L.N. CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
X DIVISIONE ~~XXXXXXXXXXX~~
~~XXXXXXXXX~~
"Adolfo Serafino"
)MANDO

Zona, li 21 aprile 1945

AL COMANDO
DELLA IV ZONA PIEMONTE
S U A S E D E

162/A di prot.

getto: Elenco spie fucilate.

Si trasmette elenco delle spie e dei militari volontari fascisti arrestati e condannati alla pena di morte, mediante fucilazione, nel periodo dal al 10 aprile 1945:

1 - Cap. magg. Vinçon Giovanni, di Pietro, effettivo alla 1ª Colonna Salmerie F.P. 21288 della Divisione San Marco (Volontario) Catturato in Roreto Chisone da Patrioti della 3ª Banda "Mario Costa" e fucilato presso il Comando della 3ª Banda stessa;il giorno 1° c/m.;
2 - Ausiliaria Drovetto Luciana, di Antonio, effettiva al Distretto Militare di Torino sino al Dicembre 1944 e quindi alla Divisione "Monte Rosa". Arrestata in Perosa Argentina da Patrioti della 1ª Banda "E. Gay" e fucilata presso il Comando della 1ª Banda stessa il giorno 6 c.m.;
3 - Maresciallo Ferraioli Attilio, fu Roberto, effettivo al 1° Squadrone Ciclisti - 11° Btg. Esploratori, della Divisione "Littorio". Prsentatosi al Comando della 1ª Banda "E. Gay" il giorno 9 c.m. e fucilato il giorno stesso, perchè segnalato da tempo quale criminale di guerra;
4 - Maresciallo Bernardelli Andrea, fu Giuseppe, volontario nella Divisione "Nembo". Catturato da elementi della 10ª Stazione della Polizia Divisionale e fucilato il giorno 10 aprile 1945.

Il giorno 18 c.m. elementi della 10ª Stazione di Polizia Divisionale evano in arresto i sigg. Chiarva Giovanni, fu Giovanni, e Vottero Giacomo, Giovanni, titolari della Ditta commercio legnami Chiarva e Vottero, segnai per l'eliminazione con foglio n. 530 del 19/3/45 da 1 C.M.R.P.. I nominafurono consegnati il giorno stesso al Comando della 5ª Divisione G.I., che richiese essendo stati consumati nel suo territorio di giurisdizione i crii di cui essi dovevano rispondere.

I processi verbali delle operazioni di cui sopra sono conservati presso Comando della Polizia Divisionale Repressiva e presso il Comando di Divisio scrivente.

IL COMANDANTE DI DIVISIONE
(M. Marcellin)

L'AIUTANTE MAGG. DI DIVISIONE
(Pier Luigi Lana)

DIV. ALP. AUT. VAL CHISONE G.L. COMANDO

MANCA

(38)

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

SQUADRA DI POLIZIA VALENCIA

Zona li II/4/45

Al Comando I7ª Brigata F; Cima
sede

Il giorno IO/4/45 Patrioti della squdra di Polizia disarmavano nei pressi di Leuman un'alpino della Div. Littorio. Il suo armamento, consisteva in una pistola a tamburo di cal. I2. Essendoci i te= deschi a pochi passi dal luogo del disarmo, non si è potuto effetuare il p prelevamento dell'alpino.
Il giorno medesimo verso le ore 20 fu giustizziato nella propria abitazione in Grugliasco, il SER. MAGG. Cerutti della Div. Littorio, il quale si è sempre comportato sdegnosamente verso le formazioni patriottiche, appel= landole coi nominativi di banditi.

Gloria eterna ai nostri Eroi Caduti.

Morte ai traditori nazifascisti.

consegnata alla III Div.
11/4/45

Il Comandante la Polizia

Valencia

O.d.G.

Comitato di Liberazione Nazionale

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Comando XX° Brigata '' PAOLO BRACCINI ,,

Prot. N. ..... Zona, li 5 maggio 1945

Oggetto ..... TRIBUNALE STAORDINARIO DELLA PIAZZAFORTE DI LANZO TORINESE

Il tribunale staordinario della piazzaforte di Lanzo Tor? riunitosi oggi 5 maggio 1945 per giudicare i sottonotati militari del 2° Reggimento alpini della Divisione Monterosa ha accertato che gli stessi sono da Considerarsi Criminali di Guerra per i seguenti loro operati:

Capitano Pezzolini Carlo)
Tenente Med. Dal Fiume Nelson) per l'azione svolta contro i partigiani
Mar.Ord. Serenali Ivo) a suo tempo a Cafelli di Mezzenile.

Capitano Malingher Lorenzo per avere svolta durante la sua permanenza in Lanzo Torinese azioni di criminalità a danno dei patrioti dislocati nelle Valli di Lanzo.

Ser.Magg. Nava FRANCO)
" " Soraruff Decimo) per avere assassinato in modo bestiale il partigiano Teppati Gianni

Sergente Piselli Rocco per avere assassinato un patriota a Cere dopo averlo seviziato.

pertanto il Tribunale della Piazzaforte di Lanzo Torinese a nome del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia xxxx ha condannato i succitati criminali di guerra alla pena di morte tramite fucilazione alla schiena.

IL COMMISSARIO DI GUERRA

IL COMANDANTE LA PIAZZAFORTE

C. L. N.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
1^ DIVISIONE ALPINA AUTONOMA VAL CHISONE "A.SERAFINO"
BRIGATA MONTE ALBERGIAN "E. JUVENAL"

OGGETTO: 11.3.'45.
Relazione

Al COMANDO DIVISIONE SUA SEDE
Al COMANDO BRIGATA MONTE ALBERGIAN "
All'AIUTANTE MAGGIORE DI BRIGATA " per conoscenza.

Comunico ai Comandi in indirizzo quanto sottoesposto, al fine mi siano dati ordini in merito e siano presi i dovuti provvedimenti.

Il giorno 7 u.s. venivano prelevati nelle vicinanze di Villafranca 9 uomini della Monterosa da una formazione partigiana probabilmente Garibaldina. La notizia mi venne comunicata dagli alpini residenti in Pinerolo, coi quali sono in cottatto.

Avevo di già stabilito di provvedere personalmente quando Branco mi avvisò che il Maresciallo Rebellato, pure della Monterosa, si offriva per recarsi direttamente a trattare con la formazione partigiana, per la restituzione, in considerazione della loro favorevole posizione nei confronti dei patrioti.

A richiesta di Branco, al momento sprovvisto di timbri, scrissi la lettera in data 9/3/'45 che allego.

Egli la consegnò al maresciallo, il quale, dietro mia richiesta, rilasciò a Branco stesso una dichiarazione in cui assumeva ogni responsabilità morale e materiale per la missione cui volontariamente si prestava. Tale dichiarazione è in possesso del Branco. RIDI OTTAVIO

Il maresciallo Rebellato con il Tenente Clara ed il motociclista partivano per Villafranca con una motocarrozzetta, non attenendosi ai consigli ricevuti da Branco di recarsi sul posto in borghese con un calesse.

Giungendo in Vigone venivano fatti segno a raffiche di armi automatiche da parte di partigiani e decedevano sul posto.

Fatte le opportune indagini è risultato che la notte precedente in Vigone era stato effettuato un rastrellamento causato dal prelevamento di 100 q. di grano dal silos da parte di patrioti. I tre giungevano poco dopo che Vigone era stato abbandonato dai repubblicani. I partigiani avrebbero dato l'alto-là alla motocicletta, ma il Ten. Clara, che guidava, non si sarebbe fermato probabilmente per la sua sordità a tutti nota. I tre vennero spogliati dei documenti e buttati nel torrente. Il fatto capitava nel pomeriggio del 9/3/45 e solo alla sera venivano recuperate le salme e portate all'Ospedale Militare. Il fatto ci ha profondamente costernati, ben conoscendo lo spirito dei deceduti. Temevo che la lettera loro affidata fosse caduta in mano della repubblica, ma quasi certamente è stata loro asportata con i documenti personali dai partigiani, i quali attraverso essa avranno certamente compreso l'errore fatale commesso.

La disgrazia ha causato nelle truppe alpine una forte demoralizzazione che viene a menomare gli effetti della nostra propaganda, ormai soddisfacente.

Mi sono preoccupata di chiarire la cosa presso di esse ed ho trovato molta comprensione.

Chiedo ora mi siano dati ordini in merito alla restituzione degli uomini e che sia provveduto direttamente, o tramite mio, per una protesta formale nei riguardi di quelli trattenuti, di cui il Malinverno è in possesso di lasciapassare del Comando di Divisione o di Brigata; e così pure forse di altri.

Io non ho contatti diretti e potrei soltanto tentare di trovare un collegamento.

Riterrei opportuno inoltre mi fosse inviato un volantino da distribuire alla truppa, nel quale spiegare i fatti. Provvederei io alla stampa. Oppure una lettera di codesti Comandi.

Rendo noto infine che i parenti delle vittime hanno richiesto i documenti e gli oggetti personali di esse.

F.to: Bongiovanni

Copia

C. L. N.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
1^ DIVISIONE ALPINA AUTONOMA VAL CHISONE "A.SERAFINO"
BRIGATA MONTE ALBERGIAN

Sede, 9.3.'45

OGGETTO: Prelevamento uomini della Monterosa.

Al Comando della Formazione Partigiana
di sede a VILLAFRANCA

Ci risulta che il giorno 7 u.s. nelle vicinanze di Villafranca sono stati prelevati da elementi di una formazione partigiana, probabilmente appartenenti alla quarta divisione Garibaldi, i sottoelencati nove uomini della Divisione Monterosa - Btg. Tirano - :

Cap. Magg.	CEDRO Franco	Alpino	LINGERI Domenico
Caporale	CORBETTA Renato	"	POLI Virgilio
Alpino	DAREGGI Enea	"	MAGLIA . . . . .
"	BONETTI Gino	"	MALINVERNO . . .
"	BACCEGA Angelo.	"	

Poichè alcuni di essi sono alle dipendenze della nostra Divisione, si chiede siano messi in libertà, affinchè possano, ritornando al loro reparto, disimpegnare importanti incarichi a loro affidati da questo Comando.

Si prega inoltre di rendere edotti del fatto solo gli uomini in possesso del regolare lasciapassare, non conoscendo a fondo gli altri elementi, i quali, non essendo ancora stati agganciati ufficialmente, potrebbero, per indisorezione, danneggiare i primi.

Il latore del presente :
Maresciallo REBELLATO GINO
è incaricato di trattare la restituzione.
Questo foglio serve da salvacondotto al suddetto.
Questo Comando attende risposta circa le decisioni prese al riguardo da codesta formazione.

(timbro)

p. IL COMANDANTE LA BRIGATA
l'Ufficiale addetto
F.to: Bongiovanni

La presente lettera deve essere restituita a questo comando.

12

C. L. N.
Corpo Volontari Libertà
C O M A N D O

Z.O. 11 Aprile 1945

Parma, li 1 Febbraio 1945

n. 138/ord.

AL COMANDO IV ZONA

Oggetto : Accordi con il nemico.

"Il 10 marzo u.s. in uno scontro, una pattuglia della V Divisione Alpina G.L. uccideva il Ten. Clara della Divisione Monterosa e con lui un Sottufficiale ed un soldato della stessa divisione.

Addosso al Ten. Clara veniva rinvenuto un carteggio, fra cui una lettera in data 1° Febbraio 1945 indirizzata a certo Capitano Sulliotti su carta intestata "Comando I° Divisione Alpina Autonoma A. Serafino" e firmata Marcellin.

La lettera si acclude in copia, informando che l'originale è presso la V Divisione Alpina G.L.

Data la gravità della risultanza di detto documento, codesto Comando è pregato di voler effettuare una rigorosa inchiesta, contestando per iscritto le risultanze al Comandante Marcellin ed esigendo ad esse una risposta scritta.

Si rimane in attesa dei documenti dell'inchiesta e delle proposte in merito di codesto Comando.

Il Comandante

C'È DATA DA CORREGGERE

C. L. N.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
DIVISIONE "A.SERAFINO"
COMANDO POLIZIA REPRESSIVA

50

N. 3/30 di prot.

Zona op., li 20 aprile 1945

OGGETTO: cattura e soppressione di Drovetto Luciana di Antonio - Rapporto Giudiziario.

AL TRIBUNALE MILITARE PARTIGIANO
e, per conoscenza
AL COMANDO DIVISIONE "A.SERAFINO"
AL COMANDO BRIGATA "E. JUVENAL"

Verso le ore 13 del 6 corrente il Comandante la 10^ Stazione Polizia, coadiuvato da due elementi della 1^ Banda "E.Gay", procedeva al fermo della signorina DROVETTO Luciana di Antonio e di Montero Anna nata il 23.8.1926 a Torino, ivi residente Via Mazzini n. 50, impiegata, ausiliaria dell'esercito repubblicano.

Interrogata sui motivi che la inducevano a Perosa essa rispondeva di dover andare a trovare una sua amica a Pragelato (ved. all.n.1). Da indiscrezioni dell'interprete del Comando Tedesco di Perosa Argentina e del Comandante stesso invece, è risultato che essa era stata mandata in Val Chisone da un Comando di Divisione tedesca per accertare il vero comportamento degli Alpini nella zona e nel contempo per spiare i movimenti e le formazioni partigiane.

Poichè a carico della Drovetto sono risultate delle prove di ostilità contro i partigiani, come risulta dall'allegato n. 1, il Comandante la 1^ Banda "E.Gay" e il Comandante la 10^ Stazione di Polizia di comune accordo ne decretavano la morte mediante fucilazione.

Veniva fucilata alle ore 16 del 6 corrente.

Al tribunale si trasmettono i sottonotati documenti ed oggetti rinvenuti sulla persona della Drovetto :

- tessera di ausiliaria
- fotografia del Duce recente -- edaltre sue personali
- una lettera indirizzata al tenente Gottuso
- una chiave.

IL COMANDANTE LA POLIZIA REPRESSIVA
F.to: Ignazio Macaluso

Allegato n. 2

C. L. N.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
1^ DIVISIONE ALPINA AUTONOMA VAL CHISONE "A.SERAFINO"
BRIGATA MONTE ALBERGIAN - 1^ BANDA "E.GAY"

N. 324 di prot.

Z.O., 14.4.1945

OGGETTO: Verbale arresto e soppressione ausiliaria repubblicana.

AL COMANDO 1^ SEZIONE POLIZIA REPRESSIVA
e, per conoscenza
AL COMANDO DIVISIONE VAL CHISONE
AL COMANDO BRIGATA MONTE ALBERGIAN
LL. SEDI

Il giorno 6 c.m. alle ore 13, elementi di questa banda al Comando del Capo della X^ Sezione di polizia traevano in arresto:

DROVETTO Luciana di Antonio, residente a Torino.

Successivamente interrogata, dichiarava quanto risulta dal verbale allegato. La sentenza è stata eseguita alle ore 16 del giorno stesso.

Alla Drovetto è stata requisita la somma di L. 15.000,- di cui Lire 5.000 sono state consegnate al com.te la X^ Sezione di Polizia e L. 10.000 sono state trattenute da questo comando per fondi di banda. Gli oggetti personali sono stati distribuiti come segue :

un orologio al V.d.L. ZOLIN Giuseppe
un portafogli ed un borsellino al Com.te di Banda
un anello a disposizione del Comando di Banda
una catenella metallica,
una giubba a vento ed una borsa tipo sport a Cursio Com.te la X^ Sez. Pol.
Un paio di scarponi a disposizione della 2^ sez. Combattimento.

Allegati: verbale su interrogatorio e documenti personali.

IL CAPO=BANDA
F.to: G.Gay

P. C. C.
Zona op. li 20 aprile 1945
IL COMANDANTE LA POLIZIA REPRESSIVA
F.to: Ignazio Macaluso

Allegato n. 3

C. L. N.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
1^ DIVISIONE ALPINA AUTONOMA VAL CHISONE "A. SERAFINO"
10^ SEZIONE POLIZIA

N. 5 di prot. Zona op., li 9 aprile 1945

OGGETTO: fermo dell'ausiliaria DROVETTO Luciana.

AL COMANDO POLIZIA REPRESSIVA DIVISIONALE
SUA SEDE

Sabato 7 c.m., alle ore 12,30 circa, due agenti di questa squadra di servizio in Perosa Argentina, traevano in arresto certo Drovetto Luciana di Antonio, cl. 1926, ausiliaria e spia al servizio del nemico. A carico della stessa risultano i seguenti addebiti : nei primi del mese di febbraio 1945 durante il tragitto Torino-Pinerolo su un camion della Talco & Grafite la Drovetto viaggiava in compagnia del Tenente Memo della Brigata Nera di Pinerolo al cui servizio agiva la stessa Drovetto. In quell'occasione tra il tenente Memo ed il sottoscritto nasceva una violenta discussione circa il comportamento dei Patrioti e la fede che li guida nella lotta. La Drovetto, che era in divisa di ausiliaria ed armata di pistola, intervenne affermando che i Patrioti erano degli assassini ed occorreva eliminarli al più presto. possibile. Gli stessi non avevano il coraggio di farsi vedere ed affrontare la lotta a viso aperto, nel qual caso lei stessa sarebbe stata pronta a sparare con la sua arma. Era stata vista diverse volte in Perosa sempre in divisa ed armata di moschetto e pistola aggirarsi in compagnia di militari nemici appartenenti a corpi diversi. Ultimamente svolgeva la sua attività in Pragelato avendo domicilio presso la pensione Frezet.

Fra i documenti trovati addosso alla Drovetto si trova una recente fotografia di Mussolini, una tessera di ausiliaria, una lettera indirizzata al Tenente Gottuso Salvatore ed altre varie. Era pure in possesso della somma di L. 15.000 di cui non ha saputo dare precise indicazioni sulla provenienza.

La Drovetto dopo un sommario interrogatorio trasmesso al Comando della 1^ Banda "E.Gay", fu fatta tradurre alla sede di esso comando con tutti i documenti ed i valori ad essa appartenenti, per i provvedimenti del caso.

IL COMANDANTE LA 10^ SEZIONE
f.to: Cursio

P. C. C.
Zona op., li 20 aprile 1945
IL COMANDANTE LA POLIZIA REPRESSIVA
F.to: Ignazio Macaluso

Allegato n. 1

DROVETTO Luciana di Antonio e di Montero Anna nata a Torino il 23.6.1926, impiegata alla Saffat.
Ausiliaria dal 19.8.1944 presso il Distretto Militare di Torino fino a dicembre 1944. Passata in seguito quale ausiliaria presso la Monte-Rosa ed assegnata al Btg. Tirano fino al mese di febbraio.- In seguito dovendo frequentare un corso a Como di ausiliaria, preferii abbandonare il battaglione e mi fermai a Pragelato presso la famiglia Frezet. A Pragelato vi è un presidio di Alpini comandati da un sergente maggiore di cui non conosco il nome. Mi arruolai fra le ausiliarie poichè in quel periodo ero disoccupata e la mia famiglia non era in condizioni di potermi tenere a casa senza che io concorressi alle spese.
Quando voi aveste quella violenta discussione col tenente Memo della Brigata Nera di Pinerolo, dovetti per necessità di cose intervenire in suo favore tanto più che ero in divisa. Ricordo che allora la discussione rifletteva i partigiani che il ten.Memo disprezzava e diceva che solo la fede dei fascisti poteva salvare l'Italia. Non ricordo altro e non so quali parole precise io abbia detto. Ho una sorella DROVETTO Elisabetta, abitante in Via Mazzini 50, Torino, la quale si trovava a Balme in Val di Lanzo ed era in ottimi rapporti con i patrioti di quella zona. In seguito è stata diffidata dalla brigata nera di via Asti e d'allora non ho più avuto comunicazione con loro. Chiedo sia interrogata sul mio conto la Signorina Frezet Rosa di Pragelato.
Interrogata ancora la Drovetto circa la provenienza delle 15 mila trovate in suo possesso risponde: la somma è stata data ai miei famigliari dal mio fidanzato, ten. degli alpini GOTTUSO Salvatore, che trovasi attualmente a Cesana. Dove il mio fidanzato e come abbia avuto la somma non so.
Torno a ripetere che quando parlai male dei patrioti, ciò feci perchè il tenente della brigata nera si rivolgeva sempre a me per avere la approvazione mia.
Questo Tribunale, non ritenendo veritiera l'affermazione della Drovetto circa la somma che ha in tasca, essendo una volontaria del corpo delle ausiliarie, essendo già a conoscenza di molti nostri posti di stanza, colpevole di aver coadiuvato fra l'altro anche con la propaganda i nazifascisti ritiene doverla condannare alla pena di morte mediante fucilazione, ordinandone l'immediata esecuzione.

IL CAPO BANDA
F.to: G.Gay

IL COMANDANTE SEZIONE POLIZIA
F.to: Cursio

P. C. C.
Zona op., li 20 aprile 45
IL COMANDANTE LA POLIZIA REPRESSIVA
F.to: Macaluso

IGNOTO Tedesco

COMANDO [illegible] BRIGATA GARIBALDI

Il 16/6/44 all'atto Dell'esecuzione eseguita dopo regolare giudizio e sentenza, si è provveduto a inventariare quanto ognuno possedeva all'atto dell'arresto ; che risulta come segue:

Contessa Roselli

Lire 2919, un orologio da polso con bracciale d'acciaio, un braccialetto, una fede, un anello con pietra, 2 orecchini, [illegible] n° 72 francobolli da cent. 25, [illegible], un portacipria, una fotografia della sua bambina, n° lettere scritte in inglese, tessera R. Università di Torino (del marito), un conto d'albergo e una fotografia del marito: Roselli Rodolfo. Documenti veri; un fazzoletino, un portamonete vuoto, una borsa da passeggio di cuoio.

Tedesco

Un orologio da taschino, una fede, lire 218, un mazzo di chiavi, un portamonete cont. lire 2,30, [illegible] una busta portacarte cont. documenti, un coltello, I marco.

Budasso Luciano

Una lettera, una cartolina e un indirizzo.

Novaletto Felice

Un portafogli, un assegno di lire 100, alcune fotografie e negative, alcune lettere personali, un coltello, un orologio da consegnare al padre.

Italo Ieno

Un portafogli, una tessera ferroviaria, alcune lettere personali, un portasigarette vuoto, un orologio con catena.

li 17/6/44.

Il Com. Politico — Il Comandante

Francisco — Gerotti

Stefanelli Carlo - soldato residente a Bilandro (Bolzano) appartenente al 58° rgt. Alpenjaeger . Criminale di guerra responsabile di uccisione a tradimento di Patriota.
Uccideva con un colpo di pistola alla nuca il Patriota Borano ferito in combattimento e catturato. Monfol (Cauze d'Oulx) 11 luglio:1944.

Salvi Ettore - tenente comandante della polizia militare di Borgo S. Dalmazzo . Criminale di guerra responsabile dell'assassinjio di molti Patrioti.

Suspis Serafino - maresciallo della Milizia ferroviaria residente ed abitante a Neuilleres (Oulx) - delatore di Patrioti e spia.

Gunther - capitano com.te le truppe tedesche dislocate a Demonte, nativo di Innsbruck . Criminale di guerra responsabile del saccheggio delle abitazioni nella zona di Mondovì e dell'uccisione di 20 giovani tra i quali un ragazzo di 16 anni.

Diario

C. L. N.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

I^ Div.d'As.Garibaldi "PIEMONTE" = Com.103^ Brigata "NANNETTI"

Zona 11, 30 marzo 1945

Ufficio Comando

AL COMANDO DELLA I DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "PIEMONTE"

= S U A S E D E =

OGGETTO: Relazione di azione.=

e per conoscenza :
AL COMANDO DELLA VII ZONA = S U A S E D E =

Una nostra Squadra di azione di zona a Poirino uccideva in combattimento nei giorni scorsi il soldato della Wermacht Alfredo SPEDA nato il 15 novembre 1923 a LORZENDORF; feriva e catturava il soldato aggregato alla Wermacht CAMPANELLA Bruno di Severino e BARBERO Pasqua nato a Vicenza il 29 marzo 1920.

Il successivo arrivo di ingenti forze tedesche faceva si che il CAMPANELLA venisse abbandonato dalla nostra Squadra e ripreso dalle truppe della Wermacht.

La stessa Squadra passava per le armi il nominato CAVALLERO Lorenzo fu Giuseppe e di VAUDAGNO Maria nato il 1 febbraio 1914 a Carmagnola abitante a Torino Via Carlo Amberto n. 47: più volte segnalatoci come Spia nazifascista.

Saluti e libertà.

Viva L'Italia libera ed indipendente.

Morte all'invasore tedesco ed ai traditori fascisti.=

IL COMMISSARIO DI BRIGATA
(Renato)

IL COMANDANTE DI BRIGATA
(Rolandino)

COMANDO 103^ BRIGATA ASSALTO GARIBALDI "G. NANNETTI"

Grimini Port.

all. 1

72

L'anno millenovecentoquarantasette, addì IO del mese di Settembre, in Viù, nell'ufficio del Comando di Stazione dei carabinieri, ore 9.------
Avanti a noi Maresciallo BEGHELLO Domenico, comandante la Stazione suddetta e Vicebrigadiere BRIATORE Giovanni della medesima, è presente, su nostro invito, il Sig. MELLANO Stefano fu Bartolomeo e fu Barberis Maria, nato a Vinovo il I8/2/I899, parroco di Bertesseno, comune di Viù, il quale interrogato, dichiara quanto segue: ----------
""Il mercoledì santo dell'anno I944, verso le ore I8,30, venne da me il capo partigiano MASSOLA Celso, da Buttigliera Alta, accompagnato da sei od atto altri partigiani armati, ch'io non ho conosciuti, entrò nell'ingresso di casa mia lui solo, gli altri rimasero fuori, e mi disse che era venuto in Bertesseno per prelevare i due Albano, chiesto gli il perchè mi rispose che erano spie. Io gli raccomandai di non ammazzarli ed egli mi rispose di star tranquillo che loro prima di ammazzare la gente li interrogavano allo scopo di chiarire la loro posizione. Ripartì subito con i suoi uomini ed andò direttamente alla casa degli Albano. Dopo circa un quarto d'ora ho sentito due scariche ed ho pensato che avessero ammazzato i due uomini. Dopo circa un'ora la gente del paese venne a dirmi che erano stati fucilati gli Albano nella frazione Crue e mi si riferì anche che i partigiani erano convenuti alla casa degli uccisi percorrendo a ventaglio le due vie laterali del paese in modo da chiudere in mezzo la casa stessa, essendo sita in fondo al paese. La stessa sera ho visto vari partigiani, credo fossero gli stessi che avevano ucciso i due uomini, verso le ore 22 che xxxxxxxxx passavano nella mulattiera sotto la mia finestra con cabasse piene di roba che portavano via. Io immaginai che portassero via roba degli uccisi e ne ebbi conferma il mattino successivo poichè la popolazione commentava dicendo che i partigiani avevano svaligiato xx la casa degli Albano Onorato e Marcello. Qualche giorno dopo, mentre io mi trovavo a benedire in campagna vennero ancora in Bertesseno i partigiani con un automezzo per trasportare via la roba che ancora si trovava in casa.= ----------
Qualche giorno dopo venne da me il cappellano dei partigiani a nome Don Paolo, nome partigiano, e che risponde al nome di Arrisio Aldo, ora cappellano militare dalle parti di Acqui, insieme a Don Lavagno Evasio, parroco di Mompellato (Rubiana), e mi chiese quale impressione avesse fatto in paese l'uccisione degli Albano, io risposi che per quanto riguarda il padre, Albano Onorato, la popolazione commentava in senso sfavorevole l'avvenuta esecuzione, per il figlio invece, data la sua vita poco esemplare dal lato morale, inquanto si dice cercasse di seddurre bambine dai dieci-dodici anni che si recavano al pascolo e perchè portava sù donne sconosciute che temeva seco alcuni giorni, mantenendo contegno scorretto e perchè conosciuto come elemento xxx capace di qualunque cosa, tanto che tutta la popolazione lo temeva, la sua uccisione fu quasi un sollievo per la popolazione stessa.=
Allora Don Paolo mi disse che egli avrebbe riferito al Comando della I7^ brigata "Garibaldi" da cui dipendeva.- ----------
A.D.R. La mia impressione, da voci sentite in giro e da quanto ho potuto capire dalle parole dei due sacerdoti, la uccisione degli Albano è stata ideata e concretata dal Massola, senza l'autorizzazione del suo comando, il quale avrebbe poi sanzionato la esecuzione a fatto compiuto.----------
A.D.R. Sò, per sentito dire, che nella casa degli Albano vi era moltissima roba, sia di oreficeria, sia d'altri generi e tutto quanto è stato portato via dal Massola.----------

43

A.D.R. E' opinione generale in Bertesseno che l'uccisione degli Albano non fosse stata attuata perchè i due fossero delle spie,ma bensì per rapinarli di tutto l'oro ed oggetti prezioni che possedevano e che avevano sfollato da Torino,ove in precedenza avevano l'oreficeria.=

A.D.R. Non mi risulta che i due facessero la spia;il padre certamente nò perchè non usciva più di casa data l'età avanzata e perchè soffriva di reumatismi articolari ed il figlio credo neanchè perchè troppo furbo per compromettersi. Inoltre in paese non si sono mai interessati di politica nè hanno in alcun modo collaborato con i nazi-fascisti,in occasione di loro venuta per rastrellamenti od altro,anzi non si lasciavano neppur vedere.----------

A.D.R. Dopo tale fatto non ho mai più visto il Massola,il quale si era allontanato dal Comando partigiano ed aveva fatto una banda a sè di sei uomini in Niquidetto,perchè il Comando Partigiano aveva deciso la sua soppressione date le numerose angherie da lui commesse. In seguito poi ad un rastrellamento si allontanò definitivamente dalla zona,portandosi nella zona di Giaveno,da dove si consegnò in seguito a bando della r.s.i; ed andò a lavorare in fabbrica a Buttigliera Alta.----------

Seppi poi che gli era stata negata la tessera da partigiano perchè nessun comando aveva voluto riconoscerlo,ora a dire della gente e mi è stato confermato anche dalla Segretaria Comunale di Buttigliera Alta,avrebbe ottenuto la tessera come partigiano su interessamento del partito comunista,al quale è iscritto ed avrebbe anche in corso pratica di pensione presso quel comune.----------

A.D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.----------

D. Stefano Mettano

Fatto,letto,chiuso,confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra

Briatore Giovanni V. Brig.

Beghello Domenico M.er

C. L. N.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

7

V DIVISIONE ALPINA "Giustizia e Libertà,,

BRIGATA VAL GERMANASCA (Guglielmo Jervis)

Protocollo N. .....

Risposta al N. .....

del .....

SAN GERMANO 23/7/1945

OGGETTO:

Eccidio del "TICIUN"

Pramollo 11/11/944

L'eccidio del "Ti ciun" é stato il fatto d'armi più tragico che si sia verifi=
=cato in Pramollo e costò la vita di cinque ottimi elementi, un onesto operai
ed un altro partigiano pure trucidato.

Su nove componenti la squadra solo quattro riusrono asfuggire all'atroce
sorte, le due guardie, un partigiano che riscì a stento a gettarsi fra i bosc
e scampare ed un'altro che fu catturato ed in seguito incorporato nelle Bande
Nere ove rimase fino alla liberazione.

Tutto concorda a far ritenere il PEYRONEL come la probabile guida dei
massacratori; Nella notte 3-4 Nov. 944 nei pressi di S. Germano i partigiani
giustiziavano tali: Peyronel Ernesto, parente di Endri e sua moglie e sua
nipote Elena, a ccusati di collaborazione con i tedeschi; la nipote del Pey=
=ronel Ernesto era l'amante di certo MANFRINO CLETO di CORDENONS (UDINE)
che con itedeschi trafficava e coabitava aiutato dal fatto di conoscere la fa
=vella teutonica.

La squadra di Gino Bounous fu ritenuta erroneamente responsabile dell'=
=accaduto ed ai funerali dei tre i due fratelli Carlo ed Corrado Peyronel
manifestarono apertamente propositi di vendetta.

La colonna sarebbe partita da S. Germano verso le ore 4,45 e poco fuori
dal paese fu udito dire evidentemente dall guida in dialetto valligiano: Ad
andare lassù occorrono almeno due ore(l' ENDRI conosce perfettamente questo
dialetto)

La colnna incontra un borghese che viene ucciso, era un conoscente di
Endri essendo stato a scuola assieme ed avendo trascorso insieme vari anni,
di qui la ragione d'eliminare un teste pericoloso.

Giunta in prossimità del Ticiun la colonna si sarebbe divisa in due e
proseguendo per un viottolo differente si sarebbero portati su
d'un costone prospiciente il rifugio dei partigiani; ragion per
cui non furono avvertiti dalle due guardie se non quando aprirono il fuoco
~~sono~~ il fuoco verso le ore 6,30, all'alba.

Le postazioni cosa che dinota presenza di guida praticissima
furono tre di quegli spiazzi che nei boschi servono a farvi le carbonaie.

Il Comandante Long Bartolomeo (MICCU)

Miccu

BRIGATA VAL GERMANASCA (G.) COMANDO STAMPA C.L.N.

C. L. N.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

V DIVISIONE ALPINA "Giustizia e Libertà"

BRIGATA VAL GERMANASCA (Guglielmo Jervis)

Protocollo N. .....

Risposta al N. .....

del .....

SAN GERMANO 23/7/945

OGGETTO:

Eccidio del " TICIUN'
Pramollo

Senza la presenza d'una guida il Ticiun sarebbe stato irreperibile, Ticiun significa appunto in dialetto valligiano: ridotto, nascondiglio, ecc.

Ora il Peyronel é nativo dei Pellenchi piccola borgata posta a non più di duecento metri dal Ticiun, é parente dei Peyronel uccisi, é provetto conosci=tore del posto avendovi una baita ed avendo trascorsa lassù l'adolescenza?

Durante il rastrellamento subìto l'11 ottobre in Pramollo una pattuglia tedesca chiese del Ticciun, segno che era già conosciuto; da chi se non da un pramollino?

Il Peyronel possiede una baita al Ticiun ; tutte le altre esistenti colà furono arse ma la sua non ebbe danno, evidentemente egli era presente se no chè avrebbe saputo che era sua?

In seguito all' eccidio del Ticiun i fratelli Peyronel non manifestarono più propositi vendicativi, evidentemente il loro rancore s'era sfogato; ciò si presume anche dal fatto che il Corrado incontrando la sera dopo L'eccidio Creste Mensa padre del caduto Pierino gli disse stringendogli la mano: Domenica scorsa era di/ a me oggi é a te !

Il fratello Carlo partigiano era già venuto adiverbio con Gino Bounous ed in seguito venne espulso dal Comandante Attilio Bosio; in seguito prese a circola in S. Germano e Pramollo indisturbato in mezzo ai tedeschi; fatto strano che fa sospettare anche su di lui.

Dopo i funerali dei cinque trucidati il Manfrino se ne va da S. Germano ed accompagnato dai tedeschi prosegue per Milano, forse con l'intento di torna al suo paese.

Da questa esposizione che é il risultato di indagini caute e laboriose si ha ragione per sospettare il Peyronel, ragion per cui se ne chiede il trasferimento ed il confronto con i numerosi testi.

IL COMANDANTE LA BRIGATA (VAL GERMANASCA)
Long Bartolomeo (MICCU)

Micca.

COMANDO G.L. BRIGATA VAL GERMANASCA DIVISIONE A.-C.L.N.-(P.)

TINETTI + IGNOTO + 2 Tedeschi (osbl.?)

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TORINO
Stazione di Strambino

N.I7/25 di prot. Strambino, li I luglio I9-9
R.al foglio -I6 del I0-6-I9-9
Oggetto: omicidio di uno sconosciuto.

839/48

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

I V R E A

Si ritorna l'unito incarto relativo al rinvenimento di un cadavere di persona sconosciuta di sesso maschile, avvenuto in Scarmagno in data 7-3-I945, significando che dalle indagini esperite non é stato possibile identificarlo né a sapere come e da chi venne ucciso. Da alcune voci raccolte in paese sembrava che gli esecutori materiali fossero gli stetti autori dell'omicidio della maestra TINETTI di S.martino e di cui tratta la pratica n.I7/I3 del - aprile I9-9 e precisamente BRUNO SELIS ed i suoi uomini, ma nessun elemento di colpevolezza é stato possibile raccogliere sul loro conto.

Nell'interrogatorio fatto dall'Arma di Ivrea il SELIS esclude di aver ucciso o fatto uccidere nella zona di Scarmagno altre persone oltre la Tinetti. Dichiarazione analoga venne resa all'Arma di Torino da Piero-Piero.

Per quanto riguarda i due militari tedeschi uccisi in combattimento nei pressi di Perosa Canavese e dei quali [redacted] é cenno nel verbale d'interrogatorio del Bruno Selis, é già stato provveduto alla esumazione e seppellimento nel Camposanto di Perosa. Di questo é stata data comunicazione alla Pretura di Strambino.

Si allegano i verbali d'interrogatorio.

IL MARESCIALLO COMANDANTE LA STAZIONE
(Giuseppe Anchieri)

Repubblica Italiana
LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TORINO
Stazione di Ivrea

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di SELIS BRUNO fu Vincenzo e di Fessia Teresa, nato a Carema il 23/5/1922, residente a Ivrea, stradale Torino, n°25, case Olivetti, operaio.=

^^^^^^^^

L'anno millenovecentoquarantanove addì 18 del mese di giugno in Ivrea, nell'ufficio della stazione dell'Arma alle ore 15.----------
Avanti a noi FONTANA Francesco Brigadiere, appartenente alla suddetta stazione è comparso SELIS BRUNO generalizzato in oggetto, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue:----------
Nella zona del comune di Scarmagno e più precisamente in località "Criere", non ho soppresso o fatto sopprimere alcuna alcuna persona, uomo o donna, civile o militare, all'infuori della signora TINETTI Maddalena Ved. Gorla, le cui circostanze sono già state rese note a codesta Arma e alla competente autorità giudiziaria, con separate dichiarazioni rese a verbale.----------
Non mi risulta memmeno, per sentito dire, che uno sconosciuto avente la barba cortissima nera, naso quasi canuso, capelli scuri, anello di acciaio "uso fede" all'anulare S. di anni 35-40 sia stato ucciso a qualche giorno di distanza dalla predetta Tinetti Maddalena, nelle agiacenze e qualche giorno dopo che questa venne uccisa.----------
Quanto sopra per quanto la località "Criere" di Scarmagno o zone confinanti con questo comune. Nella zona fra Perosa e Romano, verso la fine di ottobre 1944, in combattimento vennero uccisi 2 militari tedeschi della S.S. e seppelliti nello stesso luogo dell'uccisione. Tale fucilazione venne effettuata da me ed alcuni miei compagni di lotta mediante sparatorie di alcune raffiche di mitra.----------
Dopo due o tre giorni dall'uccisio della Tinetti, mi trasferii con i miei uomini nella zona tra Agliè-S.Giorgio e Montalenghe anche perchè eravamo ormai presi di mira dai reparti nazifascisti, i quali non ci davano più tregua alcuna.----------
Probabilmente, il comandante della Divisione Partigiana "Davito Giorgio" Comandata da Piero-Piero Alias URATI Piero potrà dare qualche raggualio in merito. Questi abita in Torino, via Gramsi n°1, angolo via XX Settembre.=----------
Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo:-

Selis Bruno

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo:-

Fontana Francesco

LEGIONE CARABINIERI [illegible]
STAZIONE DI MONVISO

N° 63 di Prot.

10

Processo verbale d'interrogatorio di Uratti Pietro detto "Piero Piero" di Valentino e di Legnaro Maria nato a Monselice (Padova) il 19/5/1922 residente a Torino in Via Palmieri n° 54-

-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-0-

L'anno millenovecentoquarantonove addi 28 Giugno in Torino nell'ufficio della suddetta stazione -

Avanti a noi Maresc. Magg° Zanforlin Arturo è presente Urati Pietro in oggetto generalizzato, il quale interrogato a domanda risponde:

"" Non so nulla del cadavere rinvenuto l'8 Marzo 1945 nelle vicinanze di Scarmagno e dalle indicazioni fornitemi dal comandante la stazione, non ho alcun mezzo per poterlo riconoscere -

A.D.R. Non mi risulta quindi sia stato soppresso per mio ordine o da elementi appartenenti alla mia formazione-

Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo-

Zanforlin Arturo m.o.

Uratti Piero

29° BTG M FRANGIONI + DEL SORSO

194

ai fermati

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TORINO

Stazione di Ciriè

PROCURA ... 23 MAR 1948 N. 18

N° 17/56 di prot. Ciriè li 21 marzo 1948

Risp. al f.n. 18771/46 del 3 corr.=

OGGETTO: FRANGIONI Vincenzo di Francesco e di Ragona Vincenza, nato il 9 gennaio 1923 a Nocera Inferiore, ambulante, celibe.

18771/46 facente

Alla Procura della Repubblica di TORINO

Da accertamenti praticati in merito a quanto richiesto col foglio sopradistinto si comunica che il Buonicati Mario è stato identificato per BONICATTO Mario fu Michele e di Gea Giuseppina, nato il 30/6/1915 a S.Francesco al Campo, ivi residente alla borgata "Madonna" operaio, il qale interrogato a verbale ha dichiarato che la sera del 10 maggio 1945 gli venne riferito, da borghesi che non ricorda, che in S.Francesco al Campo si aggiravano due "repubblichini" già appartenenti al Btg."M" della M.V.S.N.- Rintracciatili li accompagnò nel suo ufficio, dove li interrogò sommariamente, e poco dopo li consegnò al comandante dei partigiani VARETTO Matteo, attuale segretario del comune di S?Francesco al Campo. Ritiene che uno dei fermati si chiamasse Frangioni Vincenzo e l'altro Del Sorso Pasquale, ma non è in grado di dire che cosa sia avvenuto dei due. (allegato n.1).=

Interrogato il VARETTO Matteo di Battista e di Demaria Luisa, nato il 24/gennaio 1924 a S.Francesco al Campo, ivi residente -borgata Coriasco 26- questi ha affermato di avere effettivamente avuto in consegna dal Bonicatto una diecina di fermati, già facenti parte al predetto Btg., ma che non ricorda nome e data degli ultimi elementi ricevuti dallo stesso Bonicatto. Dichiara che tutti i fermati -i quali ammontano in tutto da 40 a 60- venivano fatti accompagnare a Ciriè e consegnati ai comandanti partigiani che avevano sede nelle scuole comunali o nel Municipio. Anche lui ignora quale destinazioni abbiano avuto i predetti fermati, dei quali non ricorda il nome e per i quali non ritirò mai ricevuta della consegna degli stessi. Non esclude che fra essi vi fosse anche il Frangioni. (allegato n.2).=

Tanto il Bonicatto quanto il Varetto hanno dichiarato di non conoscere i nominati Paduano Catello fu Alfonso, Amato Pasquale di Antonio e Liberti Giovanni fu Gennaro, compaesani del Frangioni, e citati nel foglio cui si risponde.

Dal registro matricola delle locali carceri mandamentali risulta che il 10 maggio 1945 è stato rinchiuso in esse il Frangioni sopracitato, arrestato dalla "S.A.P." ma sul registro stesso non figurano altre annotazioni sul conto del Frangioni stesso; motivo per cui non è stato possibile accertare la data in cui venne dimesso, la destinazione e l'autorità o la persona che ne ordinò la scarcerazione.

Data la grande confusione del momento ed anche perchè non esisteva un vero e proprio comando o direzione specie nell'ambiente partigiano, non è stato possibile stabilire quali essi avessero la responsabilità di quanto stava accadendo.

% %

E' noto che il carcere mandamentale di Ciriè, già presidiato e controllato dal Btg. nazista "Folgore", all'atto della liberazione e cioè 1 maggio 945, venne presidiato e controllato da reparti della Polizia Partigiana della "S.A.P.". Solo nella prima quindicina di detto mese di maggio vennero rinchiuso in esso qualche centinaia di persone che, già facenti parte a formazioni nazi-fasciste o perchè collaboratori con esse, si erano sbandati nella xzona.

La maggior parte degli arrestati non veniva neanche registrata sul registro matricola e quelli registrati risulta solo che venivano associati al carcere a disposizione della Polizia Partigiana o del comando SAP., senza specificare il motivo dell'arresto, il reparto, il comandante o l'agente che xxe aveva ordinato l'arresto stesso.

Premesso quanto sopra questo comando non è in grado di fornire maggiori dettagli in merito alla scomparsa del Frangioni, anche perchè i partigiani della zona dichiarano di non ricordarsi di esso o di non averlo conosciuto.

Il maresciallo maggiore comandante
(Brunello Pietro)

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI NAPOLI.

N. del verbale. Stazione Nocera Inferiore.

28

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di RAGOSA Vincenza fu Vincenzo e fu Rosa Chiacchi, nata a S.Severino Rota, di anni 55, residente a Nocera Inferiore, Via S.Matteo 29, sulle circostanze che condussero a morte il figlio FRANCIONE Vincenzo di Francesco e di Ragosa Vincenza, nato a S.Severino Rota (Salerno) il 9-I-1923.

L'anno millenovecentoquarantotto, addi 7 gennaio.
In Nocera Inferiore, ufficio di stazione.
Avanti a noi maresciallo capo Ricci Vincenzo, comandante int.la stazione suddetta, e' presente la signora in oggetto generalizzata, che invitata a narrare le circostanze che condussero a morte il figlio FRANCIONE Vincenzo, pure su generalizzato, ha dichiarato quanto segue: "Nel 1943, prima che avvenisse l'armistizio, mio figlio era milite presso un battaglione "M", dislocato in Albania. Fatto prigioniero dai tedeschi, fu condotto in Germania, da dove ebbi sue cartoline.
Venne in Italia sotto la Repubblica Salo; ma non so precisarne l'epoca; Sospetto che egli sia venuto in Italia per combattere contro gli Alleati giacche' era grande ammiratore di Mussolini.
Prima del 14 maggio 1945, mio figlio fu denunciato agli inglesi, ma questi, notata l'ingenuita' di mio figlio, lo munirono di foglio di via perche' rientrasse in famiglia. Ma egli non potette ritornare, siccome fu preso da Padovano Catello fu Alfonso, da Pagani (Salerno); da Aliberti Giovanni di Gennaro, da Pagani, contrada Barbazzano; da altri due ancora che non ricordo piu' i nomi, partigiani, e lo spararono nelle gambe. Indi, fu preso anche da altri partigiani, che lo seviziarono, lo martorianono con schiaffi, bastonate, anche giacendo a terra morto. Dette notizie le ho avute da certo De Prisco Gaetano, da Piedimonte di Nocera Inferiore (Salerno), che in quell'epoca si trovava nei pressi di Torino in qualita' di partigiano.
Quanto esposto poi, frequentando le famiglie del Padovano e dell'Aliberti, ne ebbi la conferma, un po' alla volta, dagli stessi seviziatori che ammisero di aver sparato mio figlio sol perche' era fascista, ed i fascisti dovevano scomparire.
Aggiungo che l'Aliberti si espresse con le seguenti parole: "Io arrestammo alle tre del pomeriggio e tutta la notte ne ebbe palate (bastonate) vostro figlio Vincenzo!!!-Al mattino poi un automezzo si reco' a prelevare il cadavere ed a trasportarlo in luogo a lui ignoto".
Aggiungo che frequentando le case dei suddetti seviziatori, il Padovano, un giorno, mi butto' una mutandina, un corpetto ed una camicia dicendomi: "Chiagnatillo! (Piangisti tuo figlio), in senso di disprezzo. A.D.R. Mio figlio fu arrestato alla borgata S.Anna di Torino e poi' fu trasportato a Cirie'.
A.D.R. Non so dove mio figlio fu sepolto.
Non ho altro da aggiungere.
Fatto, letto, chiuso e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

X Vincenza Ragosa

Ricci Vinc.o, m.g.c.

allegato n. 2

Sf. 134 del Verbale

21

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TORINO
Stazione di Ciriè

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di V A R E T T O Matteo di Battista e di Demaria Luisa, nato il 24 ~~novembre~~ gennaio 1924 a S.Francesco al Campo, ivi residente -borgata Corsiasco 26- impiegato.

L'anno 1948, addì 18 marzo, nell'ufficio della stazione suddetta, ore 12.---
Avanti di noi BRUNELLO Pietro, maresciallo maggiore comandante la predetta stazione, è presente il VARETTO Matteo in oggetto generalizzato, il quale, opportunamente interrogato, risponde: ----------
""Durante la lotta della liberazione -fino aprile - maggio 1945- ero comandante del Distaccamento Partigiano "Amalia Rabair" del 2° Centro Esperienze di Ciriè. Durante detto periodo ho proceduto, trmite i miei uomini, a diversi fermi in massa di elementi appartenenti appartenenti alle formazioni nazi-fasciste. Non posso precisare il numero, ma esso si aggira da quaranta a sessanta persona. ----------
Durante lo stesso periodo di tempo mi sono stati consegnati dal comandante BONCICATTO Mario, in due o tre volte, circa una dicina di elementi delle formazioni anzidette. Non ricordo la data in cui il Bonicatto mi consegnò gli ultimi fermati, data la situazione di emergenza. ----------
Non avendo la facoltà di procedere al loro interrogatorio o prendere deliberazioni nei loro confronti, in base agli ordini emanati dal G.M.A. di Ciriè, tutti i fermati vennero da me fatti accompagnare a Ciriè e consegnati nei locali delle scuole o del Municipio a disposizione dei comandi superiori. ----------
Ignoro quale destinazione abbiano avuto i fermati predetti, dei quali non ricordo il nome, anche per il rilevante numero di essi, e per i quali non ho mai ritirato ricevuta della consegna fatta. ----------
Può darsi che fra essi vi fossero anche il nominato FRANGIONI Vincenzo, ma nulla ricordo di esso. ----------
Non ho altro da aggiungere e, previa lettura e conferma, mi sottoscrivo:"""

Varetto Matteo

Fatto, letto, chiuso in data e luogo di cui sopra, ci sottoscriviamo: ------

Brunello Pietro

allegato n.1

20

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TORINO
Stazione di Ciriè

N° 133 del verbale.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di B O N I C A T T O Mario fu Michele e di Gea Giuseppina, nato il 30 giugno 1915 a S.Francesco al Campo, ivi residente -borgata Madonna- operaio presso la Direzione d'Artiglieria di Torino -magazzino di S.Francesco al Campo. in merito al fermo di Frangioni Vincenzo, militante nel Btg. "M" Camicie Nere.=

L'anno 1948, addì 12 marzo, nell'ufficio della stazione dei carabinieri di Ciriè, ore 10. ----------

Avanti di noi BRUNELLO Pietro, maresciallo maggiore comandante la predetta stazione, assistito dal carabiniere GENZONE Bartolo della medesima, è presente il BONICATTO Mario in oggetto generalizzato, il quale, opportunamente interrogato, risponde: ----------

""Durante la lotta di liberazione comandavo, col grado di sotto tenente dei partigiani, il distaccamento della polizia partigiana di S.Francesco al Campo. Il 10 maggio 1945, a liberazione già avvenuta, verso le ore 20 - 20,30 mi venne riferito da borghesi del luogo che in S.Francesco al Campo si aggiravano due "repubblichini" già del Btg. "M" della M.V.S.N. ----------

Ricercai i due militi e, rintracciatili poco dopo nella frazione di S.Anna, li accompagnai nel mio ufficio in borgata Centro (Deposito Munizioni) dove li interrogai sommariamente senza stendere nessun verbale in proposito. Nel mio ufficio era presente il S.Tenente dei partigiani VARETTO Matteo (detto Trinca) attuale segretario del comune di S.Francesco, pure comandante del distaccamento di Polizia del 2° Centro Esperienze, presso il quale esistevano le carceri, Consegnai al Varetto i due fermati perchè li accompagnassi nelle carceri predette, per essere successivamente interrogati dal superiore comando di Polizia e da allora non ho più saputo nulla sul loro conto, anche perchè quattro o cinque giorni dopo venni smobilitato in seguito a mia domanda. ----------

Uno dei due fermati si chiamava FRANGIONI Vincenzo ed il secondo mi pare si chiamasse DEL SORSO Pasquale. ----------

Non ho altro da aggiungere e, previa lettura e conferma, mi sottoscrivo"".=

Bonicatto Mario

Fatto, letto, chiuso in data e luogo di cui sopra, ci sottoscriviamo: -----.

Genzone Bartolo Brunello Pietro

BN/TO

allegato n° 2 Fiduciaria Fasci Femminili Chieri

OLTRE GLI UOMINI DEL PRESIDIO I PARTIGIANI HANNO CATTURATO A CHIERI IL GIORNO 19 CORR. NELLA LORO AZIONE FRA LE 10 E LE 17 CIRCA 12 CIVILI RITENUTI APPARTENENTI AL P.F.R.

QUESTA INFORMAZIONE, CHE PROVIENE DALLA FIDUCIARIA DEI FASCI FEMMINILI, STABILISCE I SEGUENTI NOMINATIVI:

NICOLA MARGHERITA – MOGLIE DEL COMANDANTE DEL PRESIDIO (USCITA DA 24 ORE DALL'OSPEDALE);

NICOLA GIANNI – FIGLIO DEL COMANDANTE DEL PRESIDIO, CHE PARE SIA STATO FUCILATO;

MAESTRA BOGLIANI;

CARRU' – EX SQUADRISTA;

FERRERO – (GIÀ RIENTRATO)

CASELLE PIERO E FEDERICO;

CORVETTO – EX SEGRETARIO DEL FASCIO DI CHIERI;

VARETTO – COMMERCIANTE;

CONTI ERCOLE – PRESIDENTE ASS.MUTILATI E INVALIDI.

L'INFORMAZIONE STABILISCE IN MODO INEQUIVOCABILE, DATA LA PRESENZA OCULARE, LA TOTALE PARTECIPAZIONE DELLA POPOLAZIONE AL FESTEGGIAMENTO DEI PARTIGIANI. VERSO GLI UOMINI DEL PRESIDIO FATTI PRIGIONIERI, LA POPOLAZIONE SI È SCAGLIATA CON GESTI DI DISPREZZO E CON SPUTI.

DA TUTTE LE FINESTRE E DALLE RAGAZZE SONO STATI PORTATI FIORI AI PARTIGIANI. NELLA VIA S.GIORGIO C'ERA UNA COLONNA DI PERSONE CIVILI INNEGGIANTI AL GESTO DI BANDITISMO FATTO DAI PARTIGIANI. UN CAPO PARTIGIANO CHE SI ERA RECATO DALLE SUORE PER RICERCARE LA FIDUCIARIA DEI FASCI FEMMINILI, ALLE RIMOSTRANZE DELLE SUORE RISPONDEVA: "MA NON SIAMO NOI CHE LA VOGLIAMO, È LA POPOLAZIONE CHE LO CHIEDE INSISTENTEMENTE". ANZI, UNA COMMISSIONE DI DONNE CHIERESI SI È POI PRESENTATA PER DICHIARARE CHE SE I PARTIGIANI NON TROVAVANO LA FIDUCIARIA, AVREBBERO PROVVEDUTO ESSE STESSE A RICERCARLA.

LA RESISTENZA DEL PRESIDIO CONTRO LE FORZE RIBELLI CHE OPERAVANO DA TUTTE LE PARTI, È DURATA OLTRE TRE QUARTI D'ORA. IL PRESIDIO AVEVA IN SEDE UNA DECINA DI UOMINI. GLI ATTACCANTI ERANO VALUTATI IN CIRCA 250 ELEMENTI.

B10 13N/TU 191/45

COMUNE DI SAN SECONDO DI PINEROLO
PROVINCIA DI TORINO

N. 1490 Prot.

Cat. ____ Clas. ____ Fasc. ____

Risposta a ____ N. ____

in data ____ Div. ____

Addì 2/ Maggio 1945

Al Pretore di

Pinerolo

Tip. A. Vinciguerra & Figli Mod. 5030 c

OGGETTO: Decesso del sig. Barotto

Allegati N. ____

Si comunica che ieri verso le ore 18 è deceduto in questo Comune regione Solera il sig. BAROTTO Giuseppe di Michele e di Pons Domenica nato a Garzigliena , di anni venticinque , operaio , residente a Pinerolo , marito di Pons Mundina Giovanna .

Il decesso è avvenuto per ferite di arma da fuoco varie, essendo il medesimo stato fucilato da un gruppo di Patrioti per motivi politici . Si attende il nulla osta per il seppellimento

IL SINDACO

[signature]

COMUNE DI S. SECONDO DI PINEROLO

11962/45

Comune di San Germano Chisone

PROVINCIA DI TORINO

Prot. N. 1.851 Allegati N. == li 12. 10. 1955

da citare nella risposta.

Risposta a nota N. _____ Div. _____ del 7.10.1955

OGGETTO: Certificato di morte DELLACROCE Lorenzo.

Al l'Ass. Famiglie Caduti della R.S.I.
-Via S.Francesco da Paola 44-
T O R I N O

_^_^_^_

In evasione alla V/s richiesta sopracitata, si comunica che dai Registri degli Atti di Morte esistenti presso questo Comune per il decennio 1945/1955,non risulta iscritto l'Atto di Morte del nominato in oggetto.

Non è quindi possibile trasmettere un certificato di morte.

Con osservanza.

L'UFF.dello STATO CIVILE Delegato

COMUNE DI SAN GERMANO CHISONE - STATO CIV. - ANAG.

C. L. N.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
I° DIVISIONE ALPINA AUTONOMA "VAL CHISONE"
Brigata MONTE ALBERGIAN - I° Banda ENRICO GAY

Z. O. 14/4/1945

AL COMANDO DELLA I° SEZ. POLIZIA REPRESSIVA
e. p. c. " " DIVISIONE VAL CHISONE
" " BRIGATA MONTE ALBERGIAN

N° 325 di Prot.

LL SEDI

OGGETTO: Verbale arresto e soppressione
Maresciallo repubblicano

Il giorno 9 c.m. alle ore 16, si presentava a questo comando il Maresciallo della Div. Littorio FERRAIOLI Attilio fu Roberto, residente a S. Egidio di Angri (Salerno), il quale dichiarava di aver disertato il proprio reparto e di voler entrare a far parte delle formazioni partigiane ; vestva abiti borghesi e recava una valigia contenente una divisa militare completa ed una rivoltella.
Interrogato dichiarava quanto risulta dal verbale allegato.
Dati i precedenti del Ferraioli, già segnalato quale criminale di guerra, responsabile di distruzioni ed eccidi compiuti nella Val Sangone in occasione dell'ultimo grande rastrellamento, il Com.to la Polizia Repressiva lo condannava alla pena di morte.
La sentenza è stata eseguita mediante fucilazione.
Gli oggetti requisiti al Ferraioli venivano ripartiti come segue:
Rivoltella al Com.to di Squadra Turbiglio Bruno.
Lire 200 ad una squadra di Patrioti di questa Banda.
Lire 530 a disposizione di questo Com.do per fondi di Banda.
Divisa militare completa a disposizione del Com.do di Banda.
Abito borghese " " " " " "

Allegati : verbale su interrogatorio e
documenti personali

IL CAPO-BANDA
f.to G. Gay

BRIGATA GARIBALDI
"EUSEBIO GIAMBONE"

UNITÀ DI MANOVRA
COMANDO

Prot. N ★260 -

Zona 10 aprile 1945

Oggetto: CONDANNA A MORTE

Al Comando Divisione LEO LANFRANCO (GDE

Alle ore 20 circa del 9 u.s. è stato giustiziato il S.Ten. GUERINO del 29° Btg. M, catturato nei pressi di San Terre all. fine del marzo scorso.
Detto ufficiale aveva partecipato a rastrellamenti, tra cui l'ultimo ai primi di marzo nell'astigiano, ed aveva partecipato pure ai combattimenti del Gallarate contro reparti della nostra Brigata.

IL COM. DIVISIONE DI GUERRA
(illegible)

IL COMANDANTE DI BRIGATA
(Mario)

XIX BRIGATA GARIBALDI
"EUSEBIO GIAMBONE,,

UNITÀ DI MANOVRA
COMANDO

★

Zona

12/4/1945

AL COMANDO G.N.R.-

Torino

OTTOCOLLO N. 293

Oggetto: Sottotenente GUERRINO

Siamo venuti a conoscenza che ricercato il sottotenente Guerrino del 29° battaglio M. Botto Ufficiale è stato da noi catturato nelle vicinanze di San Mauro alla fine di marzo u.s.

Vi comunichiamo che, per lo spirito profondamente fascista del suddetto Ufficiale, non, siamo disposti in nessun modo a trattare per il cambio.

Il sottotenente Guerrino non è stato condannato a morte perchè noi riconosciamo in lui un valoroso combattente e un perfetto gentiluomo, convinto assertore della sua idea politica.

Egli è stato internato in campo di concentramento e il suo operato sarà giudicato dal Governo regolare Italiano alla fine della guerra.

VIVA L'ITALIA LIBERA

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Piero)

IL COMANDANTE DI BRIGATA
(Mario)

PTT)

C 2 C)

C. L. N.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
1^DIVISIONE ALPINA AUTONOMA VAL CHISONE "A. SERAFINO"
COMANDO POLIZIA REPRESSIVA

N° 3/4 di prot. Zona op., li 12-4-1945

OGGETTO: rapporto giudiziario circa soppressione di VINCON Giovanni di Pietro da Roreto.^

AL TRIBUNALE MILITARE PARTIGIANO
e, per conoscenza;
AL COMANDO 1^DIVISIONE ALPINA AUTONOMA VAL CHISONE "A. SERAFINO"
AL COMANDO BRIGATA MONTE ALBERGIAN "E. JUVENAL" LL. SEDI

Verso le ore 23,30 del 30-3-45, elementi della 3^Banda "Mario Costa" procedevano al fermo di VINCON Giovanni di Pietro e di Bene Rosa nato il 20-3-1945 a Roreto Chisone, ivi residente, caporal maggiore in servizio presso la prima colonna Salmerie F.P. 21208 della Divisione S. Marco. Il Vincon, chiamato alle armi il 5-10-1940 prestO' servizio presso il 4° Reggimento Bersaglieri - 5^Compagnia, fino al settembre 1937. Richiamato al maggio 1940 prestO' servizio fino all'8 settembre 1943 e per ultimo si trovava Spalato ove veniva fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in Germania nel Battaglione S. Marco sola in apprentamento. Rimpatriava dalla Germania in agosto 1944 e veniva destinato al servizio Salmerie in Bagnasco, Ceva, Carenero Mentenotte, Piana Crixina, Spigno Monferrato, Canelli a Carenere. Il 2 febbraio veniva ricoverato all'ospedale militare di Cairo Mentenotte e dopo essere stato trasferito in diversi ospedali veniva dimesso il 23-3-45 "vedasi allegato n.1".-

Condotto nella sede del Comando della 3^Banda "M. Costa" il Vincon, il 1° 4 45, veniva interrogato ed il Comandante della Banda, accertato che egli lasciava effettivamente parte al Battaglione S. Marco ordinava di lui fucilazione.

Veniva fucilato alle ore 10,15 del 1°-4-1945 mediante raffica di mitraglia alla nuca e per sicurezza gli furono sparati ancora due colpi di pistola alla tempia destra.-

E' stato seppellito sul luogo della fucilazione.-

Per il Tribunale si allegano i documenti trovati sulla di lui persona che qui sotto si elencano.-

all. n.1 - Autorizzazione ritiro armi
" " 2 - Biglietto d'uscita dall'ospedale
" " 3 - Permesso di libera uscita
" " 4 - SONDERAUSWEIS
" " 5 - Ersatz - ausweis
" " 6 - ZUSAMMENFASSUNG UND ENTLASSUNGSLEFUND
" " 7 - N°20 fotografie.-

IL COMANDANTE LA POLIZIA REPRESSIVA
()IGNAZIO MACALUSE ()

Comando III Banda "Mario Costa"

Sede, lì 1°-4-1945

TO : verbale

Cap. magg. VINCON Giovanni, residente a Roreto, nato il 20-3-1945, effettivo attualmente alla Divisione Fanteria Marina "San Marco" -gruppo alleamento- prima colonna ippotrainata alpina. Salmeria Com:Te Bruni Luigi, Tenente Pellotte Comandante plotone già entrambi in reggimento di Cavalleria (fiamme bianche) a Pinerolo nelle scuole esercito.-

Al Vincon Giovanni sono stati trovati addosso quanto segue:

-un portafoglio contenente L. 15.000 e documenti per entrata in ospedali e uscita. Un permesso comprovante la sua appartenenza alla San Marco.- In data il più recente il, 26-3-45. In più le seguenti fotografie:

Una n°9 (nove) appartenente, (secondo sue informazioni) ad un individuo che avrebbe incontrato a Pragelato (Borgata Sestriere) nel mese di agosto 1944. L'Individuo avrebbe stato una scommessa per il crescere della barba (scommettitori Bonnin Michele e Charrier Maggiorino) il primo nativo a Roreto residente emmimo, il secondo nato a Bourset e residente a Roreto. Il nome dello fotografo (Rossi) residente a Torino, Via Conte Verde, trattoria Toscana, in faccia al n. 17) professione ambulante venditore.

Fotografia n.10 (n. BOVIO Adelina "nata Piana Scrivia (Savona) anni 22.

" " 11 (n. C. BORNIA Albina "res, Bagnasco" Prov. Cuneo) lettera aj. anni 30

" " 12 sue proprie in divisa della S. Marco (quantitativo n.2)

" " 13 sue istantanee, prese 1 mese data di dicembre 44 a Canelli (Cuneo), quantitativo n. 7.

" " 14 signorina con lui e sola residente a Canelli Via Garibaldi di n. 4 (Erminia Salettan anni 23-24)

" " 15 sue proprie al tempo del servizio militare permanente.

" " 16 Foto in borghese.-

" " 17 istantanea al tempo della guerra in Jugoslavia in data del 7-1942- (mese di luglio).

....

Da come documenti entrato in ospedale militare di San Marco a Cairo Montenotte in data 6-2-45 uscito dall'ospedale militare di San Marco in data 16/3/1945 Rientro all'ospedale militare Bersalino direzione Allessandria in data 7-3- proveniente Ospedale militare Cairo Montenotte e di nuovo assegnato allo ospedale militare di Garbagnate e uscito il 26-3-45.-

Uscito dirigevasi verso casa dove veniva catturato la sera del 30-3-45 ore 11,30 in località Roreto Chisone,-

....

Il Vincon, chiamato sotto le armi il 9 ottobre 1936 rimasto sino al settembre del 1937 (Corpo 4° Bersaglieri 5 Comp) Richiamato il maggio del 4 sino all'8 settembre 1943 località Spalato dove combatteva contro i partigiani di Tito fino al 28-9-194-3.

Fatto prigioniero dai tedeschi e portato in Germania rimaneva sino al mese di febbraio 44, per poi rientrare in Italia nell'agosto 44 Volontario nel Battaglione S. Marco.- Fermavasi località Bagnasco, Ceva (fine agosto); Carcheare Montenotte (metà settembre) Piana Cristina (alla metà di ottobre) Spigno Monferrato (metà dicembre); Canelli servizio carette (fino 15 gennaio carchere (al 2 febbraio) entrato all'ospedale Militare Cairo Montenotte (sino al 17-3-45) Trasferito all'ospedale di Allessandria (Bersalino) uscito lo stesso giorno (21-3-45) e assunto all'ospedale di Garbagnate, da dove è uscito il (26-3-45) dirigevasi a casa in Roreto dove giungeva il 30-3-4

IL PRIGIONIERO CONFESSO f° VINCON

IL CAPO BANDA f° TOJE FIORE.

(a

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO POLIZIA IV DIVISIONE GARIBALDI "PIEMONTE"

Zona li, 1 Dicembre 1944

OGGETTO: - VERBALE DI ~~XXXXXXXXXXXXXX~~ ARRESTO

Al Comando della 4^ Divisione
Sua Sede

PROCESSO VERBALE d'arresto di LORENZONI MARIO - sergente repub=
licano (Battaglione S. Marco) in missione nel territorio di Corio C.se:

L'anno 1944 (millenovecentoquarantaquattro) addì 1° Dicembre
re 12, nell'Ufficio di Polizia Divisionale; noi sottoscritti BIANCO,
omandante, riferiamo superiormente quanto in= appresso:

Ieri 30 andante - verso le ore 9,30 antimeridiane veniva fer=
ato dai Garibaldini Mino e Federico di questo Comando sul bivio Corio
occa il nominato LORENZONI Mario di Primitivo e di Mattiodi Antonia, na=
o a Viganella (Svizzera) il 22/4/1922 e residente in Urbino, Via Borgo
iratale, n° 55; cuoco ==========

Al Lorenzoni ciesto motivo della sua presenza in Corio dichia=
ava dopo qualche reticenza d'essere in servizio nelle file repubblicane
precisamente presso il Battaglione S.Marco attualmente in Ciriè col grado
i Sergente. Soggiungeva d'essere stato dal Colonnello DALMASSI incaricato
i fare indagini onde conoscere il rifugio d'una macchina 1100 catturata
ai partigiani in combattimento con elementi repubblicani sullo stradale
ATHI - NOLE il giorno 29/11/1944, è sulla persona del Lorenzoni veniva
invenuto fra i documenti personali un appunto in cui figuravano i nomina=
vi dei paesi di Corio, località Piano Audi; Coassolo; Chiaves; Eremo di
nzo e dei nominativi dei Comandanti Pierino Nicola e Beppe.-==========

Il Lorenzoni arrestato e tradotto a questo Comando e sottoposto
stringente interrogatorio da noi Bianco, Comandante la Polizia, ammetteva
'essere pure stato inviato per i suddetti Comuni onde avere l'elenco dei
ovani chiamati alle armi==========

Alleghiamo al presente verbale i documenti personaliddell'arre=
ato==========

Per quanto precede abbiamo compilato il verbale in due copie
a delle quali la rimettiamo unitamente all'arrestato a questo Comando di
visione per il più da praticarsi, l'altra la tratteniamo per essere con=
rvata agli atti d'Ufficio.==========

Fatto, letto, chiuso e confermato alla data di cui sopra.-

Il Comandante la Polizia
(Bianco)

+

IV° BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI "CUNEO"
C O M A N D O
=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.

N. 210 di prot.   Zona, li 11/10/44

AL COMANDO DIVISIONE.

Oggetto: Documenti personali e portafogli dei Gar. Tormento e Ferrero; documenti tedeschi prigionieri.- Relazione sulla cattura e sull'esecuzione dell'allievo Ufficiale Rep. Manfredini Renato.

Vi inviamo:
- un portafogli del Garibaldino Ferrero contenente documenti e L. I5I (centocinquantuna);
- un portafogli del Garibaldino Tormento contenente documenti fotografie e L.288 (duecentoottantotto);
- un pacchetto contenente documenti e lettere, note del Ten. della SS. di Bibiana Fantin Eligio;
- 2 soldbuch intestati ai prigionieri tedeschi: Karl Petrj-Rudolf Ziegler-con lettere e taccuini;
- un portafogli dell'allievo ufficiale Rep. Manfredini Renato-giustiziato alle ore 3 del 7/10/44 dal Comando 2° Btg.

cui di seguito riportiamo la relazione sulla cattura e sulla sua esecuzione:

La sera del 6 ottobre 1944 il Nucleo Comandato da John era informato che a Lombriasco, nel locale collegio si trovava a dormire un allievo ufficiale Repubblicano e che questo, durante la serata, si era recato in una trattoria del paese dove aveva svolto propaganda fascista e contro i partigiani. I Garibaldini di questo Nucleo si portavano al sopradetto collegio ove prelevavano il Manfredini dopo aclune tergiversazioni con il Rettore del paese e lo accompagnavano al Comando del 2° Btg.

Dopo un sommario processo dal quale risultava che aveva partecipato a numerosi rastrellamenti contro i partigiani veniva condannato a morte mediante fucilazione.

Il suo comportamento anche quando seppe che era stato condannato a morte fu magnifico e per questo contrariamente a quanto si fà con i traditori della patria e del popolo, venne fucilato al petto invece che alla schiena.

La sentenza a carico del Manfredini é stata eseguita alle Ore 3 del giorno 7.

Si prega accusare ricevuta dei documenti e delle somme inviat

L'UFFICIALE ADDETTO.
Marius

COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI LIBERTA
COMANDO POLIZIA DEL POPOLO CIRIE

N^ 12/2 di prot.Div.111^ Ciriè,lì I5 maggio I945

OGGETTO: Criminali di guerra giustiziati.=

AL MUNICIPIO DI CIRIE'

e per conoso:

AL COMANDO PIAZZA DI CIRIE—
AL COMMISSARIATO POLIZIA DEL POPOLO DI CIRIE
AL COMANDO SETTORE POLIZIA CIRIE

——————ooo0ooo——————

Si trasmette l'elenco dei criminali di guerra giustiziati in Ciriè da elementi partigiani della 46^ Brigata,per la registrazione dei decessi:

I^)PROFETI Antonio-nativo di Grosseto-residente a Dogliani (Cuneo fucilato a Ciriè il 2 maggio I945-ore I6- Folgore ?

2^) BOMBACI Antonio di Concetto e fu Papalardo Carmela nato a Floridia il 5 maggio I92I ivi domiciliato.Fucilato a Ciriè alle ore I9 circa del 2 maggio I945.= Folgore ?

3^)CIARDELLA Francesco di Giuseppe nato a Vezzano L. il I2 marzo I9I7 Fucilato a Ciriè ore 11 del 3 maggio I945- Folgore ok

4^)PORTESAN Maria di Giovanni e di Amadio Anna nata il 29 luglio I927 a Milano,residente a Besozzo Via 20 settembre-nubile ausiliaria della Nembo-Fucilata in Ciriè alle ore 11,30 del 3 maggio I945.=

5^)MICELI Carmelo di Antonino e di Macaluso Antonina da Palermo -corso Pier Pisani N^2-fucilato alle ore I8 del IO maggio I945. Folgore

Zeffeomo Giovanni - Caporale Bersaglieri di Angelo e fu [illegible] OK
Claudina nato Torino 21-10-24 abitante Torino [illegible] - fucilato 3-V-45
Notero Giorgio caporale Bersaglieri di Giovanni di [illegible] nato [illegible]
Chiavari Residente a Chiavari V. Piacenza 58 - fucilato 3-V-45

IL COMANDANTE LA STAZIONE POLIZIA DEL POPOLO
(-NINO-G.Delpiano)

= ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA =
- Comitato Provinciale di Brescia -
- Piazza della Loggia 6 - tel.14-55 -

Ufficio Segreteria -

Prot. n.6984/Ord. Addì 6 Febbraio 1947

Al Sig. Segretario Provinciale dell'A.N.P.I. di
T O R I N O

Vi saremo grati se poteste fornirci informazioni sulla località ove è stato sepolto tale Gracco Schwaiger, di Bergamo, maresciallo pilota dell'aviazione repubblichina.-

Lo Schwaiger sarebbe stato ucciso il 21/5/44 dopo essere stato catturato il 12/5/44 a Germagnano sulla linea Torino-Ciriè - Lanzo.-

La famiglia che non ci risulta sia stata fascista, brame rebbe conoscere il luogo preciso della sepoltura per poter riesumare la salma.-

Fraterni saluti.-

Il Segretario Provinciale
(f.to Levi Luigi)

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
COMANDO MILITARE REGIONALE PIEMONTESE
Ufficio Stralcio - Via Carlo Alberto 17/B =

Prot. n.119/Ord. Torino, lì 25 Febbraio 1947

ALLA DELEGAZIONE GARIBALDINA = = T O R I N O =
Corso Stati Uniti 33

. . . . . con preghiera di interpellare i Comandanti della Zona nell'epoca del fatto e riferire in merito a questo Ufficio con cortese urgenza.-

Torino, II/8/47

OGGETTO: GISOLO GIUSEPPE (Marius)

Torino, II/8/47

AL SIGNOR

GISOLO GIUSEPPE (Marius)
V. Caselle 3 Torino

AL SIGNOR BERTI GINO (Trento)
Villa del Conte (PADOVA)

AL SIGNOR BARBERIS PIERINO (Tiro)
B E R G O N E di TORINO

Stralcio estratto sentenza: in data I/3/45 una squadra della 105^ Brigata Garibaldi catturava un certo DELMECHELIS da Pancalieri. Dopo regolare processo, trovati reo di collaborazione col nemico veniva emanata sentanza di morte.

I L C O M A N D O

Vi prego caldamente volermi riferire in via strettamente confidenziale, se ne siete a conoscenza chi fu l'esecutore del fatto e chi ha condotto il processo affichè si posso avallare quale azione di guerra. Rispondete con sollecita urgenza con lettera - personale a Cristina Delegazione Brigate Garibaldi C. Stati Uniti 33 TORINO

COMUNE DI SAN MAURO TORINESE

In risposta alla lettera retroindicata si informa che il Garibaldino "CAMOSCIO" risulta essere (dalla delibera rilasciata dalla Commissione Regionale Piemontese) il Partigiano Combattente PILONE Aldo Pietro fu Martino e fu Cagnassone Lucia nato a San Mauro Torinese il 18-7-1925 residente in questo Comune Via Martiri della Libertà N.40 e che ha prestato servizio nella IVBrig.Garibaldi dall'8-3-1944 al 30-11-1944 con le funzioni di Partigiano e dal 1-12-1944 al 7-6-1945 con le funzioni di Capo Squadra.

San Mauro Torinese 19-9-1947

IL SINDACO

935

15 settembre 1947

OGGETTO : Informazioni .

AL SIGNOR SINDACO

DAL COMUNE DI S. MAURO TORINESE

Vi preghiamo , se nelle Vostre possibilità , comunicarci le generalità di un certo garibaldino " CAMOSCIO " già della 105ª Brigata Garibaldi che da informazioni in nostre mani dovrebbe risiedere in cotesto Comune .

Vi preghiamo scusare la nostra richiesta in attesa Vi ringraziamo per la collaborazione.

La Delegazione Garibaldina

TRAMVIE INTERPROVINCIALI PIEMONTESI

C. P. C. 137343 Torino

CLASSE II N. 334

BIGLIETTO DI ABBONAMENTO SPECIALE

Rilasciato al Sig. De Michelis

Validità: Impiegato

LA DIREZIONE

Segretario PPR
PANCALIERI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRA MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA

Sezione di Carmagnola

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

1009701

Rilasciata al Socio
De Michelis
Michele

IL PRESIDENTE

FIRMA DEL TITOLARE

ISRP
(35c909

ESERCITO DI LIBERAZIONE NAZIONALE = IA DIVISIONE ALPINA "GIUSTIZIA E LIBERTA'"

TRIBUNALE STRAORDINARIO DI GUERRA PRESSO LA BRIGATA VALLE STURA.

Davanti a Noi addì 14.8.1944 alle ore 17.25 è comparso il sig CARUSO ADORNO di Domenico, nato a Cosenza il 1.10.1916, ivi residente con abitazione provvisoria in Cuneo via Savigliano n. 11, falegname

imputato

di alto tradimento e guida per il nemico, avendo partecipato in qualità di sergente maggiore della G.N.R., armato di mitra, ad un rastrellamento

SENTENZA

il Tribunale Straordinario di Guerra, presso la Brigata Valle Stura, visti gli atti dell'istruttoria, sentito l'imputato, le richieste del P.M. e le conclusioni della difesa

dichiara

il Caruso Adorno colpevole del solo reato di alto tradimento assolvendolo per insufficienza di prove da quello di guida per il nemico.

Lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena, da eseguirsi pubblicamente nelle 24 ore successive all'emanazione della sentenza.

Ordina la pubblicazione e l'affissione della sentenza quale monito ed esempio della inesorabilità della giustizia che, presto o tardi, colpirà tutti i traditori della Patria.

La domanda di grazia è stata respinta.

La sentenza è stata eseguita.

FATTO

ATP (9

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

I° DIVISIONE ALPINA AUTONOMA " VAL CHISONE " - BRIGATA MONTE " ALBERGIAN "

I° Banda ENRICO GAY

Sede, li 23 / I2 / 44 .

Al Comando di Divisione " Val Chisone "
P.C. al Comando Brigata " Monte Albergian "

OGGETTO :
minazione spia

La sera del 22/I2/44 veniva , a mezzo di uomini delle Formazioni G. L. " Brigata Val Germanasca " addetti al servizio di censura postale , intercettata una lettera anonima proveniente dall' Uff. postale diPinasca e diretta al Comando repubblicano di Villar Perosa . Appuntati i sospetti sugli individui di cui in sette , si é preceduto ad un confronto calligrafico che risultò positivo .
Alle ore 8,30 del 23/I2/44 gli individui :
Servetti Bartolomeo fu Giacomo e fu Massucco Paola , nato il I2/2/I884 a Montanaro (Cuneo) residente a Inverso Pinasca, borgata Faiola e
Siondino giulia in Servetti fu Giachino e fu GIAIERO Luigia, nata il I9/6/I899 a Inverso Pinasca
venivano passati per le armi ad opera della nostra squadra di Polizia.

Il Comandante di Banda :

Gianni Gay

ATO ?

Bibiana 9 luglio 1945

Detta preghiera della
Signora Depetris Elisabetta in Chiomio
Michele residente a Cavour borgata
Mombello, io sottoscritto Barale Giacomo
fu Giuseppe residente a Bibiana
dichiaro che la sera del 14 febbraio 1945
ho visto un fatto raccapricciantissimo.
Due individui strada facendo, essendo
venuto certamente ad un alterco non si sa
per quel motivo, ho visto che si sono
messi le mani addosso e tosto udii due
colpi di rivoltella.
Spaventatissimo per l'accaduto e non
sapendo di che si trattasse vedo arrivare
uno dei due in cortile e mi dice:
Presto, presto prendete un piccone ed una vanga

è venuto a levare una fossa che ho ucciso un uomo lì vicino.
Alla mia domanda chi fosse quell'uomo, mi disse essere un individuo di Cavour che aveva chiesto di andare coi partigiani, ma che poi lo aveva preso per il collo.
Il motivo di tale atto?
Tremante e spaventato per il fatto ci mettemmo a mala pena io ed un altro vicino a levare la fossa intanto il partigiano andò a chiamare il capo della Polizia al Salto.
Poco dopo arrivano in tre del Salto ed altri partigiani dalla collina, non essendo ancora l'uomo deceduto gli sparano ancora due colpi poi hanno preso i fornimenti, io però non ero presente essendo occupato un po' discosto a levare la fossa. Quindi portano il morto lo calano nella fossa e ci dicono di far

di far presto a coprirlo, Si fan sparire le tracce
e di non parlare del fatto con alcuno, perchè
si credeva quel giovane una spia.
Si seppe poi essere quel giovane Chiomio
Giovanni di Michele residente a Cavour
Dall'apparenza pareva che fosse un
buon giovane di Campagna.
A levare la fossa con me vi era
Garnero Francesco fu Pietro Regione S. Michele
Ad assistere al seppellimento era pure presente
Briotti Giuseppe di Giuseppe Regione San Bernardo.

Il sottoscritto Barale Giacomo fu Giuseppe
regione San Michele
tutti residenti a Biviana

ATO

28 2 P/2473 ort. pinedit

R. QUESTURA DI TORINO

PROCURA DEL REGNO 12 LUG 1945

Divisione Mob. N. di prot. 47223 Torino, II luglio I945

Risposta a nota

Allegati 16

OGGETTO: Denuncia di furto di un cavallo sporta da Dolza Pierina fu Giovanni e di Rosso Margherita nata a Torino il 7.2.I926 casalinga qui ab.te piazza Vetta d'Italia n.I5, ad opera d"ignoti

PROCURA DI TORINO N.20642 R. G. R. 1945

44

ALLA PROCURA DEL REGNO DI

TORINO

2473/46

15/X.45 Seguito rapporto n.4026 del IO.IO.I944 del Commissariato di Polizia Mad.Campagna relativo al furto in oggetto comunico quanto segue:

N l.

L'agente di Polizia Vaccarelli Alfredo, addetto al Commissariato di Mad.Campagna, dopo che la Dolza Pierina, in oggetto generalizzata, sporse la denuncia del patito furto di un cavallo, venne incaricato dall'ufficio di eseguire un sopraluogo nella località dove era avvenuto il furto.- Costui invitò la Dolza a tenerlo informato in caso di eventuali sospetti sugli autori.

Infatti l'8.11.1944 verso le ore 13 la Dolza si recava nel predetto Commissariato ed informava il Vaccarelli che verso le ore 12,45 dello stesso giorno, aveva visto passare davanti la sua abitazione tre individui sconsciuti che discutevano tra di loro di agnelli e cavalli e di averli visti entrare in una vicina osteria.

Il sottufficiale di servizio del Commissariato Paciullo Alfredo incaricò il Vaccarelli e gli agenti Livi e Piscitelli a recarsi nell'osteria cennata dalla Dolza ed eseguire una verifica ai documenti degli avventori.- Recatisi sul posto si qualificarono per agenti dipolizia ed invitarono i presenti ad esibire i documenti d'identità.

Controllati i documenti ai primi due, costoro si allontanarono rapidamente dal locale.- A tale movimento il Vaccarelli cercò di

./.

rincorrere i due ma contemporaneamente sentì colpi di pistola provenire dall'interno dell'osteria.- Tale fatto originò una sparatoria nella quale rimanevano uccisi certi Moia e Magnino e l'agente di Polizia Livi.

E' stato accerrato che la sparatoria venne iniziata dal deceduto Moia.

Dopo i fatti dell'i surrzione per la liberazione nazionale, il capitano Torre Giuseppe, faceva tenere all'ufficio politico della locale Questura la seguente denuncia a carico dell'agente di Polizia Vaccarelli Alfredo:

"""Io capitano Torre Giuseppe (Beppe) dichiaro che il giorno 9.11.1944 in Torino, durante un"azione di epurazione con elementi garibaldini e G.L. da me comandati venivano o meglio quattro dei miei uomini venivano avvicinati dai poliziotti Livi, Piscitelli e Vaccarelli, essendo uno dei quattro patrioti privo di documenti, apriva il fuoco verso gli agenti.

""" Ne seguiva una violenta sparatoria dove gloriosamente cadevano i Garibaldino Moia e il G.L. Magnino.- Dei tre agenti unico superstite è il Vaccarelli, mentre Livi veniva ucciso nella suddetta azione ed il Piscitelli veniva in seguito fucilato dai patrioti di Venaria.- Perciò accuso l'agente Vaccarelli di omicidio e di aver compromesso totalmente l'azione che si era proposta di fare.- Daun primo interrogatorio sono risultati i seguenti casi:

Agente Vaccarelli Alfredo - non epurato.- Il detto agente giustifica la sua presenza dove è avvenuto il fatto, era dovuta ad una ricerca di un ladro di cavalli.- F.to Torre Giuseppe Capitano """

Questo ufficio tiene a far presente che il Vaccarelli unsieme agli agenti Livi e Piscitelli si era recato nella succennata osteria per un servizio che aveva apertamente carattere di Polizia Giudiziaria e che il primo a far fuoco sugli agenti fu il Moia.-

Per quanto sopra ne informo codesta Procura del Regno per ogni effetto di legge.

Allego la denuncia del capitano Torre Giuseppe, i verbali d'interrogatorio degli agenti Vaccarelli Alfredo, Pedrone Luigi e quello di Dolza Piera, tutti in duplice originale nonchè n.9 attestazioni rilasciate in favore dell'agente Vaccarelli.

IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE
(Carone Dr.Luigi)

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI TORINO
Stazione di Ceres
=================

N. del Verbale.=

PROCESSO VERBALE di constatata morte avvenuta per fucilazione di NICOLA TEODORA = DATA GIUSEPPE = VACCARONO GIOVANNI = BELLONO MICHELE
==

L'anno millenovecentoquarantacinque, addì ventotto del mese di settembre, ore 18 nell'ufficio di stazione in Ceres.=-----------------------------

Noi Arborio Pasquale vicebrigadiere e carabiniere Camperi Giovanni della stazione sopra distinta, rapportiamo a chi di dovere che oggi ventotto settembre millenovecentoquarantacinquè, dietro invito ed informazioni del comune di Ceres, ci siamo recati unitamente al segretario comunale, signor DUSSA Armando fu Giovanni e di Maestri Teresa, nato a Gavedone (Como) il 12 luglio 1901, in località Cialma di Ceres per l'esumazione di quattro salme di persone uccise per fucilazione il 9 aprile 1944 da reparti partigiani operanti in luogo, agli ordini del comandante "~~Sergio~~" "Felice" "non meglio identificato.=------

In luogo trovammo i parenti delle vittime, col sindaco di Monastero di Lanzo signor Caldarini Francesco di Pietro e di Mersaglia Carolina, nato a Monastero il 16=4=1922, in unione dei quali procedemmo all'esumazione e identificazione delle salme, come da unite dichiarazioni rilasciate dagli interessati stessi.=.=---

Le salme esumate riconoscibili in modo & inequivocabile dagli interessati per gli innumerevoli segni particolari, corrispondono ai nomi di:---------------

1°)- Nicola Teodora fu Severino e fu Bocca Maria, nata a Strambino Romano il 31=12=1900, nubile.=---

2°)- Data Giuseppe fu Bernardo e di Cavallo Maria, nato a Forno Canavese il 30=11=1904, coniugato.=- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

3°)- Vaccarono Giovanni fu Giuseppe e fu Orengia Domenica, nato a Strambino Romano l'11=6=1871, vedovo.=- - - - - - - - - - - - - - - - -

4°)- Bellono Michele di Giacomo e fu Laura Conceicaò, nato a Barra do Perahj (Brasile) il 3=7=1904, residente a Strambino Romando, coniugato.=- - - -

Perchè di quanto sopra consti, abbiamo redatto il presente processo verbale in quattro copie, per essere una rimessa alla Regia Pretura di Lanzo Torinese una allo Stato Civile di Ceres, una al Comando Tenenza Carabinieri, altra agli atti di questo ufficio.=- -

Fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.=- - - -

Camperi Giovanni c.p.

Arborio Pasquale V.Brig.

TRIBUNALE TORINO
Reg. Proventi N. 1393
Copia richiesta N.
Fogli
DIRITTI RISCOSSI
1° AGO 1952
IL CANCELLIERE
Torino

TO

Torino, 26/7/1948

OGGETTO: GUGOLE OTELLO

A richiesta si comunica che GUGOLE OTELLO già appartenente alla milizia ferroviaria fu catturato nello stradale Airasca - None e quindi portate nelle camere adibite a prigione tra Circe - nasco e Virle, da elementi dipendenti dalla Polizia Partigiana della 105 Brigata Garibaldi.

In un tentativo di fuga effettuato unitamente ad un altro prigioniero riusciva a nascondersi per qualche ora nel bosco vicino ricatturato cercava ancora di ribellarsi, processato sul luogo per appartenenza ed intelligenza con il nemico veniva condannato a morte.

La sentenza venne eseguita alle ore 17,45 del giorno 1 Novembre 1944.

Il plotone di esecuzione venne ordinato dall'Ispettore di Polizia del Comando Raggruppamento.

LA DELEGAZIONE GARIBALDINA

1 TO

On.le Ministero del Tesoro
Direz.generale Pensioni di Guerra
Uff. Indirette Nuova Guerra
Via della Stamperia N° 8
R O M A

Oggetto: applicazione legge 5 gennaio I955 N°I4

La sottoscritta BISON ROSA fu Creste e fu Scaglia Maddalena nata a Torino il 29/5/I938 e residente in Torino Pessinetto 2I figlia del Milite della G.N.R. BISON ORESTE fu Domenico nato in Varese Ligure il I9II e deceduto per cause servizio di guerra in Poncalieri (Torino) il 24/II/I944.

Trovandosi nelle condizioni previste dell'art.3 della legge 5 gennaio I955n°I4,

C H I E D E

la concessione dell'assegno ai sensi della legge medesima.

Alla scrivente risulta che il proprio padre prestò servizio militare prima dell'otto settembre I943, e che dopo tale data militò nelle FF. AA. della R.S.I.nel Corpo della G.N.R. in None dal I944 fino alla data della morte .Fa presente che con il padre la scrivente ebbe la sventura di vedersi uccidere(dai partigiani al comando di (MORETTA) ~~comandante partigiano~~ nella zona di Poncalieri)anche la propria madre SCAGLIA Maddalena .

Si fa osservare che la ~~scrivente ha~~ già presentato domanda tendente ad ottenere la pendione di guerra in data II/5/I945 a mezzo

COMUNE DI PINASCA

PROVINCIA DI TORINO

Telefono 1 - Dubbione di Pinasca

Prot. N. 227 12306/45 Addì 3 febbraio 1945 19 X

Risposta a delli N. Div.

A 1 Procuratore di Stato

OGGETTO: Duplice omicidio nelle persone di Servetti Bartolomeo fu Giacomo e fu Massucco Paola n. a Montanera il 12/2/1884 e SIONDINO Giulia fu Gioachino e fu Giniero Luigia nata a Pinasca (Inverso) il 19/6/1899

Allegati N.

Da tempo correva voce che i coniugi Servetti Bartolomeo e Siondino Giulia erano scomparsi da casa e che forse erano stati uccisi.

Considerato che il Servetti era disoccupato e data la stagione invernale era anche presumibile che la sua scomparsa unitamente alla moglie potesse attribuirsi ad emigrazione dal Comune per motivi di lavoro.

Nonostante le più attive indagini non era stato possibile allo scrivente avere notizie precise o quanto meno più consistenti sulla scomparsa dei coniugi di cui in oggetto.

Solo ieri perveniva al sottoscritto una circostanziata denuncia verbale in base alla quale risultava che il Servetti ed il Siondino erano stati uccisi in una grotta, già cava o miniera di grafite, e che a suo tempo dal Comitato di Liberazione Nazionale era stato pubblicato un avviso in Perosa Argentina con il quale veniva data comunicazione al pubblico che i due coniugi suddetti erano stati giustiziati per la loro opera di delazione ai danni dei Partigiani.

Ho quindi immediatamente provveduto per l'individuazione della località ove giacevano le salme del Servetti e della Siondino ove effettivamente dette persone vennero rinvenute cadaveri.

La galleria ove avvenne il fatto si trova precisamente a 50 metri a valle dell'abitato della borgata Combavilla e le salme giacevano ad una ventina di metri nell'interno della galleria. All'esame sommario le salme presentavano ferite di arma da fuoco nel capo. Ho dato immediatamente ordine all'Ufficiale Sanitario per le incombenze del caso e sono in attesa del suo reperto medico.

Ho provveduto pure per il trasporto, in casse funerarie, delle salme nella camera mortuaria del Cimitero frazionale di Vivian.

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI TORINO

Stazione di Sciolze

17/3 di protocollo Div. 5ª Sciolze 28 Settembre 1945

sposta al foglio del 25 corrente.

GETTO = Morte di CASALIS Maria.

Alla REGIA PRETURA di C H I V A S S O

Le indagini esperite in merito all'uccisione della nominata in oggetto hanno stabilito quanto segue:

Premesso che non è stato possibile identificare gli autori materiali dell'omicidio, si comunica che la Casalis venne soppressa poichè alla banda partigiana che operava in questa zona al comando di ""ADRIANO"" non meglio conosciuto, constava che la compagna della Casalis e cioè SAVARIS Teresa era stata notata ripetutamente nella caserma di Via Asti in Torino della g.n.r. e che venne trovata in possesso di documenti compromettenti.

La Savaris stessa confessò di essere stata la causa della fucilazione di un partigiano. La banda dedusse che la Casalis e la sua compagna fossero della stessa risma e ch svolgessero attività contro i patrioti. Sembra che le due donne fossero anche di facili costumi dal contegno che tennero in paese prima della loro soppressione.

Intanto la Savaris trovasi sempre seppellita sommariamente in un bosco diquesto comune ed all'uopo è stato interessato il municipio locale affinchè si interessi della esumazione della salma e conseguente sepoltura regolare, dato che i famigliari finora non hanno avanzato alcuna richiesta.

IL MARESCIALLO
Comandante la Stazione
(Umberto Visconti)

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI TORINO

STAZIONE DI SETTIMO T.

=====x=x=x=====

N° 20 del rapporto — Settimo T., li 28/6/1945.

OGGETTO: indagini circa l'omicio di PACCHIOTTI Giov.Battista, fu Giovanni, da Settimo Torinese.=

PROCURA DEL RE - 3 LUG 1945 N. di TORINO

ALLA PROCURA DEL RE di TORINO.

e p.c. ALLA REGIA QUESTURA DELLA PROV. di TORINO

Rifer. al n°II354 del I7 corr.=

Trasmetto l'unita denuncia del sig.PACCHIOTTI Silvio di Giovanni Battista, residente a Settimo via Garibaldi n°2, relativo all'uccisione con colpo di arma da fuoco alla schiena, del di lui padre PACCHIOTTI Giovanni Battista fu Giovanni e di Pecchio Giuseppe, nato a Settimo T. il 2I/3/I89[illegible] ivi residente, il cui cadavere rinvenne dopo tre giorni arenato nella melma del Po in territorio di S.Mauro Torinese.= ==========

Il PACCHIOTTI Gio.Battista ~~prelevato~~ la sera verso le ore 22 del giorno 22 maggio scorso veniva prelevato dalla propria abitazione e mentre già era a letto, da un giovane dall'apparente età di anni I8, vestito alla partigiana ed armato, che lo invitò a seguirlo alla Casa del popolo.= ==========

Come da indagini praticate risulta che nell'ora in cui il giovane sconosciuto si introdusse nella casa dei PACCHIOTTI, altri tre o quattro individui, pure vestiti alla partigiana, ed armati si trovavano nei pressi del fabbricato stesso ed appostati in punti oscuri per non essere visti ed eventualmente conosciuti; individui che al comparire del PACCHIOTTI si sarebbero portati sulla via Italia e da quivi avrebbero scortato il medesimo non già alla casa del popolo, ma bensì in direzione opposta e cioè sulla via di San Mauro Torinese.= ==========

Dalle indagini che finora abbiamo praticate non è stato possibile addivenire all'identificazione dei partigiani predetti.= ==========

Certamente detti armati sono quelli che hanno causato la morte del PACCHIOTTI Giovanni, con colpo di arma da fuoco alla schiena, e si ritiene che essi possano avere agito per incarico di altri e non già strettamente per motivi politici, ma per vendette personali, ciò perchè veramente dal I942 il ripetuto defunto non avrebbe più fatto parte del partito fascista e durante gli anni della sua iscrizione non era già un esponente, seppure gli sia oc=

corso di sostenere in pubblico le ragioni del partito stesso.=

Dalle indagini esperite è venuto a risultare che il defunto PACCHIOTTI nel tempo che ricoprì le funzioni di capo=squadra guardiafili presso il co= mune di Settimo T., assunse alle sue dipendenze molti giovani di classi con obblighi militari =come è detto nella denuncia=, ma ad essi, che poi non si presentavano per il loro servizio, come da accordi, ma che egli faceva ugual= mente figurare presenti, tratteneva all'atto delle corresponsione delle pa= ghe la metà del suo importo che devolveva a suo beneficio.= ==============

Inoltre si dice che egli pretendesse da questi esonerati delle regalie in generi alimentari vari, che da taluni che non erano produttori dovevano essere acquistati alla borsa nera.= ==================================

La predetta irregolarità amministrativa e le pretese di regalie, sono note nell'ambiente partigiano di Settimo Tor., perchè diversi di essi furo= no oggetto di esse.= Se in quel momento ogni esonerato lasciava volentieri qualche parte del salario ed altro pur di non fare il servizio militare, si pensa che le ritenute irregolari del PACCHIOTTI abbiano lasciato del malan mo in alcuni degli amministrati; rancore che deve essere stata la causa del la sua uccisione probabilmente neanche da parte di questi, o per loro manda to, ma ad opera di qualche compiacente sanguinario che vedeva nel PACCHIOTTI G.Battista un già sostenitore del fascismo e sfruttatore poi delle spetta ze altrui.= ==

Le indagini che ancora svolgeremo saranno dirette anche in tale senso in modo da fare luce sul delitto ed addivenire all'arresto dei responsabil

Esse continuano con interessamento ~~edi~~ di ogni utile emergenza se ne riferirà a seguito del presente rapporto.=

Il maresc.magg.a p.
comandante la stazione
(Michele FORNELLI)
[illegible]

Il P.M.
V° al Giudice Istruttore per
unire agli atti trasmessi il
6 giugno 1945 per delitto
di cui dovrà procedersi contro ignoti
Torino 12. VII. 1945
[illegible]

15186/45 ↑TO

ai fondasti

R. QUESTURA DI TORINO

Divisione Mob. N. di prot. 26226 Torino, 23 febbraio 1946

Risposta a nota

Allegati

OGGETTO: Omicidio in persona di FOGLIA Giacomo fu Luigi e fu Cantone Margherita, nato a Vercelli il 19/4/1895, qui ab.te in via Don Bosco 69, pregiudicato, venditore ambulente, ad opera di due partigiani o sedicenti partigiani rimasti sconosciuti.-

12988

ALLA PROCURA DEL REGNO DI

T O R I N O

Il 16 luglio 1945 perveniva a questa Questura dal Comando Alleato l'unita denuncia di omicidio in persona di Foglia Giacomo, in oggetto generalizzato, sporta dalla sorella Foglia Cristina fu Luigi, nata a Pinerolo il 27/1/1906, impiegata, qui ab.te in cors Tassoni 55, con la quale esponeva che il giorno 5 maggio 1945 il frattello Foglia Giacomo era stato arrestato da due partigiani in seguito a diverbio avuto con un certo Corno Carlo fu Vittorio e fu Bollati Francesca nato a Torino il 21/4/1893, autista qui ab.te in via Don Bosco 69, con il quale esistevano vecchi rancori per avere il 29/6/942 in rissa il Corno Carlo con morsi asportato al Foglia Giacomo parte del labro superiore e la prima falange del dito medio sinistro.-

La stessa faceva cenno nella denuncia che con esposto in data 8 maggio 1945 aveva informato questa Questura che indipendentemente dalle decisioni della Autorità Giudiziaria sul nuovo fatto venuto a crearsi, in merito all'arresto del fratello, di vietare che questi facesse ritorno in seno alla famiglia, ma bensì internato in un ospedale Spichiatrico ritenendolo anormale di mente e pericoloso a se e agli altri. Il Foglia Giacomo dopo 6 giorni e cioé l'11 maggio veniva rilasciato in libertà provvisoria e faceva ritorno in famiglia Il 23 maggio alle ore 22;15, due uomini qualificatesi del"Commissariato" si presentarono alla porta del Foglia Giacomo e poiché questi dall'interno non aprina forzarono la porta e penetrati nell'interno lo prelevarono e portarono via.- All'indomani il 24 maggio, la figlia

maggiore Foglia Ilda, incontrato il conoscente Verona Giulio, appartenente alla Polizia del Popolo lo pregò di interessarsi in merito al nuovo arresto del padre. Il Verona Giulio il giorno 25 maggio le comunicò senza reticenze che il padre era stato ucciso presso un ponte e gettato in acqua.-

Il Foglia Giacomo all'atto del prelevamento era in possesso altre che dei documenti personali di un assegno di £ 15 mila altro di £ 10 mila e circa £ 10 mila in biglietti di banca, rappresentanti il gruzzolo della famiglia, inoltre portava al dito un grosso anello d'oro con brillante valutato dalle 85 alle 90 mila lire.-

Il Commissariato Polizia S. Donato con rapporto n° 1684 in data 19/7/1945, comunicava a codesta Procura che il Foglia Giacomo, prelevato nella propria abitazione il 23 maggio alle ore 22,45 da due sconosciuti era stato condotto in via Avellino angolo via Fagnano dove venne ucciso a colpi di arma da fuoco e gettato nel canale Dora Molassi. Il I° giugno il suo cadavere fu rinvenuto nella griglia di detto canale all'altezza dell'Arsenale di via Borgo Dora.-

Le indagini esperite da detto Commissariato allo scopo di identificare gli autori dell'amicidio in parola, hanno dato esito negativo.-

Questo ufficio in seguito all'interrogatorio della sorella Foglia Cristina e della figlia Foglia Elda, ha proceduto all'interrogatorio di numerose persone al fine di identificare gli autori dell'omicidio in parola, ma tutte le indagini esperite hanno dato esito negativo.-

Il Foglia Giacomo era un pericoloso pregiudicato per reati contro il patrimonio e le persone. Egli iniziò la sua carriera a delinquere dalla età di 14 anni e la ha continuata fino a pochi anni prima della sua morte.-

La sorella Foglia Cristina chiede che alla orfana minore Foglia Marisa di anni 13 venga possibilmente riconosciuta la qualifica di orfana di guerra con un congruo sussidio fino a maggiore età o quanto meno sia ordinato il suo ricovero in qualche istituto di educazione a spese dello stato.-

Allego la denuncia, n° II verbali di interrogatorio ed un esposto della sorella Foglia Cristina.-

IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

XIX BRIGATA GARIBALDI
"EUSEBIO GIAMBONE,,

UNITÀ DI MANOVRA
COMANDO

I7 Febbraio I945

E

Prot/ N°=199=

Oggetto: Restituzione Salma.

AL SIGN. GIO.BATTA PIN VIA AMEDEO 8

T O R I N O

Rivevo la sua dell'11 Febbraio I945 con cui Lei mi chiede notizie di suo figlio.

Capisco benissimo la sua angoscia di Padre e mi duole sinceramente di doverla informare che suo figlio avrebbe potuto benissimo aver salva la vita se non avesse proceduto ad un tentativo di fuga durante il quale veniva colpito dalla sentinella del campo dov'era prigioniero.
Non posso in questo momento indicarle dove si trova la salma ma mi riservo di farlo in seguito quando col ritorno alla normalità la mia formazione rientrerà vittoriosa in Valle.-

Suo

C. L. N.
XIX BRIGATA GARIBALDI
Eusebio Giambone

COMANDANTE DELLA ~~XIX°~~ BRIGATA
(Mario)

P 771

Torino II Febbraio 1945

Signor Mario

Il Sig. Ing. Vivendo, da Codesta città mi ha suggerito il suo nome; saputo che si trova nel Monferrato, mi permetto importunarla per sapere, se è possibile, quanto segue.

In occasione della liberazione dei partigiani feriti e giacenti all'Ospedale delle Molinette di Torino, avvenuta il giorno 5 Agosto 1944, fu prelevato anche un milite della G.N.R. addetto alla sorveglianza dei partigiani feriti, certo (P.I.M. Carlo.)

Io padre di questo ragazzo da sei mesi sono senza notizie e vane sono state le ricerche a suo riguardo, potete immaginare Sig. Mario quale sia lo stato mio di sgomento, e quello di mia moglie che è disperata. Mi rivolgo alla Vostra pietà affinchè possa alfine sapere quale possa essere stata la sua sorte, e se fosse possibile ove rivolgermi per il ricupero della salma.

Gli uomini che possono aver commesso questo delitto certo non sapevano che io l'ho assegnato alla guardia Repubblicana per non vedermelo portare in Germania, essendo l'unico mio figlio.

Scusi Sig. Mario ma fate che almeno mi sia concesso di poter ricuperare la salma e andare a pregare sulla bara.

Grato fin d'ora di quanto farà la prego scrivermi o spiegare al mio amico porgitore della presente, o meglio al mio indirizzo

Con tanti ringraziamenti mi credo

Obbligatissimo

PIN Gio Batta

Via Vittorio Amedeo n.8
Torino

✝ Camerano

COMMISSARIATO DI POLIZIA DEL POPOLO
Barriera di Nizza

Torino, 11/5/1945

PROCURA DI TORINO N° 8667 R.G.R. 1945

PROCURA DEL RE 11 MAG. 1945

OGGETTO: Camerano Carlo fu Giovanni Battista e di Brignolo Maria nato a Torino, il 2/6/1899, artigiano, abitante in corso G.Cesare 79

1335

PROCURA DEL REGNO — TORINO

e, p.c. QUESTURA (Gabinetto) — TORINO

Ieri mattina alle ore 12,30 certi Cairolo Pietro, Del Mastro e Simoni, dipendenti dell'Azienda Tranviaria Municipale, accompagnarono a questo Ufficio il soprascritto Camerano Carlo, accusandolo di essere stato uno squadrista e di avere bastonato negli anni 1922 - 1925 molti sovversivi.

Questo Ufficio ha redatto regolare verbale di interrogatorio del Camerano, il quale, pur ammettendo di essere stato un antico fascista, non iscritto al Fascio repubblicano, ha negato di avere compiuto spedizioni punitive.

Il Camerano doveva nel pomeriggio di ieri essere associato alle Carceri, a disposizione dell'Ufficio Politico della Questura, per gli ulteriori accertamenti delle sue responsabilità.

La notizia del fermo del Camerano, propalata forse dagli stessi che l'avevano accompagnato in Ufficio, si sparse subito in questa Barriera, ove vuolsi che il Camerano sia stato il terrore negli anni 1922 -1925, ed alle ore 17 di ieri si presentò certo Forneris Lorenzo fu Giovanni Battista, nato a Chieri il 17 giugno 1893, fabbro ferraio, abitante in corso 11 Febbraio n° 19, il quale dichiarò a verbale di riconoscere nel Camerano l'individuo che nell'ottobre 1925 lo aveva percosso col manganello alla testa, producendogli la frattura della base cranica.

Poco dopo irruppero in ufficio cinque o sei individui sconosciuti, dichiarandosi uno un giudice del Tribunale del Popolo, asserirono che il nome del Camerano costituiva un intero programma di episodi di violenza verificatesi negli anni del fascismo e pretendevano la consegna dell'arrestato, con l'evidente proposito di fare giustizia sommaria.

Lo scrivente si oppose dichiarando che, assunte le deposizioni a carico del Camerano lo avrebbe passato in Carcere a disposizione dell'Ufficio Politico della Questura del Popolo.

.../...

21 1945

Parvero tacitarsi e si allontanarono.

Non avendo la possibilità di trattenere oltre il Camerano, perchè questo Commissariato è sprovvisto di camere di sicurezza, alle ore 18 si dispose perchè fosse tradotto alle carceri, scortato da elementi della S.A.P., aggregati in questi giorni di emergenza a questo Ufficio, per servizi di Polizia.

Sotto il portone dello stabile una diecina di individui armati non identificati che si erano nascosti, vedendo scendere il Camerano, sebbene scortato, lo costrinsero a salire su una macchina che attendeva poco lontano all'esterno e si diressero velocemente verso corso XXVIII Ottobre.

In Corso Spezia fecero discendere il Camerano dalla macchina ed inoltratisi sulla sponda sinistra del PO, nei pressi della draga, lo passarono senz'altro per le armi.

Il cadavere del Camerano, a cura di questo Ufficio, è stato fatto trasportare agli istituti di medicina legale del Valentino a disposizione di codesta Procura.

Quando il gruppo degli sconosciuti irruppe negli uffici dello scrivente, era presente anche il comunista Bastia Teseo, affiancato a questo ufficio in veste di vice-commissario del popolo, il quale può testimoniare che lo scrivente si è opposto con tutte le sue possibilità, per la consegna dell'arrestato Camerano.

Si uniscono i verbali di interrogatorio ai quali era stato sottoposto il Camerano e l'accusatore Forneris.

Si unisce altresì la denuncia presentata da Cairolo Pietro, Del Mastro e Simoni.

COMMISSARIATO POLIZIA - Barriera Nizza -

IL COMMISSARIO DI POLIZIA DEL POPOLO

3 allegati.-

V. Il Commissariato
Barriera di Nizza

per ulteriori indagini
Torino 30 VII 945
...

BARRIERA NIZZA

prot. 0374 Torino, 3 Luglio 1945

Camerano Carlo fu Giov.Battista e di Brignolo Maria, nato a Torino il 2/6/1899, già abitante in Corso Giulio Cesare N°79.-

- 5 LUG. 1945 P.G.
N.

Alla Procura del Regno
Alla Questura (Gab.)
T O R I N O

Restituisco l'unito rapporto significando che alcun nuovo elemento si è potuto raccogliere per potere indicare con esattezza l'uccisore del Camerano Carlo e gli eventuali complici.

Il Camerano stesso fu ucciso nel periodo insurrezionale, periodo nel quale dominava la confusione e cittadini armati si portavano in macchina da un punto all'altro della città, in rioni dove non venivano riconosciuti da alcuno per porre in atto le rappresaglie che essi ritenevano, prelevando, cosi, persone a loro note per il loro passato politico.

Tale può essere il caso degli aggressori del Camerano i quali armati dopo aver fatto salire in macchina con essi la loro vittima si allontanarono rimanendo del tutti sconosciuti.

COMMISSARIATO QUESTURA DI TORINO BARRIERA NIZZA

IL COMMISSARIO DI POLIZIA

GNRITO

Stazione di Sciolze

verbale.

SO VERBALE di riconoscimento del cadavere di MONTANO Luigi fu Lodovicoce fu Masini Elisa nato a Civitavechia il I° luglio I895 residente a Torino via Campana 4, collaudatore.----------

L'anno millenovecentoquarantacinque addì quattro del mese di lugli in Sciolze, ufficio di stazione Carabinieri Reali alle ore nove.--- Noi sottscrittimaresciallo VISCONTI Umberto comandante la suddetta stazione e carabiniere della medesima FATIBENE Antonio rapportiam a chi di dovere che in seguito a richiesta dei congiunti, stamane a le ore 6 si è proceduto alla esumazione della salma di MONTANO Lui gi in oggetto generalizzato, ucciso per motivi politici da parte di una banda di partigiani sconosciuti che operavano in questo territorio e sommariamente seppellito in un bosco nella località Monte R Rosso di questo comune. La morte del Montano vuolsi risalga al giorno 20 settembre I944.----------

Presente alla esumazione del cadavere, oltre a noi militari sottoscri ti trovavansi il fratello dell'ucciso MONTANO Manlio fu Lodovico e e fu Masini Elisa nato a Civitavecchia il I9-7-I893 residente a Torino Via Campana 4 e la di lui moglie RAVETTI Clementina di Alessandro e fu Marthi Matilde nata a Grugliasco il 4-8-I900 residente a Torino via Campana 4, nonchè l'ufficiale sanitario di Sciolze Do Domenico Santacroce.----------

Il cadavere, già decomposto e fisionomicamente irriconoscibile ha potuto essere identificato dai congiunti di cui sopra i quali constatarono che portava ancora la dentiera artificiale di cui era munito. Inoltre al dito anulare della mano sinistra aveva ancora un anello pure riconosciuto appartenente al Montano. Accanto al cadavere eravi pure il tascapane che soleva portare seco e contenente oggetti d'uso personale gli occhiali ed una boccetta con residuo di medicinale che notoriamente il Montano adoperava.----------

Non essendovi dubbio circa la identità del Montano, il di lui cadavere è stato lasciato a disposizione dei famigliari per il trasporto a Torino, onde essere tumulato in quel cimitero.----------

Perchè consti abbiamo redatto il presente processo verbale in triplice copia per essere una rassegnata all'Ill/mo Sig. Pretore di Chivasso, una all'Ufficiale di Stato Civile di Sciolze per la trascrizione dell'atto di morte del Montano ed una da conservare agli atti d'ufficio.----------

Fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo

Fatibene Antonio C.R.

Visconti Umbrto Maresciallo

13932/45

Vespa/Bruno

19 Luglio 1945

AL COMANDO DELLE FORMAZIONI EX GARIBALDINE = T O R I N O =
- Via Arsenale 19 -

Si è presentata a questo Ufficio la Sig.ra BONGIOVANNI Ida esponendo quanto segue :

Nella notte del giorno 7/9/44 si presentavano alla di lei casa sita in Volvera alcuni partigiani appartenenti alla Formazione Garibaldini comandata dal Comandante FASSINO Eugenio prelevandone la figlia: Signorina CARIGNANO Elsa che veniva condotta a " Col Braida " (Giaveno) dove da dubbie testimonianze pare che il giorno seguente venisse uccisa.-

Dopo circa un mese e mezzo, nelle traccie di informazioni avute, la Sig.ra BONGIOVANNI riusciva a ricuperare la salma della figlia.-

Siccome, a quanto dice la madre, non si ravvisano i motivi che hanno condotto a tale fatto si prega codesto Comando di voler esperire indagini atte ad appurare quanto sopra comunicandone poi l'esito a questo Comando fornendo altresì i più ampi dettagli sul come si è verificato il fatto.-

COMANDO MILITARE PROVINCIALE VALLE AOSTA GNR/TO

Ufficio Stralcio

nº 2362 di prot. Ivrea, 27 Giugno 1945

OGGETTO: Indagini su BERTAZZI GIOVANNI

ALL'UFFICIO STRALCIO DEL C. M. R. P.
C/so Moncalieri 56 - TORINO -

Si prega codesto Ufficio di voler fare sollecite indagini sul nominativo in oggetto il quale, prelevato dalla Banda " Piero - Piero " il 24.10.1944 a Caluso, non ha più fatto ritorno presso la propria famiglia residente ad Aosta.-

Si precisa che il BERTAZZI faceva parte della Guardia Republicana.-

IL COMANDANTE MILITARE PROVINCIALE
(F/to Col.Cantini - Brun)

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
COMANDO MILITARE REGIONALE PIEMONTESE
Ufficio Stralcio - C/so Moncalieri 56

Prot. nº410/Sg. Torino, 5 Luglio 1945

AL COMANDO EX FORMAZIONE " MATTEOTTI " S E D E

. . . . . con preghiera di esperire indagini e riferire in merito.-

3/4/45

ocati :

NIO QUAGLIOTTI
LO DE VARGAS
- Procuratori -
Via Conte Rosso 3
Tel.50.290 - Torino -

COMANDO MILITARE REGIONALE PIEMONTESE

TORINO

L'Avv. Carlo De Vargas con studio in Torino Via Conte Rosso 3 telef.50.290, nell'interesse dei propri clienti Sigg. Raimo Amodio, Pasquale, Antonio, Gennaro Francesco, Filomena, Angelina, Lucia Anna tutti residenti in Castellammare di Stabbia Via Napoli 51, espone :

Gli instanti, fratelli e serelle del defunto RAIMO Vincenzo già agente ausiliario presso la Questura di Torino nel periodo repubblichino, a liberazione avvenuta sono venuti a conoscenza di impressionanti particolari sulla tragica fine del loro congiunto.

Secondo le informazioni da essi raccolte il giorno 2 Aprile 1945 il Raimo Vincenzo mentre trovavasi presso la sua fidanzata Signorina Anna Barbero in Scalenghe (ove si era recato per trascorrere le feste Pasquali) veniva prelevato da quattro partigiani fra i quali pare un tedesco e trasportato in località Gadana del Comune di Castagnole Piemontese; il giorno successivo dopo essere stato confessato dal Capellano della Divisione Alpina " Sergio Toja " Teol. Antonio Alberto che inutilmente tentò di ottenere un rinvio all'esecuzione, la sentenza di morte emanata dal Tribunale di Guerra Partigiano veniva eseguita.-

La qualità di collaboratore del C.L.N. nel Raimo è provata dai documenti che si esibiscono ed in forza degli stessi il sottoscritto legale chiede che codesto comando effettuate le indagini del caso stabilisca la effettiva situazione politica del Raimo e qualora essa dovesse risultare conforme alle legittime previsioni della famiglia, rilasciare una pubblica dichiarazione in proposito di modo che la memoria del defunto possa essere riabilitata e venga consentito il trasporto della salma nella tomba di famiglia in Castellammare di Stabbia

Si fa presente che nel giugno 1943 il Raimo Vincenzo venne denunciato al Tribunale Speciale per offese al fascismo. Di tale circostanza si darà documentata prova.-

Si fa particolare instanza per una sollecita revisione della posizione del defunto in vista dell'impossibilità del trasporto della salma nel periodo primavera estate.-

Si esibiscono i seguenti documenti :

Dichiarazione 27-1-1946 del Teologo Antonio Alberto.-

" 28-1-1946 del Capitano di Polizia Montabano Franco -

Lettera 13-2-1946 del Signor Giuseppe Colombo.-

Torino, lì 15 Marzo 1946

f/to Carlo De Varga

FATTO

AGOSTO 44

C. L. N.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
Delegazione delle Formazioni ex Brigate Garibaldi del Piemonte
UFFICIO STRALCIO
TORINO - CORSO STATI UNITI 33
★

Torino, li 2/10/47

D I C H I A R A Z I O N E

Su richiesta comunichiamo che la BAUDRACCO.CATERINA di Villafranca nella l'agosto 1944 veniva prelevata da una squadra volante della 4^ Brigata Garibaldi e dopo regolare processo riconosciuta la colpevolezza della medesima veniva emanata sentenza di morte da eseguirsi nella stessa giornata.

Non siamo in grado di presentare documenti originali poichè andati smarriti nei continui rastrellamenti.

LA DELEGAZIONE GARIBALDI

Torino - 5/11/1945

Come ho promesso mi sono interessata della morte di sua sorella. È risultato che la Signorina Caterina Bondracco era una spia dei nazifascisti ed è stata trovata al momento dell'arresto avvenuto assieme ad un S.S. in possesso di documenti comprovanti quanto sopra. Durante l'interrogatorio essa pure ha confessato di essere in collegamento con un Tenente Re[p]. fascista - del quale ora non ricordo il nome.

Perciò signorina c'è nulla da fare per sua sorella posso solo indicarle dove essa si trova sepolta con il suo compagno S.S. con lei arrestato. Dunque si trova sepolta a Vigone - Cascina Nuova - avanti alle casette di fianco della Cascina -

[redacted]

[redacted]

[redacted]

115ª "Bruno Peirolo"

Nº 3239/7 di prot. Zona, lì 10 aprile 1945

O G G E T T O : Verbale interrogatorio SIBILLE Francesco.=

AL COMANDO DELLA XIII DIVISIONE GARIBALDI
Antonio Gramsci S E D E

Il giorno 27.3 u.s. il Vice Commissario Politico di Brigata "EMILIO" catturava in Chiomonte certo Sibille Francesco di anni 65, spazzino municipale di quel Comune.

Il medesimo, portato al Comando di Brigata sotto l'imputazione di spia dei tedeschi, dichiarava e firmava quanto segue :

1) di essere andato il giorno 24.3 al Comando tedesco di Chiomonte a denunciare che Garibaldini si trovavano in zona Ramà, precisando il posto esatto e i sentieri della zona.
2) di aver precisato al suddetto comando tedesco la nazionalità dei Garibaldini, le armi in loro possesso ed il loro equipaggiamento.
3) di essersi offerto quale guida per effettuare un restrellamento.
4) di aver esposto il nome di parecchi Garibaldini.

L'interrogatorio è avvenuto senza adoperare il benchè minimo atto di brutalità, ed il predetto Sibille Francesco ha firmato il verbale dopo averlo letto.

La spia SIBILLE FRANCESCO è stato condannato a morte e la sentenza è stata eseguita in zona Ramà il giorno 27.3.45 alle ore 20 alla presenza del Commissario Politico di Distaccamento UGO, del Comandante di Distaccamento BANDUR e del Cappellano Militare DON GIOVANNI.=

SALUTI GARIBALDINI

IL COMMISSARIO POLITICO IL COMANDANTE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
Corpo Volontari della Libertà

XIII DIVISIONE GARIBALDINA "Antonio Gramsci"
115ª Brigata d'assalto "Bruno Peirolo"

Nº 1246/10 di Prot. Zona, lì 20 aprile 1945

O G G E T T O : Rapporto informativo di spia giustiziata.=

AL COMANDO DELLA XIII DIVISIONE GARIBALDI
"Antonio Gramsci"
S E D E

La moglie di tale Sibille Francesco da Chiomonte, responsabile come il marito (già giustiziato da questo Comando), del rastrellamento effettuato dai nazi-fascisti ai danni della nostra Brigata, è stata condannata a morte quale spia e favoreggiatrice.
La medesima è stata giustiziata in casa propria il giorno 12 c.m. ad opera del Comandante militare.=

IL COMMISSARIO

IL COMANDANTE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Corpo Volontari della Libertà

I07° Brigata d'assalto "Garibaldi"

AL CO ANDO BRIGATA IC7°.

Oggetto: Relazione

Il giorno 4/4/I945la squadra del garibaldino Nico epurava la mena di un individuo appartenente alle forze armate re_ pubblicane in Casale ,altresi reo di aver reso incinta una ragazza in località Ottiglio e di averla abbandonata,secondo la dichiarazione del Nico.

Lé allegata la fotografia del giustiziato del quale il sotto_ firmato ignora il nome.

NICO

C. L. N.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
COMANDO POLIZIA IV ZONA PIEMONTE

N° 4/P di prot. li, 26 aprile 1945

Risp. al foglio n. 530 del 19 marzo u.s.

OGGETTO: ditta CHIARVA e VOTTERO.-

AL COMITATO MILITARE REGIONALE PIEMONTESE

In ottemperanza all'ordine contenuto nel foglio cui si risponde, il 18 c.m. ore 16, elementi della Polizia di Perosa Argentina fermavano e traducevano alla Brigata "Guglielmo Gervis", per i provvedimenti di competenza, i nominati CHIARVA e VOTTERO. Essi erano in possesso di una dichiarazione (di cui si allega copia) rilasciata da Codesto Comando su carta intestata, formato mezzo protocollo, con timbro in umido bleu.

La dichiarazione, secondo le assersioni dei fermati, è stata fornita loro dall'avvocato BOVETTI di Torino il quale avrebbe influenza presso codesto Comando. (1)

Si fa inoltre presente che mentre il testo della dichiarazione è scritto con nastro nero, la firma è scritta con nastro bleu.-

Alle ore 23 del 18 detto il Chiarva e il Vottero sono stati eliminati.-

IL COMANDANTE LA POLIZIA
(Ignazio Vacaluso)

C.L.N. - COMANDO IV ZONA PIEMONTE - VOLONTARI DELLA LIBERTA'

(1) il sig. Bovetti !!!

C. L. N.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
COMANDO MILITARE FORMAZIONI AUTONOME
DEL PIEMONTE

Torino li, 1 dicembre ~~1945~~ 1944

Il latore della presente ha dato e dà la sua continua efficace e generosa collaborazione al movimento militare di liebrazione nazionale.

I partigiani, a qualunque formazione appartengano, sono tenuti a rispettare il latore della presente astenendosi da ogni requisizione o fermo.

Sono invitati i partigiani stessi ad agevolare con ogni mezzo i compiti e le richieste del latore della presente, accompagnandolo ove necessario ed accogliendo, nei limiti del possibile le sue richieste.

Il latore riferirà al sottoscritto circa il trattamento ricevu dalle formazioni partigiane.-

In fede

IL COMANDANTE
(Gen. Nito)

P. C. C.
li,26 aprile 1944
IL COMANDANTE LA POLIZIA IV ZONA
(Macaluso)

Pirne

C.L.N. CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
DIVISIONE "SERGIO DE VITIS"

RELAZIONE SUL PROCESSO A CARICO DELLA SPIA: PILLOT.IRMA -

La sera del 27/3/45 alle ore 22 il Tribunale militare composto dal Comandante la Divisione "Sergio De Vitis" Giulio NICOLETTA (presidente), dai Comandanti di Brigata Franco NICOLETTA,Guido, Andrea, dal Vicecomandante di Brigata Pino, dal Commissario di Brigata Vladimiro (giurati), ha giudicato la signorina PILLOT Irma- Benita alias - BERSANO Lidia-, catturata dal Comandante di Brigata Franco NICOLETTA il 27 stesso sulla tranvia Giaveno-Torino e accusata di attività di spionaggio e di collaborazione con le Forze Armate Tedesche a danno del Corpo Volontari della Libertà.

L'accusata ha ammesso, durante l'interrogatorio, di essere di famiglia fascista e di provata fede filotedesca. Convivendo col Tenente Pilota tedesco WILLY BOB, prestò servizio presso un reparto della Feld Gendarmerie comandato dall'Obermeister ROBERT REIBIG e presso il Battaglione Bau in stretta collaborazione col Capitano SCHERZ e col Tenente BACINI,dopo l'8 Settembre 1943. Fu col suddetto Battaglione a Soriano, Rieti, Canino, San Martino, e partecipò, fornendo informazioni, ricavate da contatti personali di spionaggio, alla cattura di molti Partigiani. L'accusata confessa di aver collaborato in questo senso con grande entusiasmo, non solo per amore verso il Tenente Bob, ma anche per fede nella causa nazi-fascista. Dichiara di aver assistito "con piacere" alla fucilazione di due Partigiani a Soriano del Cimino e ammette che costoro morivano con eroico sprezzo del pericolo. Richiesta se riteneva i Partigiani convinti del loro operato in nome di un ideale, dichiara che sono degli ignoranti,illusi nelle promesse inglesi.Racconta certi particolari ~~di spionaggio~~ sui metodi di spionaggio da lei usati per notare i nomi dei Partigiani presso i quali si recava, servendosi delle sue arti femminili. Elenca alcuni episodi (alle Cascine, a Perugia, ecc.) da cui risulta il suo fervore fanatico per la causa fascista. A più riprese esce in frasi:"bisogna far morire tutti i ribelli";"se tutte le donne Italiane fossero come me,la guerra sarebbe già vinta" ....

Dichiara inoltre di non essere più in servizio attivo dopo lo scioglimento del Battaglione Bau a San Martino. Da allora è stata a Firenze, poi a Bologna, a Como, ove ha dato alla luce una bambina, di nuovo a Bologna e ul-

timamen· da due mesi,a Torino, ove trovasi=a un suo zio, certo SACCHETTO Giovanni, lavorante alla Fiat, iscritto al P.F.R., abitante in via Caboto. A Chivasso ha un fratello,PILLOT Giuseppe,classe I930, che ha chiesto di es= sere arruolato nel Battaglione S.S. Italiane o nella Brigata Nera.

Richiesta se esercitava attività antipartigiana nella zona di Giaveno,di= chiara di non averne ancora svolta, ma di essere pronta in qualunque momento , purchè le si sistemasse la bambina, a collaborare attivamente a tale scop po con i tedeschi e i fascisti. Dice di avere possibilità per mezzo di certa Signora BOSIO, di mettersi a contatto con una"capa„ partigiana. Afferma di essere stata a pranzo dal Comandante del Presidio Tedesco di Giaveno a Vil= la Taverna e di aver avuto dal Prof. MUSSA la proposta di impiego al Comando Tedesco.

Al termine dell'interrogatorio, l'accusata dichiarò per iscritto di aver detto quanto sopra senza aver subìto alcuna imposizione e appose la sua firm ma ai fogli di appunti sul processo verbale quì allegati.

In base quindi alle risultanze dell'interrogatorio, l'accusata Irma PILLOT di Eugenio e fu PINZAN Virginia, nata il 24/6/24 a Revine Lago (Treviso),es= sendo colpevole di generica mentalità nazifascista e di specifica attività di spionaggio antipartigiano, tale da causare la cattura e la deportazione o fu= cilazione di molti componenti il Corpo Volontari della Libertà, è stata con= dannata dal Tribunale di cui sopra, per votazione unanime, alla pena di mor= te, come risulta dai verbali provvisori allegati?

Zona lì 27 Marzo I945

COPIA

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
- Corpo Volontari della Libertà -
Comando IV^ Divisione Garibaldi -

D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto Battistini Mario (Andrea) Comandante Militare delle Valli di Lanzo dichiara che il 3/4/1944 venne fermato per informazioni il Sig. Dott. Celestino VITALE, Ispettore Forestale, Console della Milizia, proveniente da Cere e diretto verso Torino.-

Durante il breve periodo di indagini e dopo una curata perquesizione gli vennero trovate carte compromettenti quindi il Tribunale di Guerra lo condannava alla pena capitale. La condanna venne immediatamente eseguita poichè un forte condingente di Truppe Tedesche si preparavano per attaccarci.-

Non è possibile rintracciare la salma, troppi combattimenti sono avvenuti in quella località.-

In fede

(bollo)

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(F/to BATTISTINI Mario (Andrea)

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
L'Ufficiale addetto
(f/to illegg.)

778/II^ di prot. 1° Settembre 1945

XXXXXXXX Presa visione dell'istanza presentata dalla Signora VITALE Cesarina vedova del Dott. VITALE Celestino la Commissione della II^ Sezione del C.M.R.P. si è riunita il giorno 31 Agosto nelle persone del prof.Tettamanzi maggiore Della Peruta, capitano Dott. Ricchiardi per dare atto in base agli accertamenti ed alla documentazione presentata.-

La Commissione sentito :

Il Dott. Passoni Aldo il quale ha dichiarato che nel periodo clandestino appena ebbe notizia del fermo del Dott. Vitale Celestino da parte di formazione partigiane, quale rappresentante del C.L.N. inviò immediatamente una staffetta affinchè non si procedesse al processo sommario senza aver prima svolta un'inchiesta più accurata sull'attività del predetto dott.Vitale;

Vista la dichiarazione del Comandante la Legione della Polizia Forestale Dott. Francardi il quale asserisce che il Dott. Vitale Celestino all'atto dell'arresto rivestiva il grado di Ispettore Principale di 1^ Classe dell'Amministrazione forestale, era anche capitano della forza in congedo della m.n. forestale ma non era stato richiamato in servizio;

Vista la dichiarazione della guardia forestale Rotter Berton Eto, ex Comandante del Distaccamento Forestale di Cere (Torino) il quale afferma che il Dott. Vitale era in possesso di carta topografiche con sopra segnati i vincoli forestali riguardanti i lotti boschivi in corso di utilizzazione o da utilizzare da parte del Commissariato per i combustibili solidi di Torino e che era solito portare tali carte al seguito nelle visite che espletava nella valle di Lanzo;

Visto il verbale del processo rilasciato dal Comando della IV^ Div. Garibaldi ed a firma del Commissario di Guerra Battistini Marco.-

R I T I E N E

a) che il Dott. Vitale Celestino dovrebbe essere considerato una vittima di guerra e non una spia al soldo dei nazi-fascisti;

b) che per tale motivo alla famiglia competerebbero gli assegni di pensione spettanti per il setvizio precedentemente prestato dal Dott. Vitale presso l'Amministrazione forestale.-

LA COMMISSIONE

1^ MEMBRO — IL PRESIDENTE — II^ MEMBRO

f/to Magg.Della Peruta — F/to Prof.A.Tettamanzi — f/to Cap. Ricchiardi

APR. 45

Diario

COMITATO di LIBERAZIONE NAZIONALE per l'Alta ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COMANDO XI. BRIGATA GARIBALDI « G. GARDONCINI »

P.N. I09

Zona, li 7 aprile I945

OGG.: Relazione attività XXXXXXXXXXXXXXXXXX.

AL COMANDO ZONA   sua sede

Il 29/3/45 nostra squadra d'azione fermava in Pavarolo e interrogava la sig.na Ester NEPOTE. Caduta in gravi contraddizioni, la Nepote veniva tradotta al Comando di Brigata. Sottoposta a stringente interrogatorio dichiarava essere informatrice al servizio dell'U.P.I. di Torino; di avere assolto numerosi compiti informativiin zone presidiate dalle formazioni partigiane; di avere, con le sue informazioni provocato rastrellamenti nelle zone di: Corio, Ceres, Alba, Cardona, Canelli, e di esserestata inviata nella nostra zona dal capt. Sgrulletti dell'U.P.I. con l'incarico di accertare le nostre farze e le posizioni da noi occupate.

Ottenute le maggiori informazioni possibili la NEPOTE Ester venne giustiziata.----

Il 2/4/45 una squadra di sette Garibaldini portatasi nelle vicinanze di Superga bloccava il transito e procedeva al controllo dei documenti dei passanti. Venivano cosi arrestati i militi Baiotto Antonio e Guglielmo Sergio, l'S.S. Perosino Lorenzo, armati di pistola e il capt. della C.R.I. Costanzo di Revignano disarmato.

Tradotti al Comando di Brigata, il capt; veniva inviato al Comando Zona e gli altri tre prigionieri rinchiusi in prigione. Alla sera, durante la libertà concessa per il rancioi prigionieri tentavano la fuga: inseguiti dal nostro fuoco, due cadevano colpiti e venivano successivamente uccisi mentre il terzo riusciva a dileguarsi.

Informazioni assunte permettevano accertare essere stato il fuggitivo ricoverato all'Ospadale di Chieri in gravi condizioni per due ferite di arma da fuoco.

Il 4/4/45 nostra squadra di rientro da missione fermava in Marentino il sig. Bevione Mario. Interrogato e perquisito risultava essere Sergente dell'Arsenale Militare di Torino, inviato in zona dal capt. Vagnone per assumere informazioni sulla sorte dei prelevati aI Superga il2/4.

Riconosciuto colpevole di spionaggio é stato passato per le armi.

Il 4/4/45 alleoreI0.30 nostra squadra composta di quindici garibaldini si portavanella zona di Castiglione Dora e, procedeva al blocco e al controllo dei viaggiatori di N° due tram e tre treni di cui uno merce.

Venivano arrestati quattro militari in borghese. Dei quattro prigionieri il G.N.R. Panetta Pasquale iscritto al partito fascista repubblicano é stato giustiziato unitamente al soldato Massara Ermenegildo reo confesso di avere partecipato volontariamente a operazioni di rastrellamento.

Gli altri due, alpini sciatori della II^ Compagnia-Caserma Podgora Torino, si trovano presso i nostri distaccamenti attentamente sorvegliati.

%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%

N° 1 Allegato

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TORINO

Stazione di Cumiana

N.17/25 di prot.div.3ª Cumiana, li 4/7/1946

R. al foglio n.9/244 del 2 corr.

OGGETTO: Esito indagini.-

ALL'UFFICIO DI POLIZIA PRESSO LE CORTI D'AS=
SISE-SEZIONE SPECIALE(Corso Stati Uniti n.29

T O R I N O

Con riferimento al foglio succitato, si comuni= ca che la nominata Camerano Gabriella(non Felicita) di ignoto e di Camerano Felicita, d'anni 29,resi= dente a Cumiana,è stata prelevata nella propria abitazione nella notte dal 16 al 17 luglio 1944 con il di lei marito Dughera Sergio fu Giuseppe,d'anni 39, pperaio, da elementi partigiani della 43ª Div. "Sergio De Vitis"Brigata "Campana"operanti in que= sta zona, e passati per le armi in località "Rochus tra Cumiana e Frana,perchè ritenuti entrambi spie dei nazi-fascisti.

Le salme dei suddetti sono state riesumate lo scorso inverno e seppellite nel cimitero della Bor= gata Allivellatori di Cumiana.

Il Brigadiere
Comandante della Stazione
(Alfonso CAFFO)

A TO

R. PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE D' APPELLO DI TORINO

VERBALE = a senso dell'art.580 secondo capoverso del Codice di Proce= dura Penale.

==================================

L'anno millenovecento==trentacinque (XIII) ed alli sette del mese di agosto alle ore cinque e minuti sei in Torino locale vecchia pol= veriera di Stura.

Noi Dr.cav.Uff. LUIGI PRASSONE Sostituto Procuratore Generale assistito dal Segretario sottoscritto, con l'intervento del dottor ROSSI Sanitario alle carceri giudiziarie di Torino ed il sacer= dote Don Vittorio Sandrone Cappellano delle carceri predette entram= bi designati da S.E.IL PROCURATORE GENERALE DI TORINO, con provvedimento in data 5 corrente.

Diamo atto che essendo divenuta irrevocabile la sentenza del= la Corte d' Assise di Torino in data 15 aprile 1935 con la quale il nominato Longo Ragioniere Vittorio Paolo Ernesto fu Giovanni e fu Bo= nino Francesca nato il 20 maggio 1801 in Montigaud (Francia) residente in Torino, veniva condannato alla pena di morte per i reati di omicidio premeditato, truffa, fraudolenta distruzione della cosa propria, incendio e distruzione di cadavere, ed essendo stato respinto il ricorso in grazia predetto dal LONGO avverso detta sentenza;

Nella località ed ora cui sopra venne data esecuzione alla sentenza predetta mediante fucilazione alla schiena del Longo Vittorio a mezzo del plotone della Divisione Speciale di Polizia di Roma, il tutto in conformità alle disposizioni di legge ed a quelle impartite da S.E. il Ministro di Grazia e Giustizia con suo telegramma in data 5 corrente.

Si inserisce al presente verbale la dichiaraione della morte del condannato Longo Vittorio accertata dal medico Dr. Rodsi Luigi sopra nominato.

Del che si é redatto il presente verbale che previa lettura conferma viene come infra sottoscritto dall'Ufficio.

F° PRASSONE Sostituto Procuratore Generale
F° CUGNASCO Seggretario

per copia conforme ad uso d'Ufficio
IL SEGRETARIO [signature]

ATO

COMUNE DI TORRE PELLICE

PROVINCIA DI TORINO

N. 167 Prot.

Cat. ..... Clas. ..... Fasc. .....

Risposta a nota N. .....

in data ..... Div. .....

OGGETTO Caduti della R.S.I.

Addì 27 gennaio 1964

Spett.le COMITATO Recupero ed Onoranze Salme Caduti R.S.I.
Via Ariosto 11
MILANO

In esito alla Vs. N. 2875 pervenuta il 7.11.1963, si comunica che, dagli accertamenti svolti, risulta essere inumata nel locale Cimitero Comunale la salma del militare Romano DALBONI di Mantova, di cui non si sa se facéva parte della Wermacht o di reparto della R.S.I.

Distintamente.

IL SINDACO

COMUNE DI TORRE PELLICE (TORINO)

B / 19.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

I° DIVISIONE ALPINA AUTONOMA " VAL CHISONE "

BRIGATA " MONTE ALBERGIAN "

ATO 12

19 / 11 / 44.

Al Comando V° Divis. Alp. G. L.
" " IV° Zona.
" " I° Div. Alp. Aut. "Val Chis."

81

LL. SEDI

caso Onofrio Pasquali.

Ho ricevuto il resoconto sull' inchiesta condotta sulla fucilazio-
del Tenente Onofrio Pasquali. Per quanto io sia dell' avviso che a de-
erminare il giudizio devono concorrere non delle prove negative, ma delle
rove positive, cioè le prove devono essere portate dall' accusa prima che
lla difesa, secondo un elementare principio giuridico, per quanto io
a certo che il Pasquali abbia chiesto di parlare e almeno fatto il mio
me, perchè chi é venuto in tutta fretta a cercarmi per questo, non può
sersi inventata la cosa, non insisto oltre pur conservando la convinzio-
trattarsi di un atto arbitrario ed illegale.

Ma desidero segnalare a convalida dei miei dubbi sulla rettili-
ità dell' operato del Comandante di Distaccamento Adriano un episodio col-
gato al fatto in oggetto e di cui ho a mie mani documenti originali.
ando già il Pasquali era morto e la famiglia ancora ignara di tutto, la
nsorte, tra parentesi in stato di avanzata maternità tanto che ha dato
poco alla luce un bimbo, riceveva un biglietto a firma Adriano in cui
richiedeva la consegna del cinturone e di indumenti pr il marito, assi-
randola che questi stava benissimo. Siccome la signora rispondeva, come
fettivamente vero, che quasi tutto il corredo del marito era ancora a
rino, un secondo biglietto le imponeva di recarsi a Torino a ritirarlo e
consegnarlo entro il 15 c. m.; a mò di conclusione il biglietto recava
frase: " Siriaca (il cavallo) sta bene, questo per suo incarico. "
mostruosità morale di un simile comportamento non può sfuggire a nessuno
non abbia un minimo senso di umanità e di civismo.; neanche col peggior
nico potrei agire in siffatta guisa. Non credo siano necessari altri
menti? Certo tali sistemi bestiali sono quelli che più infamano il mo-
nostro e si prestano ad essere facile esca per la propaganda nemica.
sto significa ancora seminare il terrore, tanto che la Vedova Pasqua-
da me richiesta di fornirmi tutte le indicazioni sul marito mi esprime-
la paura che ciò potesse provocarle altro male da parte di coloro che
marito avevano fucilato.

C. Benedicti

1 TO

R. QUESTURA DI TORINO

Ufficio P. S. di S. Salvario — Torino, 11 Ottobre 1945

N. di prot. 2349

Risposta a nota

Allegati

12 OTT. 1945

N.

OGGETTO: RICORSO di Lomello Antonio, abitante in via Orto Botanico n°IO ed attualmente residente quale guardia pesca a Corio Canavese alle dipendenze del Consorzio Riserva del Malone.

PROCURA DI TORINO
N° 20621 R. G. R. 1945

Alla Procura del Regno
e p.c. Alla R.Questura- Div.II e I
Sede

Il 2 Lgulio u.s. il guardia pesca Lomello Antonio fu Andre, d'anni 68, pensionato quale ex brigadiere guardie municipali, presentava a quest'ufficio l'unito ricorso, in cui lamentava la scomparsa del proprio figlio Lomello Antonio di Antonio e fu Rovero Maria, nato a Torino il 5/I/I9I5, già abitante in via Giacosa 2, avvenuta il 16 marzo u.s. ed accusava la nuora Sillano Germana di Eligio e di Arduino Franca nata a Torino il 22/2/I920, quale mandante della scomparsa del figlio. Quest'uffiio il 7 Luglio interessava la locale Questura per le indagini, che dovevano essere svolte nella provincia di Asti, dove il Lomello sarebbe stato ucciso, con il rapporto, che si trascrive:

"""Il 2 corr.m. il guardia pesca Lomelli Antonio fu Andrea, d'anni 66, pensionato quale ex brigadiere guardie municipali, ha quì presentato l'unito ricorso, nel quale lamenta la scomparsa dal 16 marzo u.s. del figlio a nome Lomello Antonio di Antonio e fu Rovero Maria, nato a Torino il 5/I/I9I5 abitante in via Giacosa 2 con la moglie Sillano Germana di Eligio e di Arduino Franca, nata a Torino il 22/2/I920. Il Lomello eleva sospetto che sia stata la moglie a provocarne la scomparsa perché non dimostrò né dolore né manifestò preoccupazioni, apparendo anzi lieta di essersi liberata dal marito. Lo scomparso Lomello Antonio era tecnico all'Eiar e prestava servizio agli apparecchi radio della Questura al tempo del controllo dei tedeschi. I sospetti dello suocero sono rafforzati dal fatto che la moglie aveva a lui detto che il venerdì I6 marzo verso le ore I3 il marito era partito in bicicletta da Torino per recarsi a Moretta a trovare dei parenti, ma dalle indagini svolte dal padre a Moretta, risultò al ricorrente che il figlio non s'era recato affatto dai parenti, né si era fatto vedere neppure dove si presumeva avesse potuto recarsi ed in tre giorni di continue ricerche non se ne venne a capo di nulla. Sta di fatto, però, che da quel giorno il Lomello non si faceva più vivo e nessuno poté darne ragguagli La moglie, che di questa scomparsa avrebbe dovuto per dovere farne denuncia anche a quest'ufficio, non se ne curava affatto; sembra però che del fatto se ne interessasse codesto superiore ufficio, ma sempre senza alcun risultato. Risulta che il Lomello figlio s'era lagnato col padre delle divergenze che passavano con la moglie, ed aveva in certo modo

./.

biasimato la condotta della moglie e dei parenti,che persino a Mongardino d'Asti,dove la moglie era sfollara,non erano tenuti in buona considerazione.Al Lomello padre,che con insistenza chiedeva alla nuora qualche ragguaglio del figlio,questa negava che esistessero tra lei ed il marito rapporti tesii,asserendo che trattavasi di fantasie e di pettegolezzi.Siccome a Corio,il Lomello padre aveva saputo che certo Baima Giuseppe,abitante in frazione Piano Audi di Corio,aveva incontrato suo figlio in bicicletta sulla strada Villanova d'Asti e fermatolo e chiestogli dove fosse diretto,aveva risposto che andava aMongardino d'Asti da sua moglie pur sapendo che questa era a Torino,furono estese dal ricorrente,ricerche nell'astigiano,specialmente nei pressi di Cisterna d'Asti,ma senza alcun risultato. I sospetti del Lomello sono poi avvalorati dal modo in cui la moglie si espresse,quando nellaprima quindicina di maggio incontrato ilsuocero,gli comunicò con la massima indifferenza che un suo conoscente le aveva detto che non avrebbe mai più rivisto il marito,e per il fatto che nei giorni dei moti della liberazione,quando i partigiani erano già entrati in Torino,avendo il suocero incontrato la nuora in via Giacosa 22,avanti alportone della sua abitazione,pronta per partire con dei partigiani in automobile per Mongardino,questa con aria baldanzosa,in tutta fretta ,alla domanda del suocero se sapesse notizie del marito,rispose che i partigiani le avevano comunicato che era stato uccisio da loro.Nello stesso modo la moglie si sarebbe espressa con una cognata del Lomello a nome Rovero Giuseppina,impiegata quale guardarobiera nei locali della Provincia,in via Maria Vittoria I4,dicendole che un certo Nino,comandante dei partigiani dell'astigiano le aveva detto esser stato il marito fucilato quale spia.Il Lomello padre ricorda anche che un giorno prima della scomparsa del figlio,la nuora,parlando con lui,siera dichiarata stufa del matrimonio,e pronta a versare anche centomila lire pur di poterlo annullare.Un conoscente di Cecchetti Carlo,marito di una sorella della Sillano,a nome Sillano Natalina,dalla quale vive separato,avrebbe riferito che alle sue condoglianze verbali,la Sillano Germana avrebbe risposto: "Condoglianze!Mi esprima piuttosto congratulazioni".Si fa notare che nel vicinato il figlio del ricorrente era conosciuto come persona dabbene sotto ogni riguardo,mentre la fama della moglie é poco buona,e risulta altresì che durante il tempo della scomparsa del marito,frequentò la casa della Germana Sillano,la sorella Natalina,già nominata, ed un militare della X mas,che,secondo quanto afferma il Lomello Antonio;conviveva con la Natalina stessa.Sempre secondo il Lomello padre tale militare della X mas conduceva in automobile ad Asti ed altrove la sua convivente e la Sillano Germana,anzi a Mongardino avrebbe questo militare acquistato in favore della Sillano Natalina una casdina ed avrebbe lasciata a questa una rilevantissima somma dopo la sua scomparsa Torino,avvenuta dopo il 26 aprile u.s.Il Lomello padre ha anche soggiunto che suo figlio,prima della scomparsa,gli aveva rilevato che il suddetto milite vendeva autocarri ai tedeschi,ai republicani ed ai partigiani,facendoli rubare ora agli uni,ora agli altri. Il Lomello padre nel suo esposto lamenta pure la scomparsa dall'alloggio del figlio di alcune radio,nuove ed usate,depositate da diversi clienti per riparazioni.La Nuora interrogata in proposito,avrebbe detto al suocero esser stato tutto asportato da elementi partigiani,mentre invece sembra che i

R. QUESTURA DI TORINO

Ufficio P. S. di ..... Torino, ...

N. di prot. .....

Risposta a nota .....

Allegati .....

OGGETTO: ..... 2° .....

.....

partigiani si siano limitati a recarsi una sola volta nell'alloggio del Lomello figlio nei giorni della loro entrata inTorino ed a prelevarvi alcuni indumenti ed una piccola radio,che poi avrebbero restituito alla moglie.Così pure,secondo il Lomello padre,il figlio e la nuora avrebbero avuto in comune un libretto di banca,probabilmente del Credito Italiano, filiale di via Madma Cristina.Stante quanto sopra;si trasmette il ricorso,significando che le indagini debbono essere svolte principalmente nell'astigiano a Mongardino ed a Cisternapper accertare se i sospetti del Lomello siano fondati oppure se siano determinati dal risentimento provocato dal dolore per la scomparsa del figlio,e poter anche accertare se nella scomparsa del figlio vi abbia avuto o no responsabilità la moglie e se vi possano essere coinvolti la sorella Natalina ed il militare della X mas,convivente con questa,perché qui i fatti lamentati dal Lomello padre non sono avvenuti."

Al rapporto di quest'ufficio la Questura-II div. con foglio n°7592 del 14 settembre così rispondeva:

"In riscontro alla nota suindicata la Questura di Asti comunica:
Con riferimento alla nota contrassegnata si comunica che le indagini esperite nei comuni di Cisterna d'Asti e Mongardino per addivenire al rintraccio del figlio del nominato in oggetto hanno dato esito negativo.
Si restituisce il ricorso del Lomello".

Pertanto quest'ufficio rassegna il ricorso a codesta Procura per quei provvedimenti ed indagini,che si volessero ancora far esperire interrogando eventualmente il Lomello padre,il quale,siccome exbrigadiere delle guardie Municipali,ha continuato attive ricerche e si é riservato riferire maggiori ragguagli all'autorità Giudiziaria,interno alla soppressione del figlio.

IL QUESTORE CAPO DI P. S.

ATO

L'anno 1945 addì 2 del mese di agosto in Torino, presso il Commissariato di P.S. Dora.

Innanzi al sottoscritto, V.Brigadiere di P.S., è presente: Alberto Regina fu Francesco e fu Gabelotti Maria, nata a S.Germano Vercellese il 2.3.1889, esercente, qui abitante in Via Principe Amedeo n. 53, la quale, interrogata risponde:

Conoscevo certo Rodriguez Firmino che, saltuariamente, prendeva alloggio presso il mio albergo, sito in Via Principe Amedeo n. 53, all'insegna "Spada Reale". Il Rodriguez, che per l'ultima volta aveva preso alloggio presso di me la sera del 26 aprile u.s., lo vidi ancora la sera del 28 successivo, verso le ore 20. Egli, quella sera, venne da me a mangiare la minestra e dopo circa un quarto d'ora si allontanò, senza chiedermi se avessi avuto una camera per lui. Indossava un "toni" di color kaki. L'indomani, domenica 29 aprile, un cliente, che ricordo solo col nome di Michele, venne da me e riferì di aver visto il Rodriguez ucciso in Via Po, all'altezza del caffè "Artisti". Non potendo credere ad una notizia del genere, nel pomeriggio mi recai alla località indicata e purtroppo dovetti constatare che la notizia era vera, in quanto nel morto riconobbi perfettamente il Rodriguez.

Da alcuni passanti appresi che il Rodriguez era stato accusato di cecchinaggio, e che anzi egli si era tolto le scarpe per camminare sui tetti. Chiesto quando era stato ucciso, mi venne risposto che era stato giustiziato la sera prima verso le ore 21.

Personalmente non posso dire che egli si fosse interessato di politica. Anzi, da alcuni amici suoi, che con lui erano occupati all'Ispettorato Militare del Lavoro, avevo appreso che il Rodriguez aveva lavorato tutta la giornata del 2

aprile, e quindi, non poteva essere vera l'accusa a lui fatta.

A quanto io sappia, il Rodriguez era completamente solo in questa città ed a suo dire non aveva alcun parente.

A D.R.: Sul Rodriguez e sulla sua uccisione non conosco altri particolari. Egli stesso ebbe a dirmi che alloggiava presso l'Ispettorato Militare del Lavoro.

A D.R.: Non ho altro da aggiungere.

Letto, confermato e sottoscritto.

Alberto Bregina
Capone Eugenio - V. Brig. P.S.

V. Al Commissariato di P.S. Dora
Torino
per ulteriori indagini per l'identificazione degli autori dell'omicidio -
Torino 13 - VIII 945
[illegible]

SENTENZA G. I.
31 XI 45
conforme

art. 575 - 61 N 5 C.P.
V. Il Giudice Istruttore
perchè dichiari non doversi procedere perchè ignoti gli autori del reato -
Torino 7 - X 945
[illegible]

...TO DI P. S. "DORA"
Via Giuseppe Verdi, N. 11

Torino, 3 Agosto 1945

PROCURA DI TORINO
N° 14949 R. G. R. 13 AGO 1945
N.

18 SET 1945

Alla PROCURA DEL REGNO

e per con.

Alla QUESTURA = P.G. SEDE
Alla R. QUESTURA = UFF. STR. = SEDE
Alla MUNICIPIO = UFF. STATO CIVILE = TORINO+

Oggetto : Rodriguez Firmino di n.n. nato a St. Louis La Thomme l'8.11.1906, già abitante in corso Moncalieri n° 43 - cittadino spagnolo.

17619
45

n° 01139

Nel pomeriggio del 29 Apriel u.s., certo Roberto Luigi di Emilio, esercente il caffé Artisti in Via PO n. 5, interessava la locale croce verde perché venisse raccolto e trasportato al Dimitero un individuo allora sconosciuto perché privo di documenti, ucciso da alcuni partigiani verso le ore 21 del giorno precedente, nei pressi del proprio esercizio.

Le indagini eseguite, oltre che ad identificare il morto per il Rodriguez Firmino di n.n. in oggetto generalizzato, cittadino spagnolo, hanno consentito di accertare che il Rodriguez, occupato presso L'Ispettorato Militare del Lavoro, verso le ore 20,15 del 28 Aprile u.s. era uscito dal ristorante- Albergo "La spada Reale" di Via Principe Amedeo n° 53, ove egli saltuariamente prendeva alloggio, e , percorrendo la Via Po si dirigeva verso la piazza Castello, quando giungendo nei pressi di Via Rossini veniva fermato da un gruppo di partigiani, i quali dopo avergli chiesto i documenti di identificazione, lo invitarono a seguirli, senocché all'altezza dello stabile n° 3 di Via PO, i predetti preferirono fare sommaria giustizia del Rodriguez, scambiato evidentemente per l'individuo che durante la giornata aveva fatto del cecchinaggio in quei pressi. Il Rodriguez, che indossava un toni color Kaki, veniva colpito alla testa con diversi colpi di arma da fuoco e abbandonato il cadavere. Gli autori non identificati si allontanarono asportando il portafoglio e i documenti del Rodriguez, la cui identificazione era stata in seguito possibile a seguito della testimonianza di certa Regina Alberto fu Francesco, proprietaria del ristorante " La spada Reale" che appresa da un cliente l'uccisione del Rodriguez, si recò, nel pomeriggio del 29 Aprile a controllaee la veridicità della notizia stessa.

Trasmetto il verbale di interrogatorio della Alberto.

IL COMMISSARIO DI P.S.
Dirigente l'Ufficio
(Cappelli)

ATO

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI TORINO
STAZIONE DI CHIOMONTE.

N°20/ 5 di P/11o div 3° Chiomonte li I8 luglio I945.=
Oggetto:Rinvenimento cadavere di Sibille Francesco Ignazio fu Francesco e fu Baccon Cristina nato a Chiomonte 3I agosto I880 ivi domiciliato,becchino e spazzino comunale,coniugato.=
Risposta al foglio del 5 corrente.=

Alla regia pretura del mandamento di
S U S A.=

Il giorno 27 marzo C.A. veniva prelevato mentre sul lavoro il nominato Sibille Francesco Ignazio fu Francesco,di anni 65 da Chiomonte,spazzino comunale,da alcuni elementi partigiani garibaldini sconosciuti che lo condussero in regione Serpaga della frazione Ramà di Chiomonte ove venne ucciso a mezzo colpi contundenti.
La salma venne personalmente riconosciuta dal dottor Aimardi Luigi di Achille di anni 4I da Chiomonte,medico condotto di questo comune,che rilascio l'annesso certificato,di costatazione della morte.
Sul movente dell'incidente,risulta che il Sibille Francesco Ignazio,uomo alquanto semplicione e di modeste qualità intellettuali,si sia lasciato sfuggire ragguagli circa la dislocazione di formazioni partigiane.=
Infatti interrogata in proposito tale Jannon Marietta fu Vittorio e fu Sibille Serafina nata a Chiomonte il I5-5-I920 ivi residente frazione Ramà,casalinga coniugata,nepote del defunto, conferma i fatti suesposti.=

Il maresciallo capo comandante la stazione
(Alessandria Pietro)

14101/45
14100

Richiesta figlia [?]

Biliana 24/2. 1946

All' On.le C.

Noi Coniugi Martina Giuseppe e Maria, ci permettiamo esporre a Codesto On.le Comando, un fatto per noi dolorosissimo.
Una nostra figliuola, di nome Lidia, nata a Bibiana li 22/4. 1929, veniva uccisa in Val Luserna il 14-12.1944 - in circostanze tragiche -
Un nostro disgraziato figlio Antonio, classe 1909, alcoolizzato per troppo bere e fumo, già ripetutamente ricoverato in case di Cura, venne arrestato dai Partigiani di Val Luserna alcuni giorni prima, perchè sospetto di spionaggio a favore dei tedeschi, e venne ucciso oltre Rorà il 13-12-1944 -
La sorella Lidia, nell'apprendere la luttuosa notizia partì da casa e sola sale verso la Valle di Luserna per aver maggiori notizie sulla sorte del fratello. A quanto ci riferiscono persone che da poco lontano hanno visto la triste scena, la nostra Lidia, giunta nelle vicinanze del cosidetto bacino della Centrale Elettrica si incontrò con un partigiano soprannominato Ventura, che dopo breve scambio di parole la colpì con una scarica mortale -
Nella disgrazia che ci ha colpiti, non domandiamo nè vendette nè processi una sola cosa domandiamo: dopo aver aiutato, sfamato e dato alloggio a partigiani, dopo aver tanto sofferto, domandiamo una semplice dichiarazione che la nostra figlia Lidia fu uccisa non perchè spia o sospetta di spionaggio, ma fu una vittima innocente di questa tormentata lotta per la liberazione -
In attesa di benevole risposta domandiamo scusa e presentiamo i nostri ossequi

Martina Giuseppe
Martina Maria
Via S. Bernardo - Bibiana

(23-XII-44) (24-XII-44)

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
COMANDO DELEGAZIONE EX FORMAZIONI GARIBALDI

Torino li 30 gennaio 1945

Molto Reverendo Don Manzoni,

In merito all'esposto che voi avete inoltrato, questo Comando prontamente risponde esternando la sua insoddisfazione per quanto si riferisce alla soppressione della Signorina Lidia e si ritien in dovere di esporre in succinto ma ben chiaramente le vere ragioni per le quali il Ventuno ha colpito la ragazza.

Il 12 dicembre 1944 il fratello della Signorina Lidia, Martina Anto nio, conduceva premeditatamente in montagna forze nazifasciste le quali, in virtù della conoscenza che il Martina aveva della Val Luserna e col favore della notte, riuscivano ad appostarsi felicemente, con tutte le ar mi a sua disposizione, intorno alla base Comando della 105ª Brigata Gari baldi " Carlo Pisacane" e con un immane volume di fuoco uccidevano 4 bor ghesi e 5 garibaldini fra i quali un intimo amico del Ventuno.

Il giorno dopo veniva immediatamente passato per le armi il Marti na giustamente accusato di spionaggio e collaborazionismo col nemico a presunto scopo di lucro.

Immaginate quindi lo stato deprimente d'animo del Partigiano Ventu no il quale avendo perduto un amico e 4 compagni, per quanto fosse amico della Signorina Lidia le cui relazioni cessarono causa i contrari senti menti patriottici della suddetta rivelati durante un attentato nel quale il Ventuno doveva essere catturato, allorchè vide la Signorina che saliva verso la Val Luserna non ebbe più esitazioni alcune nè dubbi e colpì sen za domandarsi conto del suo operato.

Pertanto la soppressione va ricercata in un sentimento di giustiz ia e non va attribuita ad altre ragioni di carattere sentimentale.

Quindi non intendiamo affatto che si getti fango sulla memoria d Ventuno che si è sempre dimostrato un ottimo combattente caduto per Liberazione poichè è incomprensibile l'avventato esposto nel quale si far credere a tentata seduzione di minorenne nonchè a soppressione agioni amorose.

Pertanto se voi credete riabilitare il nome della Signorina Li= ete riformare totalmente l'esposto nel quale non dovete ledere nilità, l'onestà ed offuscare la memoria del nostro Garibaldino classificandolo alla stessa stregua degli assassini, precisando iteniamo che i nostri partigiani siano classificati assassini i ma bensì combattenti.

31/8/44 GNR TO

per conoscenza
della corte

aruta W Mirafiori

.9. n 31-8-44 18-

N.0173- Verso le ore 7.30 di oggi
autocarro con at bordo circa
30 partigiani indossanti divisa
Germanica, provenienti centro cit
tà presentavansi posto blocco di
C.so Orbassano.
Milite Attisano Domenico, che
intimava fermo autocarro,
predetto veniva colpito at morte
da scarica mitra.
Scesi autocarro i partigiani
impegnavano lotta con 6 %

[illegible] ucciso dai partig. [illegible]
Es 1/55581

Militi blocco stesso, et erano
costretti allontanarsi campagne
circostante abbandonando sul
posto autocarro et cassetta mu
nizioni, che in seguito venivano
prelevati da Militi della Caser
ma di via Asti, i quali prov
vedevano in pari tempo rimozio
ne et trasporto milite Attesano

Com. Naz. [illegible]

ENRICO

5 copie

COMITATO DI LIBARAZIONE NAZIONALE PER(L'ALTA ITALIA)

Corpo Volontario della Libertà

Comando della unità di manovra della II°Divisione Garib."Piemonte"

Alla delegazione delle Brigate d'asslto Garibaldi.

Sua Sede

Oggetto:Arresto ed esecuzione .

Zona,xx,18/10/944

La sera del 17/10/944 un nostro Garibaldino incontrava sulla via maestra il tram Torino Lanuento e ne intimava l'alt invitando gli eventuali Republicani a scendere.

Infatti scendeva dal treno il Maggior Torquato Tronati abitante alla Veneria Reale che riconosciuto dal Garibaldino lo invitava a seguirlo alla Sede di questo Comando,questi di buona voglia seguiva il nostro Garibaldino.Ad un certo momento il Tronati estraeva la pistola che era sfuggita alla perquisizione fatta dal Garibaldino e sparava contro di questi dandosi poi alla fuga.

Il Garibaldino rimase ferito ad una gamba accorsere subito guidati dagli spari altri Garibaldini che afferravano il Tronati e lo ~~perquotevano banbene,e poscia~~ accompagnavano a questo Comando.

Il Tronati era ben conosciuto dal resto dei Garibaldini,la sua sporca figura di spia era ben nota in Veneria Reale per aver fatto arrestare il suo Colonello e alcuni ufficiali che sono stati deportati in Germania.

Fece arrestare più di cento tra uomini e donne parenti dei nostri Garibaldini dei quali una buona parte è stata inviata in Polonia.

Questo tizio e stato uno dei primi a rimettersi la camicia nera dopo l'Otto Settembre aderendo al fascio Republicano e subito si è messo al servizio della gestapo.

Dopo breve interogatorio e dopo di aver ammesso le sue colpe e stato regolarmente ~~fucilato dicendo di morire per la sua causa~~. passato per le armi -

IL COMMISSARIO POLITICO

IL COMANDANTE

Morte all'invaspre tedesco e ai traditori fascisti.

GLORIA AI NOSTRI MORTI

CORPO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
BRIGATA "VAL CHISONE"
COMANDO

Sede 29 Luglio 1944

AL COMANDO GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA
P I N E R O L O

A mezzo del Rev.do DON CAFFARO - Parroco di
VILLARETTO

Non ha nessuna importanza che il Comando della G.N.R. ritenga opportuno o no il cambio degli ostaggi da me richiesto;fatto importante si è invece che io da oggi non tratterò più,per qualsiasi ragione,colla G.N.R.ma bensì esclusivamente col Comando Germanico.

Per quanto concerne il sergente tedesco in nostre mani,tengo pure a porre nella dovuta evidenza che lo stesso potrà essere restituito solo allorquando possa tornare di nostra convenienza.

Sul furto in casa Mario Guiot(Fenestrelle)debbo esplicitamente dichiarare che nè io nè i comandanti di reparti dipendenti non sono al corrente di nulla e cioè siamo convinti che tale furto non è stato perpetrato dai partigiani della Val Chisone;molto attendibilmente da civili o da elementi di delinguenza che,all'ombra del nostro movimento,tentano nascondere i loro reati.Il nostro compito è quello di fare la guerra:comunque ho già aperto una inchiesta sul cui risultato riferirò a suo tempo/.Ma,ripeto,ho sufficientemente in mano l'ordine e la disciplina dei reparti dipendenti.Ciò mi consente a dichiarare a cotesto Comando che non ho mai autorizzato e non autorizzerò i miei uomini ad agire come hanno agito i fascisti in casa mia dove hanno,prima,asportato tutto quanto vi hanno trovato e poi hanno incendiato la casa stessa.

Intendo per altro porre bene in chiaro che qualora vengano compiute rappresaglie contro miei parenti nella zona di Pinerolo,io manterrò la promessa fatta alla G.N.R.,al Comando Tedesco ed al Vescovo nel senso che farò procedere all'arresto ed alla immediata fucilazione di I50 elementi fascisti residenti nella mia zona i quali,nella più parte,rivestono in questo momento cariche pubbliche. Ma v'ha di più.Se quanto sopra dovesse avvenire,darò pronto ordine alle mie squadre cittadine di entrare in azione contro i vostri ufficiali e le loro famiglie in tutta la pianura del Pinerolese e di Torino.

Come ho già assicurato al Rev.do Don Caffaro,io non ho nessuna intenzione di aggredire sia repubblicani che tedeschi,pur essendo questo nelle mie possibilità;mi difendo semplicemente e se nessuno mi verrà a cercare,resterò nelle mie montagne fino alla fine della guerra.Certo che chi mi viene a disturbare,troverà, come sempre,una buona reazione:cito l'esempio del Sestriere(Triplex)del giorno I8 luglio volgente dove I25 tedeschi attaccarono una nostra postazione perdendo in tutto più di I00 uomini e lo stesso comandante.Pure in detta contingenza ho assicurato tedeschi e fascisti che non li avrei disturbati sia in Val Susa che ver-

so Pinerolo se mi avessero lasciato in pace.Se saltano ponti nella Val Susa, cercate altrove;se saltano verso Pinerolo,noi siamo ancora della Val Chisone e perciò lontani dal posto dove è avvenuto il fatto.

Non basta forse parlar così?Forse che la Val Chisone è venuta meno, fino ad oggi,ad una promessa?Se abbiamo compiuto un'azione contro Perosa,questa non è stata originata per impossessarci di detta cittadina ma semplicemente per rappresaglia contro il blocco dei viveri a danno della popolazione civile.Popolazione civile che è stata da noi protetta pur conoscendo bene che essa ci è contraria.Lo dimostrano le denuncie che giornalmente ricevete e le possono attestare le vostre spie.Una sola ragione umanitaria ci sospinge a proteggere la popolazione con azioni di rappresaglia che non saranno le ultime se vi ostinate nel blocco dei viveri.E' il nostro onore di Partigiani e di veri Italiani che ci obbliga ad agire nel modo suindicato.

Voi repubblicani o siete in malafede o non essendolo siete ancora infarciditi di quell'ammasso di teorie fasciste che hanno avvelenato,in vent'anni,l'animo del popolo Italiano;non vi basta l'esito di una guerra disastrosa voluta solo da due governi e non certamente dal popolo Italiano;non vi basta a farvi ravvedere,quel cumulo di errori,di mistificazioni,di corsa esclusiva ai posti di prebenda,di disposizioni provvide...a favore dei lavoratori rimaste solo e sempre sulla carta!Non vi basta il verdetto del 25 luglio 1943 dato dai 4/5 della Nazione.Bisogna,innanzi tutto,non commettere sbagli di psicologia e cioè capire un pochino l'intima essenza della volontà nazionale che così suona:"basta di fascismo,basta di governi autoritari...che sorgono per il proprio tornaconto dando ai governati fumo negli occhi,null'altro che fumo negli occhi. Bene inteso-prima della guerra-perchè le rovine posteriori,nelle persone e nelle cose,non sono da citare;ogni ingenuo le scorge".

Non andate,repubblicani,contro corrente e non siate violenti perchè chi poggia sulla violenza nella violenza affoga.

Ripeto,condurrò un'accurata inchiesta sul furto di Fenestrelle e vi riferirò in merito.

IL COMANDANTE

Barbieri

Interrogatorio del Giordanengo Quinto abitante in Pinerolo Via Risagliardo Casello Ferroviario.

Il giorno I° Marzo scappai da Asti dalla Caserma di Artiglieria ove ero stato inviato dal Distretto Militare di Pinerolo.

Il giorno 2 trovai il mio amico Dellacroce Francesco che sapevo iscritto al Fascio Repubblicano di Pinerolo,e mi chiese che cosa avessi intenzione di fare; gli risposi che avevo intenzione di andare in montagna. Il Dellacroce,mi invitò ad attendere due giorni che poi mi avrebbe accompagnato lui stesso in quanto voleva andare a sistemare un conto col Capo Zama. Stati attento perchè mi spiacerebbe tu avessi delle noie per me,in quanto che se fosse andata male a lui poteva andare male anche per me.(So che lo Zama aveva fatto attentati al Commissario del Fascio di Pinerolo,e che il Dellacroce a conoscenza che lo Zama voleva uccidere il Commissario del Fascio l'aveva fatto avvisare).

Partimmo da Pinerolo il giorno 4 Marzo 1944 sabato ed arrivammo alla Gianna in Val Germanasca verso le ore 20,avendo avuto per la strada un biglietto da un ribelle di presentazione ancora scritto per il Comando (due reclute si presentano) Appena entrammo nella mensa degli operai,uno dei Capi ci condusse in un Ufficio,ed il Dellacroce chiese subito dello Zama.

Dopo tale richiesta improvvisamente una parte si aprì e due individui con mitra puntato ci fecero alzare le mani,al Dellacroce gli trovarono una pistola ed un coltello e munizioni. Lo portarono fuori ed immediatamente sentii una scarica e l'invocazione del Dellacroce che mi chiamò per nome.

Uscii fuori e lo trovai agonizzante,seppi che successivamente mentre agonizzava gli vennero sparati ancora altri due colpi di rivoltella.

Mi accompagnarono indi in Ufficio dallo Zama e venni interrogato,per sapere il motivo che il Dellacroce era venuto su a cercarlo,mi disse lo Zama se sapevo che era iscritto al Fascio.

Seppi che lo Zama,ci vide quando entrammo nella mensa e riconosciuto il Dellacroce si era nascosto dando incarico agli altri di ucciderlo subito,poichè disse: Il Dellacroce era venuto su per uccidere lo Zama stesso.

Mi fecero rimanere alla Gianna una notte e poi mi inviarono a Chigo di Praly dove conobbi,Vola di Pinerolo e Pennanzato pure di Pinerolo. Io non venni armato mi fecero fare pulizia e guardia per sentire se arrivavano apparecchi inglesi a portare approviggionamento. So che nella località si trovavano una decina tra inglesi,russi e australiani. Ho sentito dire che avevano preso il Fascista Negro Lino e che dovevano ucciderlo,però io non lo vidi quando lo assassinarono perchè non mi trovavo più a Chigo,ma al Bagnan in Valle Angrogna a prendere grassi. Al Bagnau trovai anche la squadra della Sea,di Vandalino e così il numero

./.

458

Ia LEGIONE
COMANDO DISTACCAMENTO DI PINEROLO

VERBALE D'INTERROGATORIO - (SUPPLEMENTO INTERROGATORIO COSTARELLI FRANCO)

A parziale modifica di quanto precedentemente esposto dichiaro insistendo di affermare la verità:

Io ho partecipato all'azione svoltasi a Revello ove vennero disar=
ti i carabinieri,i quali quando noi entrammo in caserma ci accolsero a
raccia aperte. Essi precedentemente avevano lasciati liberi quattro pri=
onieri che facevano parte di una delle nostre due bande e più precisa=
nte quella comandata da Zama.

Alle azioni di sabotaggio al campo di aviazione di Murello (ove
nnero bruciati trentotto apparecchi) presero parte: MURIS MELCHIORRE -
ettricista,abitante in Pinerolo,Via Saluzzo - PRIMO SILVIO abitante al=
Porte di Pinerolo ove il padre esercisce trattoria - RE DINO di Pinero
peraio parafanghista presso la ditta Marsano.

Circa l'attentato in casa Gianoglio aggiungo che i due ribelli par
da Agliasco la sera del 24 dicembre u.s. alle ore 17,cioè POGLIOTTO
o Toro) sfollato da Torino e residente a Pinerolo) e l'altro piccolo
atura,magro,torinese,con berretto alla sciatore,quest'ultimo al ri=
(il mattino del Natale) ebbe a dire in un crocchio di 4/5 ribelli
colpire la Signora Gianoglio era stato il di lei figlio Silvio Ber=
Al mattino del Natale l'armaiuolo della banda Zama aveva aggiustato
ivoltella di piccolo calibro perchè inceppatasi la sera precedente.

A Sandront presero parte alle azioni tutti i componenti della ban=
ma. Il giorno in cui è stata compiuta l'azione Tedesca a Barge,due
bande di Max si sono sbandate ed hanno trovato due fascisti a San=
su una Fiat 1100 a sei posti,verniciata in verde,senza targa,i qua=
vano appiccicando dei manifesti. I ribelli li hanno fermati colle
lla mano e colla loro stessa 1100 li tradussero a Calcinere dove li
ro,dopo averli maltrattati schiaffeggiandoli,spogliandoli dei panta=
egli stivaloni e delle giubbe.

All'azione di Cavour contro il maggiore Tedesco (il quale venne uc
contro i fascisti,si trovava il tenente Balestrieri (della zona
olo-Cavour cui appartengono PRIMO-RE-MURIS). Detto tenente è di
media,capelli rossicci e porta sulla faccia all'altezza dello zi=
a verruca grande con peli. Quest'ultimo mi disse che gli dispiace=
on aver potuto uccidere anche il fascista Racca.

Il fascista Racca presente all'interrogatorio attuale riconosce
ia descrizione) nel Balestrieri certo BURDINO FELICE abitante in
rino ex sottotenente degli Alpini,perchè rocciatore ed alpinista
prima della guerra.

ll'azione fatta contro la Milizia Confinaria di Bobbio Pellice
ipato il maggiore Bartoli che era il comandante e mi è stato ri=
sere prigioniero con altri e che il combattimento è durato cin=

In fede
F/to Costarelli Franco

FATTO PERTO

vidue e delle masse, vero Eroe di mille azioni ardite, tralascia la famiglia, ove si era riunito per trascorrere qualche ore di pace serena, ed impugnata la sua arma sicura si porta sul posto ove era sicuro di far giustizia di quei odiosi avversari che tante sangue generose di veri italiani fecero versare. Con questo odio, per l'oppressione nazista, entra decisamente nella trattoria e benchè avendo subito notato che il numero dell'avversario era di molte superiore al previste ed in atteggiamento provocatorio, intima a tutti di arrendersi. Ma l'avversario reagisce con decisione. Il nostro caro Baratta eroe fre gli eroi, assale, colpisce come può, usa il suo mitra come clava, affronta due nemici decisamente, con questi si avvinghia, cade a terra, si rialza, colpisce ancora, atterra con colpo mortale due avversari, ma in ultimo viene colpito vigliaccamente da un fascista nascoste dietro una colonna dell'esercizio.
Il nostro caro Comandante è colpito a morte, unitamente ad un suo garibaldino/
La 41° Brigata perde il suo comandante, ma la grande schiera fegli Eroi aumenta di un elemento che sarà per tutti i garibaldini della Brigata, il faro per la guida a sempre maggiori eroismi e vittorie.

8/IO = Saputo che a S.Ambrogio si trovavano 3 tedeschi di guardia ad un autocarro vuoto avariato; due garibaldini del Distaccamento" Moscone " della 42° Brigata, e coadiuvati da elementi del Distaccamento "Cuppini" della I7° Brigata, assalirono i predetti avversari disarmandoli. Vennero così in possesso di: 2 carabine tedesche con 7 caricatori = N° 1 moschetto tedesco con più colpi; l'autocarro venne occultato.

30/9 = Per tutta la giornata la Brigata " Velino Giordano" fu costretta tenere atteggiamento difensivo per la presenza in S.Gierio e Busselene di elementi nazifascisti in rastellamento nella zona. Tutta la popolazione di S.Gierio venne tenute in cataggie per tema di attacchi partigiani.

II/IO= Un gruppo di tedeschi provenienti da Peana attaccarono il distaccamento della Brigata " Velino Girdano" dislocato in frazione Menolzio di Mattie. I garibaldini dpo breve azione di fuoco sirititarono dada la loro inferiorità numerica. Perdite avverserie due morti di cui una l'ufficale comandante e un ferito: i tedeschi per tali perdite sfogarono la loro rabbia incendiando completamente l'abitato di Menolzio, grossa bergata di circa 500 abitanti, asportando esteggi, bovini, muli, cavalli e derrate alimentari. Tale popolazione ora trovasi in situazione veramente critica, necessita aiutarla con sowvenzioni in denaro, viveri ed indumenti.

30/IOà Una pattuglia della Brigata "Velino Giordano" nei pressi della Frazione Martinetti si scontrava con elementi fascisti provenienti da S.Gierio; dopo breve azione di fuoco l'avversario si ritirava.

IO/IO= Il comando della Brigata "Velino Giordano" fece fermare il milite repubblicano Balba Narcisio e carta Mainella Nella in Fassione, moglie del Capitano della Milizia Fassione comandante la compagnia di Via Asti a Torino e fascista accanita. In seguito ad interrogatorio è risultato che il suddetto milite aveva prestato per parecchio tempo servizio alla caserma di Via Asti e d successiva era uomo di fiducia del Capitano Fassione, venne la mattina fucilato quale apparte tenente a reparti neri.
Dall'interrogatorio della Minellarisultò che essa oltre ad esser una convinta repubblicana compiva atti di spionaggio e di collabo-

MANCA
MANCA

razione col marito comandante della compagnia di Via Asti.
= La Mainella ha dichiarato di avere assistito alla esecuzione dei quattro Patriotti impiccati in Torino - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio,e di aver acclamato con entusiasmo al barbare gesto dei brigatti nazifascisti,dicendo fra l'altro che così dovrebbero finire tutti i Partigiani.
Inoltre ha ammesso di aver chiesto se non era ancora morto il garibaldino Mario R. ferito incidentalmente .
Ha ammesso di aver transitato più volte nel tratto Busselene - Torino su automezzi della G.N.R. e di aver minacciato dei vicini di casa perchè non seguivano le sue idee politiche.Dichiarò pure di essersi recata più volte alla caserma di Via Asti per conferire con elementi della Brigata nera.Ammise inoltre di aver detto in presenza della cognata di Veladen e del garibaldino Pippo che avrebbe denunciate a Torino il Vicecommissario Bruno.
Dichiarò di conoscere i seguenti ufficiali della Repubblica:

Sottotenente	Barbati	Corso Quintino Sella N° 36
Maggiore	Bruno	" " 36
Capitano	Guala	" " 38
	Bertaia	" " 38
	Ragazzi	" " 38
Colonnello	Cabras	
	Fara	
	Sasso	Via Asti angolo Via Romani

Don Edmondo De Amicis = Cappellano della G.N.R. Via Vanchiglia
Sereni Angela = Sottotenente Albergo Primula
Marconcini Silvano = Tenente Via Cavour N° I
Capitano Ravetti = Via Figlie dei Militari N° I3 = Via Exilles
Per i fatti risultati dall'interrogatorio sopra riportati la Mainella veniva giustiziata la mattina del I3/IO.

I2/9 = Garibaldini del distaccamento "Bruno Asinelli" con azione ardita nelle ore serali liberarono dalle carceri di Susa il padre ed il fratello di un partigiano,dopo aver disarmato il personale di custodia. Si impossessarono delle seguenti armi,trovate nei locali delle carceri: 3 pistole automatiche - 4 pistole a rotazione - I2 moschetti.

I5/IO/944 = Squadra Gesti ha fermato certo Bussone Ermanno ex tenente dei granatieri, il quale prestava servizio di spionaggio a favore del Comando di Via Asti.Il Bussone venne giustiziato nella primavera del giorno I6/IO

IO/IO/ Nella mattinata in S.Ambrogio sono stati prelevati da garibaldini della I7ª Brigata,tre tedeschi con un camion.Il camion è stato requisito dai garibaldini;su tale camion sono stati ricuperati un migliaio di colpi da mitra,tre latte di nafta ed altro materiale di vario genere.

IO/IO= Elementi della 4I8 Brigata portatisi ad operare in Torino hanno prelevato:un colonnello ex della repubblica e due militari della Xª flottiglia MAS.

Il ra strellamento è finito.

18 MARZO - Rientrano in zona provenienti da Tarnavasso i dist. "Sforzini", "Carle Costanzo", la sqd.Comando con due automezzi : comanda la formazione il V.Comte FAUSTO. La marcia è stata effettuata di notte, con i mezzi di sicurezza.

E' stata costituita la sqd. guastatori al comando di MARTELLI. Un nucleo di detta squadra fa saltare 200 m. di binario e due pali dell'alimentazione delle ferrovia Villanova d'Asti-Villafranca d'Asti nei pressi (500 m.) dalla stazione di Villanova.

19 MARZO - Viene fatta un'esercitazione tattica dei dist."Remo Dadda" "Sforzini" "Carle Costanzo" con l'attacco e la difesa di una quota.

Il giorno 19 viene processato e giustiziato BESTENTE CLEMENTE per le seguenti imputazioni : criminale politico fascista ed elemento nemico nelle file partigiane.

20 MARZO - In data 20 viene processagio e giustiziato TORINO ALESSANDRO spia al servizio del nemico, reo confesso.

Un nucleo della squndra guastatori al comando di MARTELLI fa saltare un ponte in ferro della ferrovia nei pressi della stazione di Chieri. Il ponte viene danneggiato gravemente ed il traffico interrotto.

21 MARZO - Con una riunione di tre dist. si commemora la data del 21 marzo che ricorda il torribile rastrellamento subito dai nostro reparti di Pontoso-V.Luserna.

Alle ore 20,05 un nucleo composto dai Gar. : JOHN, IGLI, MIRKO, e PLUTO, fa saltare una cinquantina di metri di binario della linea Asti-Torino nei pressi di Villanova d'Asti a poche centinaia di metri dalla stazione stessa.

26 MARZO - Il Gar. PLUTO con un SAP, in missione nella città di Poirino, disarma due tedeschi, ferendone leggermente uno e li porta prigionieri alle basi.

Il nucleo composto dai Gar. IGLI, IOHN, PLUTO, MIRKO fanno saltare un tratto di ferrovia nei pressi di Villastellone.

1944

sezione, con tutte le armi. Risultato dell'azione; sette uomini, due fucili mitragliatori Breda, 4 moschetti, 2 pistole 2 bombe a mano.

Il Tribunale partigiano giudica Boano Edoardo di Castell'Alfero d'Asti - squadrista 1923 - fascista repubblicano - sospetta di spionaggio. Egli viene condannato a morte. Viene fucilato il milite della brigata nera Zambone Mario di Torino che aveva effettuato 8 rastrellamenti - reo confesso.

9 APRILE - I Volontari PLUTO, ADRIANO, CAPACCHIONE mentre si trovano in Poirino a fare un posto di blocco, vengono attaccati da una autoblinda e da 3 camion di fascisti. I 3 si difendono ad oltranza e poi vengono catturati. Si iniziano le trattative per il camion.

10 APRILE - Al Comando di Divisione si tiene un rapporto dei Comandanti di Brigata in seguito all'unificazione.

11 APRILE + Il Com.Milan col Dist. "Carlo Costanzo" si reca in camion nella zona di Cellerengo per ritiro materiale.

12 APRILE - I Volontari GINO, GIANOT, BOB, CARLETTO e NINO del III° Btg. si portano in macchina a Moncalieri, pur essendoci 200 fascisti di presidio. Il Nucleo preleva un milite ferroviario ed un marinaio; ricupera un macchina Ardea ed un mitra.

Un altro Nucleo del III° Btg. ferma il treniso oltre Poirino e cattura un marò della X° Mas ed un milite armati di mitra e mauser. Un nostro camion si reca nei pressi di Cambiano per effettuare un colpo di mano. L'azione non può aver luogo per la presenza di truppe nemiche di passaggio.

Dal Volontario Fulmine viene catturato nei pressi di Chivasso un milite della brigata nera.

14 APRILE - All'una e trenta di notte i Volontari IGLI, JOHN, e JIANEZ, fanno saltare i tre trasformatori funzionanti e l'interruttore generale della sotto stazione di Sangone. Viene così completata l'interruzione della linea Torino Airasca Cuneo - Torino Pinerolo - e la linea Bussoleno Susa

15 APRILE - Giunge al Comando di Brigata il Comandante Barbato.

Un Nucleo composto dal Capo Squadra Littorina coi Volontari ETTORE, MAURO, SPUGNA e FEGATO, saputo che nella stazione di si trovano dei vagoni di munizioni da

40 BN1

Associazione Naz. Famiglie Caduti Dispersi della R. S. I.

DELEGAZIONE PROVINCIALE DI Torino

Domanda d'iscrizione N. 75 il 13-12-49

Il - La Sottoscitt.... fa domanda a Codesta A. N. F. C. D. della R. S. I. di essere iscrit.... in qualità di su.... associat.....

NOME Francesco COGNOME Cuoghi

Luogo Torino Via Pastrengo 13

Generalità del Caduto o Disperso

NOME Ilario COGNOME Cuoghi

Luogo di nascita Occhiobello (Rovigo) data 15-3-1897

CORPO DI APPARTENENZA Brig. Nera 10ª Savigliano

Grado Capitano

Decorazioni 7 medaglie argento - 15-18 - Guerra Spagna

CADUTO Aprile 1945 { 1940-45 - Russia

Sepolto

DISPERSO

Condizione famigliare ~~Vedova o Madre~~ Figlio

Orfani

Richiede

68-30-76 –
Battaglino – 688687

Battaglino Carlo 1930
15-5-1930 –

9 settembre 1944 –
Caselle Fiamme bianche
con Dello studente
caduto in imboscata –
Caduto con il grido
mamma viva l'Italia!

Morez. Giuseppe 2-6-34
fiamme bianche
26 - aprile 1944 –
Stura – 10

Vedi retro

† Del Duca Carlo anni 16
caduto in combattimento
a Susa il 10 Aprile 1945

Folgore

Dic. 44
c'è

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
Corpo Volentari della Libertà

COMANDO GENERALE BRIGATE
D'ASSALTO GARIBALDI
Delegazione per il Piemonte

IIDicembre 1944

AL COMANDO RAGGR. DIVISIONE GARIBALDI
VAL SUSA

In merito a vostra richiesta circa la possibilità di cambio del Capitano CARRARO Carlo in vostre mani, pensiamo che trattandosi di un criminale di guerra non sia il caso di procedere al predetto cambio.

Il CARRARO sia senz'altro passato per le armi per rappresaglia al barbare assassinio compiuto dai banditi neri nella persona del Comandante GALIMBERTI, delle formazioni di Giustizia e Libertà.

Saluti Garibaldini:

IL COMANDO

Allegato n. 2

37

C. V. L.
1^ DIVISIONE ALPINA AUTONOMA VAL CHISONE "A.SERAFINO"
10^ STAZIONE POLIZIA

N. 6 di prot. Z.O., li 11 aprile 1945
OGGETTO: cattura del maresciallo BERNARDELLI Andrea appartenente alla "Nembo"

Al COMANDO DI POLIZIA DIVISIONALE
SUA SEDE

Ieri 10 aprile 1945 alle ore 14,30 circa i patrioti MAUGERI Alfio e BARAIE Giovanni di servizio nel territorio di Perosa Argentina, si imbattevano e catturavano in località Bec du Delfin, BERNARDELLI Andrea fu Giuseppe e di Ferri Adele, nato a Brescia il 24.1.1907, maestro di scuola, volontario nella Nembo fin dal 1941.

Tradotto ad una sede di Comando il Bernardelli fu dal sottoscritto interrogato alla presenza e con la coadiuvazione di un altro ufficiale della Divisione.

Dall'interrogatorio che resta agli atti di questo Comando, risulta che il Bernardelli fuggito dalla Sardegna nel settembre 1943, benchè la sua classe non avesse obblighi di leva, continuò a combattere a favore della combutta nazifascista quale volontario e partecipò a diversi rastrellamento tra cui anche a quello dell'agosto 1944 nella zona di Sestriere.

Dalla dedica di una foto trovata fra i suoi documenti si rileva anche quali siano le idee del Bernardelli e quale la sua linea di condotta nella lotta contro i Volontari della Libertà.

Nella dedica è detto: "IN UN'ATMOSFERA DI RESURREZIONE DELLA NOSTRA PATRIA OFFRO AD UN PURO ITALIANO E VALOROSO COMBATTENTE CON UN RICORDO UN AUGURIO UN VOTO ? ? ? NATALE 1944 FIRMATO ILLEGGIBILE".

Il Bernardelli veniva quindi condannato alla pena di morte mediante fucilazione e tradotto al comando della Banda Dematteis per l'esecuzione. Questa avveniva lo stesso giorno 10.4.1945 in località Faetto dove era pure tumulato il cadavere.

IL COMANDANTE LA 10^ STAZIONE POLIZIA
F.to: Cursio

Documenti: carta d'identità militare n. 10748
Foto con la sopratrascritta dedica
specchietto della forza del reparto Folgore della zona (175 oltre i 1200 metri, 7 tedeschi aggregati, 2 della Folgore a Mentoulles).
Lettera del 1° aviere Giacomini Delindo, pure della Folgore dante vaghe notizie sui movimento di detti uomini portatisi a Susa.

P.C.C.
Zona op., li 20 Aprile 1945
IL COMANDANTE LA POLIZIA REPRESSIVA
F.to: Ignazio Macaluso

Allegato n. 1

VERBALE D'INTERROGATORIO

BERNARDELLI Andrea fu Giuseppe e di Ferri Adele, nato il 24.1.1907 a Brescia, maestro di scuola, appartenente alla Nembo quale volontario, arruolatosi il 5.1.1941.----------

I.RHo partecipato alle azioni di guerra in Africa colla Folgore. In Sardegna nel 1943, il 22 settembre dello stesso anno rientrai in Italia a bordo di apparecchi tedeschi. Partecipai alle azioni di guerra sul fronte di Nettuno, ma non ho mai partecipato ad alcun rastrellamento fatto dal mio reparto, perchè in quel periodo ero ammalato. Sono di stanza a Mentoulles e sono addetto al servizio vettovagliamento. Giorni fa ho ricevuto l'ordine di raggiungere il mio battaglione che presumibilmente trovasi in Val Susa. Comandante del Battaglione è il Capitano FAEDDA Leonardo, sardo, uomo di umanità che non ha mai infierito contro i partigiani. Il mio battaglione ha fatto un rastrellamento nella zona di Sestriere-Ulzio. Ho partecipato in parte a tale rastrellamento, dico in parte perchè ammalatomi sono andato all'ospedale di Brescia. Questo rastrellamento è stato fatto nel mese di agosto 1944.----------

Non ho altro da dire.----------

IL COMANDANTE LA 10^ STAZIONE POLIZIA
F.to: Cursio

P. C. C.
Zona op. li 20 aprile 1945
IL COMANDANTE LA POLIZIA REPRESSIVA
F.to: Ignazio Macaluso

OLIZIA DEL POPOLO
amento Madonna di Campagna
— TORINO —

Torino 28 Maggio 1945 -

ALLA PROCURA
e.p.c.
ALLA QUESTURA - DIV. II ^
T O R I N O

. 1566 -

getto:

Morte per arma da fuoco di MINNITI Giuseppe di Dario Rocco e di Mondi= Rosa, nato a S. Caterina di Ionio (Catanzaro) il 12.2.1924, appartenente la Brigata Nera. -

PROCURA DEL REGNO
N. 9631 1945

PROCURA DEL REGNO
29 MAG 1945
N.

Verso le ore 12,30 del 25 Aprile u.s. in Via Nole, di fronte allo Sta= limento Ferriere Piemontesi, quattro individui a bordo di un camioncino fe= ro discendere dall'automezzo stesso uno sconosciuto che uccisero a colpi di cile mitragliatore, dileguandosi rapidamente.

Sul cadavere, identificato successivamente per il soprascritto Menniti Giu= ppe, lasciarono un biglietto scritto a matita del seguente tenore " E' della igata Nera ed è stato giustiziato dai G.A.P. "

Qualche ora dopo il cadavere del Menniti veniva rilevato e trasportato a Caserma Cernaia da elementi della Brigata Nera accorsi sul posto.

12172/45

Il Comm.rio di Polizia
(Avv.E.Vigliardi)

29/1/45

COMANDO BATTAGLIONE DI POLIZIA

Zona 31/1/45

AL COMANDO DI RAGGRUPPAMENTO

Il Comando del 1° Distaccamento ci comunica che le Brigate Nere di Pinerolo stanno preparando un centinaio di uomini vestiti in borghese da mandare nella zona di Cavour - in Valle del Chisone e una parte dovrebbe stare a Pinerolo a disposizione del Comando.

In seguito all'azione di disarmo di un soldato tedesco da parte di sconosciuti il comando tedesco ha dichiarato/ il covo dei Partigiani garibaldini si trova nei pressi di Villafranca; presto andremo a fargli una visita.

Ieri le B.N. di Pinerolo hanno fatto una puntata a Cavour ed hanno fermate 24 ostaggi minacciando di passarli per le armi qualora non venisse restituito uno squadrista, certo Vitone, fermato da noi e passato per le armi ieri l'altro.

IL COMMISSARIO POLITICO

IL COMANDANTE

Armando

Diano

BARTOLOMEO VITTONE

COMITATO di LIBERAZIONE NAZIONALE per l'Alta ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COMANDO XI. BRIGATA GARIBALDI « G. GARDONCINI »

P.N.....

OGG.:.....

ALLEGATO N° 1

Zona, li.....

Il 5/4/45 alle ore I6 nostra squadra di cinque garibaldini si portava nei pressi di Pino, Torinese e dopo lungo appostamento il milite della G.N.R. ~~fra. carlo~~ e lo traduceva al Comando di Brigata.

Il milite ~~fra. carlo~~ ..... veniva giustiziatoall'alba del 6/4.

Il 5/4/45 alle ore I6.30 una nostra squadra di sette Garibaldini appostata alla periferia di Chieri, sullo stradale per Pino, veniva attaccata da circa cinquanta soldati nemici appartenenti alle brigata nera R.A.P. montati su biciclette.

Dopo avere risposto a lungo al fuoco del nemico, la nostra squadra ripuegava senza subire perdite. Bai primi accertamenti le perdite nemiche risultano essere di un morto e un ferito grave.

IL COMMISSARIO POLITICO
(Gianni, C.)

IL COMANDANTE
(Guido)

FATTO

(1)

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Comando Brigata d'Assalto Garibaldi "Piacibello" Distaccamento "CENSO"

Al Comando di Divisione "ITALIA"
e p. c. al Comando di Brigata

OGGETTO =RELAZIONE uccisione di CASTELLETTI Mario

Il giorno I6/4/I945 alle ore 22 i Garibaldini COM, MARIS GIM, GABJ, PAT, RADAMES, e BROC si trovavano in San Germano presso l'abitazione del traditore Mario Castelletti detto "BIUCON" già facente parte della nostra formazione Distac = camento BARBANO il settembre del '44, é passato nella Brigata Nera.
Mentre i Garibaldini Gim, Gabj, Pat e Broc circondavano la casa Com, Maris e Radames vi entravano d'impeto facendo alzare le mani ai tre fratelli di Mario chiedendo loro ove si trovasse il fratello . Questi rispondevano che non era in casa.
Dopo una breve perquisizione estraevano il colpevole dal sot= tosc̃ala e gli ordinavano di precederli .-
Giunto in cucina tentava di fuggire dirigendosi verso un armadio A questo punto Com dirigeva su di esso due colpi di pistola e mentre si accasciava Maris faceva su di lui tre raffiche di Sten Lasciatolo sul pavimento agonizzante i nostri s'allontanavano rapidamente data la poca sicurezza del luogo.
Giunti sulla strada un individuo che si presume sia fratello del giustiziato inseguiva di corsa il nostro gruppo.
Com intimava ad esso l'altolà, mani in alto, chi sei.
Questo rispondeva con un colpo di pistola. Allora veniva aperto su di esso il fuoco.Dopo una breve sparatoria a distanza ravvi= cinata precipitava al suolo.Dopo di ciò i nostri facevano ritor= no all'accantonamento.=

IL COMMISSARIO
(MISTER)

IL COMANDANTE
(PIAVE)

gennaio GAP

2.1. - ore 17,30 - giustiziato un milite Brigata Nera vicino al cinema Colosseo di Via Madama Cristina. Azione compiuta da elementi a piedi. Il milite rimase a terra fino alle 7 del mattino seguente.

2.1. - ore 16,30 - Fallita azione nella chiesa

3.1. - ore 19,30 - Ferito gravemente un "Nero" Porta Palazzo

4.1. - ore 7,15 - Giustiziato spia Cerrato - capo reparto Fiat Mirafiori

4.1. - ore 19,00 - Fatto saltare a mezzo mina speciale Palo alta tensione (Mt. 2,40 di lato) per alimentazione centrale elettrica dell'Officina Ferriere. Tutto il complesso di tali officine è fino ad oggi,-giorno 10 - completamente fermo. Si presume resterà fermo per ancora 10-12 giorni.

5.1. - ore 20,00 - Ferito gravemente Maresciallo tedesco in località Lanciolo. Ritenuto morto gli è stata tolta la pistola mitragliatrice con relativi caricatori

15 MARZO 45

(4)

FATTO

DISTACCAMENTO ARDITI "GAVETTA" 17 Marzo 1945

AL COMANDO 105 BRIGATA "C.PISACANE"
V.L.

Rapporto

Il giorno 14/3/45 ci è stato consegnato da Buk il brigante nero Sanmarco Vincenzo fu Rosario e di Sanmarco Mariangela nato il 7/2/25 e abitante in Via Bagnoli n. 20 Napoli.

Detto individuo si è presentato nelle BB.NN. mentre poteva starsene a lavorare dove era prima poichè aveva i documenti in regola con la R.S.I.

Ci ha avvertiti che Demichelis Mario già giustiziato da noi aveva avvertito le Brigate di Macconigi che Tiro era presente nella cascina ove l catturarono. (1)

Il brigante nero aveva ricevuto dal suo capitano oltre il suo moschet un Mitra Pistola Beretta. Il che dimostra quanto fosse cara la vita di questo repubblichino al suo comandante. Hanno preso ostaggi , poi rilasciati, per la sua cattura: Detto nemico è stato fucilato alle ore 19 del 15/3/45 dalla squadra di Fiore alla quale aveva consegnato poichè esso lo conosceva quando era ancora civile.

IL COMANDANTE

Aveva in tasca L. 50 le cartedi identità, un ricordino di un repubblichino morto in un imboscata e null'altro. Era senza giubba. Il moschetto l'abbiamo noi, il Mitra Pistola l'ha Buk.

(1) Segnare questo sul verbale di Demichelis Mario.

Sollecitiamo l'invio di carta intestata.

~~2477 - 2479 - 2477 - 2477~~ ~~2477, 2479~~

Settembre

AR

"I GAP"

Gruppi di Azione Patriottica
Distaccamenti Garibaldini di Città

===

BOLLETTINO N. 53 25.9.1944

Ecco le azioni compiute dai G.A.P. dei Distaccamenti Garibaldi di Città durante la settimana:

1°) 20.9 ore 4,45 Azione di sabotaggio sulla linea ferroviaria Torino-Cuneo interruzione traffico dodici ore (Interruzione avvenuta durante trasporti materiale bellico).

2°) 22.9 ore 19,45 Piazzata una bomba a scoppio ritardato nel caffè di Piazza Castello di Moncalieri: 4 morti - 8 feriti gravi, numero imprecisato di feriti leggeri. Tutti fascisti.

3°) 23.9. ore 9 Giustiziato a colpi di pistola un capitano SS italiano in Via S. Paolo

4°) 24.9. ore 5,45 Sabotaggio sulla linea ferroviaria Torino-Carmagnola interruzione traffico 6 ore

5°) 24.9. ore 20,25 Posto una bomba a scoppio ritardato davanti al Caffè Pi[illegible]rio e una nei vicini giardini di Carlo Felice gremita di tedeschi e di fascisti. Morti 6 feriti 9 Tutti tedeschi e fascisti.

6°) 24.9. ore 21. Giustiziato a colpi di pistola un fascista della brigata n[illegible] in Corso Stupinigi

Da tutte queste audacissime azioni i nostri G.A.P. rientravano alle loro s[illegible] senza danni.

Il Comando dei G.A.P.

~~1676 - 1679 - 2477 - 2477~~

Settembre A.

"I GAP"

Gruppi di Azione Patriottica
Distaccamenti Garibaldini di Città

===

BOLLETTINO N. 52 18.9.1944

Ecco le azioni compiute dai G.A.P.

1°) 11.9.1944 ore 15,30 Giustiziato a colpi di pistola un sergente della Brigata nera in Borgata Lucento

2°) 15.9. ore 13,30. Ferimento di un Sergente Maggiore dell(Aviazione in Via Cristoforo Colombo. (per quest'azione leggere manifestino "Ammonimento ai collaborazionisti").

3°) 18.9. ore 7,10 Azione di sabotaggio contro il centralino di alimentazione della forza motrice di tutte le macchine operatrici dello Stabilimento "Materiale Ferroviario".

4°) 18.9 ore 12 Ferito gravemente ~~il fas~~ a colpi di pistola il fascista repubblicano spia dei tedeschi nonchè Podestà del Comune di Nichelino.

Tutti ~~na~~ i nostri G.A.P. sono rientrati incolumi alle loro sedi.

Il Comando dei G.A.P.

~~[illegible]~~ ottobre ~~[illegible]~~ G.A.P. AR

7.10 ore 20 Azione dimostrativa a mezzo scoppio di un petardo contro spia fascista Grimaldi nella porta di casa sua Corso Peschiera n. 148.

7;10 ore 20,10 Azione dimostrativa a mezzo petardo applicato dentro la finestra del Gabinetto del fascista repubblicano nonchè spia dei tedeschi Arcano Antonio Via Villafranca n. 27. Ferito con schegge di vetro. Scappato con tutta la famiglia

10;10 ore 19,10 Tre mine a scoppio ritardato su tre binari della linea Torino-Modane in località Valentino. 23 ore d'interruzione del traffico

11.10 ore ~~19,30~~ 20,05 piazzato una bomba scoppio ritardato a Ristorante "Tre Re" in Via Cibrario in una saletta occupata da 12 ufficiale e sottufficiali tedeschi 3 morti e 7 feriti.

11.10 ore ~~20,20~~ 21,20 Incendiato a mezzo bomba Molotof 3 camion tedeschi e diversi fusti di benzina ai Giardini Reali (parte riservata) contemporaneamente veniva piazzata bomba a scoppio ritardato davanti al posto di guardia. Qualche morto e diversi feriti, tra i tedeschi accorsi dopo il lancio delle bottiglie.

11.10 ore 21,20. Nell'androne di una casa sita in Via Malta abitata da Portinaia che è spia, da un capitano dell'Ather Capelli e da diversi fascisti repubblicani è stato applicato un petardo alla porta della portinaia allo scoppio del quale sono accorsi il capitano e gli altri fascisti, ma al loro arrivo è scoppia una bomba dirompente a ritardo, Capitano ferito gravemente e qualche ferito leggero fra gli altri

~~5/10 - 12/10 - 13/10 - 16/10~~
~~17/10 - 17/10~~

A Z I O N I G. A. P.

Ottobre

6 - 10 Sulla Torino - Carmagnola piazzate 6 piccole mine a scoppio ritardato - 48 ore di interruzione.

12 - 10 Azione contro spia nazifascista " La Bella " fatto scoppiare ordigno nel suo negozio da pettinatrice in Largo Pinturicchio.

13 - 10 Sulla Torino -- Chivasso in località S. Mauro 2 mine a ritardamento 12 ore d'interruzione.

16 - 10 In via Ratazzi davanti Hotel Maestoso piazzate 3 bombe a scoppio ritardato. Morti accertati 3, feriti 5, si presume che i morti siano di più secondo le voci .Tutti i colpiti sono dei nazifascisti delle forze armate (S. Marco, B.NL ecc.)

17 - 10 In località Ponte Mollo viene giustiziata con tre colpi di pistola uno squadrista delle Brig. Nere.

17 - 10 A Moncalvieri nel ritrovo " La Grotta" nel mentre si svolgeva una bicchierata d'addio per la partenza di una compagnia della X Mas fu fatta scoppiare una bomba ad orologieria: 6 morti e 5 feriti fra i quali il comandante della compagnia Cap. Boniccioli.

(5)

C. L. N. Z. O. 3/4/1945.

Corpo Volontari della Libertà

I.ª DIVISIONE ALPINA AUTONOMA " VAL CHISONE "

Brigata Monte Albergian - I.ª Banda Enrico Gay

AL COMANDO POLIZIA REPRESSIVA DIVISIONALE

e p.c. " " BRIGATA MONTE ALBERGIAN

LL. SEDI

N.° 297 di Prot.

OGGETTO :

Verbale soppressione spia

Il giorno 23 marzo u.s. , elementi della nostra Squadra di Polizia traevano in arresto CIAGLIE' Battista fu Giuseppe e di Perino Anna , nato il 15/5/1923 a Luserna di S. Giovanni , residente a Pinasca , Via XXVIII Ottobre , 29 A .

Il suddetto si aggirava nella zona col pretesto di voler formare una Banda di Partigiani .

Da informazioni assunte e dalla deposizione fatta dal Dott. Terrone di Villar Perosa , il Ciagliè risultava spia delle Brigate Nere .

Pertanto , non essendo possibile trattenerlo più a lungo in prigionia per maggiori schiarimenti senza che il reparto incorresse in pericolo , se ne ordinava la fucilazione.

La sentenza è stata eseguita alle ore 19 del giorno stesso .

IL CAPO BANDA

(G. Gay)

Si allegano i documenti personali dell' interessato .

Copia

COMANDO 105ª BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI " G. PISACANE "

DISTACCAMENTO ARDITI " GAVETTA "

OGGETTO : Relazione.- Zona, li 25 Gennaio 1945

AL COMANDO Iª DIVISIONE.

La sera del giorno 19/1/c.a. Trento e 4 Garibaldini partivano per una nuova base quando per strada incontravano 7 uomini armati che si spacciarono per partigiani e proseguirono la loro strada senza fermarsi.

Alla prima casa che Trento incontra si ferma per domandare del pane, quando vuole pagarlo si sente rispondere che i partigiani passati pochi minuti prima volevano lire cinquantamila in contanti.

A questa risposta la squadra si mette alle calcagna degli altri che appena si accorgono di essere inseguiti si danno a precipitosa fuga smarrendo una carabina rubata in una cascina precedentemente ove avevano pure rubato ore e danari; persero pure un paletot con documenti personali e foto varie.

Il fucile è stato restituito al legittimo proprietario il quale contrariamente agli ordini avvisa del fatto il podestà di Carmagnola che ci fa un elogio. Aggiungo inoltre che, dato che lui è nelle impossibilità di agire, di continuare nell'opera e ; qualora ne avessi me bisogno di ricorrere a lui.-

IL COMMISSARIO POLITICO
F/to Rossi

IL COMANDANTE
F/to Tire

OGGETTO : Relazione su due prigionieri.- Zona, li 25/1/1945

AL COMANDO Iª DIVISIONE;

Il giorno 24/1/c.a. alle ore 18 circa sono stati catturati da Tire e Rossi aiutati da Tarzan della polizia divisionale arrivato in quel momento in Casalgrasso, 2 probabili briganti neri; Peiretti Antonio di Pietro cl.1896 residente a Savigliano via Baggiani N°5 e - Allasi Alessio di Giuseppe cl. 1924 , residente a S.Secondo di Pinerolo via IV Nov.n°4.

Isopradetti erano in divisa armati di fucile '91 e di una bailla, giravano per le cascine, erano sprovvisti di tesserine repubblicane; dall'interrogatorio fatto risulta che cercavano armi nelle case ne atterne a Racconigi per incarico del Cap. Mastroni comandante la 2ª Comp. del 2° Btg. brigate ma re Ather Capelli. Dalle informazioni avute nelle cascine nulla domandarono riguardo alle armi. I sopranominati sono stati passati per le armi nella notte stessa. Dehare; il Peiretti 225 lire, l'Allasio era sprovvisto e non aveva la giubba militare.

IL COMMISSARIO POLITICO
F/to Rossi

IL COMANDANTE
F/to Tire

COMANDO Iª DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI " PIEMONTE "

Nº 206 di prot. Zona, li 2 Febbraio 1945

AL COMANDO DI RAGGRUPPAMENTO

Per conoscenza si allegano i documenti del Peiretti e dell'ALLASIO.-

IL COMMISSARIO POLITICO

IL COMANDANTE

SI

12-APR. 45

Tribunale di Div.-

C. L. N.
CORPO VOLONTARIO DELLA LIBERTA'
103 BRIGATA GARIBALDI
" NANNETTI "
Comando

Addì 19/4/45

Ufficio PILIZIA
Prot. n. B/13
OGGETTO: RELAZIONE

COMANDO DIVISIONE LANFRANCO
p.c.COMANDO 8°ZONA

Il Tribunale di guerra della 103^Brig.Nannetti riunitosi l I2/4/1945 ha condannate a morte mediante fucilazione alla schiena il ominato:

F U M E R O Michele
nato in Cavallermaggiore

o confesso di aver collaborato con la B.N. di Racconigi iscritto al rtito fascista dal 1923.Dal 8 settembre in poi ha servito quale infor- tore del Cap.Rossi comandante della B.N. di Racconigi.

La sentenza é stata eseguita il giorno I2/4/1945.

Si tiene a disposizione dei Comandi Superiori la chiarazione dell'imputate.

SALUTI E LIBERTA'

IL COMANDO DI POLIZIA

COMMISSARIO DI GUERRA
(Renato)

IL COMANDANTE DI BRIGATA
(Valandino)

FATTO

40 BN

(10)

DISTACCAMENTO ARDITI "VENTURELLI"
Comando

rapporti

AL COMANDO IO5 BRIGATA
V.L.

21/3 - Dai garibaldini Ventuno e Dich dell'Intendenza di Brigata ci veniva consegnato il brigante nero FRANGESA MICHELE già ricoverato all'ospedale di Carmagnola perchè ferito dai suddetti in precedente azione.
In seguito all'interrogatorio risultava responsabile di delitti a danno di partigiani e veniva immediatamente giustiziato.
24/3 - Dal garibaldino Sirte è stata recuperata una moto Guzzi a furgoncino dell'ex Regio Esercito in località Murello.
26/3 - Dai garibaldini Volpe e Barone veniva requisita lungo la strada Torino-Carignano una Balilla furgoncino coperta mimetizzata.
28/3 - In collaborazione col Distaccamento "Gavetta" durante la notte venivano prelevati da un vagone fermo alla stazione di Moretta circa 2.000 berrette da sciatori destinati alle FF.AA. Tedesche. Nella stessa notte in seguito a d un sopraluogo nel caseificio Locatelli di Moretta venivano requisiti kg. 300 di panna, kg. 100 olio da macchina, I cavallo con dom e I suino.
29/3 - Dai garibaldini Sirte e Germana veniva requisito sulla strada Murello-Moretta kg 290 di panna di proprietà del caseificio Locatelli di Moretta.
29/3 - Il garibaldino Terzan ferma a Carignano un camion con circa 150 pelli greggie di vitello che vengono requisite e consegnate all'intende za.
30/3 - In collaborazione con gli uomini del Distaccamento "Gavetta" e con i garibaldini dell'Intendenza veniva attaccato sulla stradone Casalgrasso-Pancalieri un camion tedesco con 8 uomini. Dopo breve e violen= ta sparatoria i tedeschi si arrendevano e venivano recuperati: I camion 8 Mauser, I mitra, 15 bombe a mano, materiale telefonico, materiale da case rmaggio.

31 Marzo 1945

IL COMANDANTE

40 BN

PRIMO DISTACCAMENTO VAJ LUDOVICO (LEO)

BRIGATA CAPRIOLO SULIS S . A . P

ZONA DI OPERAZIONI X

Resoconto del lavoro eseguito dalla scuadra di Nichelino dàà 14/3/ AL...

15/3/45 E stata interrotta la linea ferroviaria Torino Pinerolo sul tratto Nichelino Candiolo sono state distrutte n° due rotaie è stata prelevata una bicicletta nei pressi di la Loggia

6/3. Dopo un appostamento didue ore presso laferrovia Torino Alessandria in attesa di una tradotta militare che da informazioni a noi pervenute doveva in quel frattempo passare abbiamo distrutto n° due scambi resso il ponte Sangone non essendo nel frattenpo passata la detta tradotta

7/3. Abbiamo prelevato due biciclette sono stati pr tagliati ifilidella inea ad alta tenzione in arrivo alla gabina di trasformazione di mirafiori

9/3. E stata ricuperata una pistola berretta cal. 9 dal disarmo di un ite della Littorio

19/3.Come da ordini ricevuti siamo stati al n oriondo alle ore 18 per il prelevamento di due militi

le ore 22 abbiamo tentato di interrompere la ferrovia Torino Pinerolo l colpo non èstato fatto perchetale ferrovia era presidiata dai tedeschi

14 /3 45 è stata eliminata una spia nei pressi di carmagnola

15 /3 / 45 Abbiamo interrotto la ferrovia Torino Carmagnola l;interruzione è durata ore8

16 /3 / 45 Sono state prelevate aC Carmagnola N° 1 macchina da scivere N°1 una contometer N°1 apparecchio radio

18 /3 /45 è stata interrotta la ferroviaTorino Camagnola mediante l'abbatimento di N° 2 pali sostegno cavi presa corrente L'interruzione è durata N°26ore

21 /3 /45. è stata prelevata una mucca e distribuita alla popolazione locale col solito sistema

23 /3 /45 è stato prelevato un bidone di panna che abbiamo r_cuperato N°18 chilo grammi di burro.

23 /3 /45. abbiamo interrotto la ferrovia Torino Genova distruggendo N°2 scambiee fermando pure la ferr ovia Torino Pinerolo la duratadell'interruzione è stata di ore 28

23 / 3 /45 Verso le ore 8 del mattino partivano per una azione conbinata; giunti nei pressi del ponte sul PO nel tratto Carignano Camagnola venivano fermati di sorpresa da un camioncino delle brigate nere con una 15 cani fasisti sopra vistosi nell'impossibilità di occultarsi affrontava un nostro Compagno tentava di reagire inpugnando le armi ma veniva colpito mortalmente da una raffica mentre l'altro riusiva a mettersi in salvo

~~2944~~ BNTO

C. L. N.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
1^ DIVISIONE ALPINA AUTONOMA VAL CHISONE "A.SERAFINO"
COMANDO POLIZIA REPRESSIVA

53

N. 5/7 di prot. Zona op., li 2 aprile 1945

OGGETTO: spie ed agenti al servizio del nemico.

AL COMANDO STAZIONE DI POLIZIA N. 9 P
AL COMANDO STAZIONE DI POLIZIA N. 3 "D"
AL COMANDO STAZIONE DI POLIZIA N. 10 P.A.

Con preghiera di procedere nei loro confronti si comunicano i seguenti nominativi di spie avute dall'ufficio informazioni del C.M.R.P.

1°- BESSONE: componente del fascio di Pinerolo. Continua nella sua attività di criminale di guerra; GNR-UPI + BN -

2°- BALOCCO: criminale coadiuvatore di Bessone;

3°- MICCARIA: ufficiale medico del reparto SS italiana n.Feldpost 82640/D, ha assistito a Salabertano alla impiccagione dei patrioti Jannon Aldo e Blais Mario, catturati da una pattuglia del predetto reparto il 2.8.1944. CIACCIA ZBV

4°- DOBBANI Carlo: Airasca - ex partigiano della V.Sangone (Brig.Campana) in occasione dell'atterragio di un aereo alleato nel campo di Airasca avvertiva a mezzo telefono il ten.Pakner del Com. B.N. di Torino;

5°- DI LORENZO Walter, detto il dottorino - Pinerolo. E' implicato nella uccisione e tradimento di 6 patrioti nella zona di Cantalupa; BN? +

6°- GIANOGLIO: appartenente al Fascio di Pinerolo - criminale di guerra degno compagno di Bessone; BN

7°- GOUJOT Mario: criminale - coadiuvatore del Gianoglio.

8°- MENSA Commend. - Pinerolo - Criminale coadiuvatore della Banda Bessone e C. +

9°- NOVENA: Pinerolo - continua nella sua attività di criminale di guerra sadico e malvagio; BN

10°- PAGLIASSO Annunzio di Giuseppe: (casellante ferroviario) criminale compagno di Gianoglio. E' responsabile fra l'altro di 6 impiccagioni avvenute sei mesi fa a Torre Pellice. BN

11°- RACCA: criminale di guerra della Banda Bessone; GNR

12°- SIMONETTO: criminale coadiuvatore della Banda Bessone e C. di Pinerolo.

13°- COMOLINO Nino: proprietario di un caffè in Corso Vercelli 107, già del Comitato di Pinerolo ha, a suo tempo, tradito facendo catturare diversi dirigenti di quali 4 sono morti in Germania. Attualmente non si conosce quale attività esplichi. DIFFIDARE

V A R I E

- la donna fascista che fece da madrina al gagliardetto della B.N. di Pinerolo è certa ARDIZZOIA Abit. in via Buniva 16 - Pinerolo. + scheda
- il cartello S L S, secondo fonte attendibile, pare venga posto dai germanici per segnare i punti minati che verranno fatti saltare in caso di ripiegamento.

Il presente foglio riporta le comunicazioni pervenute all'ufficio informazioni da fonti diverse. Per quanto siano da considerarsi come sicure ed attendibili, la mancanza di controllo non esclude la possibilità di inesattezze o addirittura di errori. In questi casi - come quando si ritiene opportuno fornire precisazioni - pregasi segnalare le necessarie ed opportune rettifiche.

IL COMANDANTE LA POLIZIA REPRESSIVA

BN/TO ?

Telefono 556 for Rete Torino

MUNICIPIO DI SETTIMO TORINESE

RAPPORTO CIRCA IL RINVENIMENTO DEL CADAVERE DI PAPINI ETTORE fu Ferdinando.-

L'anno millenovecentoquarantacinque ed il giorno quattro del mese di maggio alle ore otto circa il sottoscritto Raspini Luigi, Sindaco del Comune di Settimo Torinese unitamente al Dottor Venanzio Crolle, medico condotto ed Ufficiale Sanitario del Comune suddetto in seguito a informazioni avute dal Comando Militare di Piazza del C.L.N. si é recato nei pressi del Porto Natante sul Po-in territorio di questo Comune- e in base alle informazioni assunte ed alle risultanze della visita compiuta sopraluogo dichiara quanto appresso:

Che nel giorno quattro del mese di maggio alle ore otto circa nell'anzidetto luogo venne rinvenuto il cadavere di PAPINI ETTORE figlio di fu Ferdinando e di Rossi Annita, nato ad Orte il 13. gennaio 1898 di professione operaio, qui residente, coniugato con Vacca Carolina, la cui morte era avvenuta in seguito a colpi d'arma da fuoco;

Che la morte si presume sia avvenuta nella notte;

Che ho disposto perchè il cadavere fosse rimosso, trasportato al Cimitero di Settimo Torinese ed ivi seppellito.

Steso il presente in doppio originale di cui uno da trasmettere alla Procura presso il Tribunale Civile e Penale di Torino e l'altro da mettere agli atti, viene letto confermato e sottoscritto.

IL MEDICO CONDOTTO
UFFICIALE SANITARIO

COMUNE DI SETTIMO TORINESE

IL SINDACO

FATTO DEMICHELIS

DISTACCAMENTO ARDITI "GAVETTA"
Comando

OGGETTO: rapporto Zona, 9 Marzo 1945

AL COMANDO 105 BRIGATA

V.L.

DEMICHELIS MARIO E GIOV. BATT.

La sera del 3 marzo la polizia locale di Pannalieri veniva da me invitata a catturare il pericoloso Demichelis Mario e il di lui padre Giov. Batt. imputati di collaborazione con le B.B.N.N. e coi tedeschi dei paesi circostanti. Il Demichelis Mario ammonito e avvisato dal Com. di Regg.to di rientrare entro 5 giorni al proprio Dist.to con gli uomini che egli aveva fatto consegnare alla R.S.I. non adempiva a tale ordine rimanendo tranquillamente alla sua abitazione per più di un mese.

Inoltre detti individui sono imputati di furto e di vendita di merce sottratta alle formazioni partigiane. I nostri incaricati all'arresto, in divisa di B.B.N.N., venivano accolti troppo cordialmente fino a che i due s'insospettirono sulla loro identità di partigiani.

Invitati dai nostri a seguirli, e dubitando della sorte che toccava loro, uscirono dall'abitazione e dopo pochi passi s'abbracciarono e si rifiutarono di procedere oltre per un interrogatorio.

Data la vicinanza del Presidio B.B.N.N. e la presenza di un telefono in casa loro venivano passati immediatamente per le armi.

Oltre a tre uomini della polizia erano presenti Tiro, Rossi e Trento.

IL COMANDANTE Tiro

P.S. I giustiziati sono stati inumati in divisa di B.B.N.N. e ai loro funerali in Racconigi ha partecipato una rappresentanza di B.B.N.N. del locale Presidio che ha reso loro gli onori militari.
Tra l'altro i due sono sospetti complici della mia cattura.

BN TO

R. QUESTURA DI TORINO

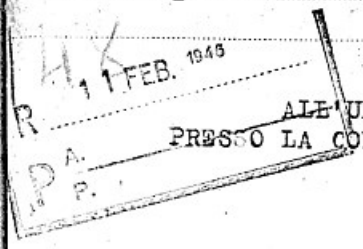
Divisione ..... N. di prot. 0I200

Risposta a nota .....

Allegati .....

Torino 7 febbraio I946

OGGETTO: Borghesio Carlo fu Antonio.



ALL'UFFICIO DEL PUBBLICO MINISTERO
PRESSO LA CORTE DI ASSISE=SEZIONE SPECIALE
DI T O R I N O

Facendo seguito al rapporto N. 0I722 in data 28/I/I946, si trascrive il telegramma qui pervenuto dai CC.RR. di Settimo T/se, riguardante il nominato in oggetto:"" Borghesio Carlo fu Antonio et di Pautasso Margherita nato Chivasso I7 aprile I909 già milite brigata nera qui residente via Volta N.I risulta deceduto Caserma Cernaia codesta Città il 27 aprile I945 alt.""

Si fa riserva di trasmettere il relative certificato di morte.

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

BN/TO Gp Pinerolo

R. QUESTURA DI TORINO

Divisione ..... N. di prot. OII99 . Torino, 19 febbraio 1946

Risposta a note .....

Allegati .....

OGGETTO: D'Orazio Antonio fu Francesco.

1184

2 FEB. 1946

P.

ALL'UFFICIO DEL PUBBLICO MINISTERO
PRESSO LA CORTE DI ASSISE = SEZIONE SPECIALE
DI TORINO

e, per conoscenza:

AL COMANDO STAZIONE CC.RR.
DI CALUSO

Facendo seguito al rapporto N. OI722 in data 28 gennaio 1946, si trascrive la nota del 7 volgente, relativa al nominato in oggetto, qui pervenuta dall'Arma di Caluso: """ L'ufficio stato civile di Caluso non può rilasciare il certificato di morte del milite D'Orazio Antonio fu Francesco, fucilato il giorno 5 maggio 1945 nella frazione Aré del comune di Caluso da una formazione partigiana, fino a che non viene confermata la trascrizione dalla Procura del Regno di Ivrea."""

Il Comando Stazione CC.RR. di Caluso é pregato di trasmettere, appena possibile, il certificato di morte del D'Orazio, direttamente alla locale Corte di Assise - Sezione Speciale, e copia a questo Ufficio a corredo degli atti.

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

BN/TO

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI TORINO

Stazione di Sciolze

el verbale.

SO VERBALE di riconoscimento del cadavere di BONATO Guerrino di Ermenegil= do e di Ceretti Margherita nato ad Orgiano (Vicenza) l'8 det= tembre I9I5 già residente a Torino, Corso Orbassano 285.

L'anno millenovecentoquarantacinque addì quattro del mese di luglio in Sciolze Ufficio di stazione Carabinieri Reali alle ore dieci.----------
Noi sottoscritti Maresciallo VISCONTI Umberto comandante la suddetta stazione e Carabiniere della medesima POLONI Nello rapportiamo a chi di dovere che in seguito a richiesta di MA= RITANO Teresa ved. Bonato di Michele e di Ggillelmet Alessan= drina nata a Pinerolo il 25 marzo I92I, residente a Torino Cor= so Orbassano 285 e ad autorizzazione dell'Ill/mo Pretore di Chivasso in data 20 giugno I945, stamane alle ore 6 si è proce= duto alla esumazione della salma di BONATO Guerrino in oggetto generalizzato, ucciso per motivi politici il giorno II aprile I945 ad ora imprecisata, da parte di una banda di partigiani sconosciuti che operavano in questa zona e sommariamente sep= pellito in un bosco nella località Monte Rosso di questo co= mune.----------
Il cadavere, in avanzato stato di decomposizione, presentava an= cora le caratteristiche fisionomiche e venne riconosciuto in modo indubbio dalla Maritano che conobbe pure il vestito che indossava il marito all'epoca dell'uccisione nonchè l'anello matrimoniale che ancora portava al dito.----------
L'esumazione è avvenuta alla presenza di noi militari e del= l'Ufficiale Sanitario di Sciolze Dott. Domenico Santacroce che ha rilasciato in proposito certificato medico che si allega e poichè nessun dubbio permaneva circa la identità del Bonato, è stato rilasciato nulla osta per il di lui seppellimento nel ci= mitero di Sciolze.----------
Perchè consti abbiamo redatto il presente processo verbale in triplice copia per rassegnarne una all'Ill/mo Sig. Pretore di Chivasso, una all'Ufficiale di Stato Civile di Sciolze per la trascrizione dell'atto di morte del Boneto ed una da conservare agli atti d'ufficio.----------
Fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscri= viamo.----------

Carabiniere Poloni Nello

Visconti Umberto Maresciallo

13233/45

BNITO

R. QUESTURA DI TOR[illegible] - b; [illegible]

SQUADRA MOBILE

Nr. 47004 Mob.

Torino 21 giugno 1945.

OGGETTO: Denuncia sporta da Quarà Nella ved.Bonvini, residente a Torino via Sobrero 16.

-2-

PROCURA DEL REGNO 22 GIU 1945 N.

ALLA PROCURA DEL REGNO DI

TORINO

Per debito di ufficio, trasmetto la denuncia presentata il 31 maggio u.s. all'Ufficio di P;S. S.Secondo dalla soprascritta Quarà con la quale la predetta reclama la restituzione di una valigia contenente vari capi di biancheria, una pelliccia, scarpe ed altri oggetti che furono prelevati nella propria abitazione il 28 aprile u.s. da elementi partigiani, in occasione dell'arresto del marito Bonvini Eugenio di Elvino, perchè appartenente alla Brigata nera "Ater Capelli" succssivamente giudicato dal Tribunale del Popolo e giustiziato.

Al riguardo è stato interrogato il maresciallo della Polizia del Popolo Arma Giovanni di Vittorio nato a Torino nel 1916, dimorante in corso Duca D'Aosta n.4, allora commissario politico ee capo della Sezione di Polizia di San Secondo, il quale, come rilevasi dalla sua deposizione, allegata, ha dichiarato che al momento in cui ricevette in consegna l'arrestato questi era in possesso soltanto della somma di lire 6300 successivamente restituita alla moglie/.

Il predetto maresciallo esclude che contemporaneamente all'arresto del Bonvini sia stata sequestrata la valigia in questione.

Dalle indagini esperite non è stato possibile identificare gli elementi partigiani che procedettero, quel giorno, al fermo del Bonvini per stabilire la sussistenza o meno del fatto.

IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE
(Carone Dr.Luigi)
Carone

PROCURA [illegible] DI TORINO
N. 11105 R. G. R. 1945

12557/41

BN/TO   6-ruspuago

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE REGIONALE PIEMONTESE

POLIZIA DEL POPOLO DI TORINO

- SQUADRA MOBILE -

PROCURA DEL RE
9 MAG. 1945
N.

Nr.46805.-   Torino, lì 7 maggio 1945 -

OGGETTO: Omicidio in persona di GUARDINI Bruno di Giuseppe .-

PROCURA DI TORINO
N° 8583 R. C. 1945

11949/45

ALLA PROCURA DEL REGNO

- T O R I N O -

Il 3 corrente verso le ore 23 circa, sotto ai portici di corso Vinzaglio, difronte al negozio di fiori di Regazzoni Lina, sito al nr.7, venne ucciso a colpi d'arma da fuoco tale Guardini Bruno di Giuseppe e fu Sper Elisa, nato a Parona (Verona) domiciliato a Settimo Torinese , via Italia n.11. Nelle tasche aveva la carta di identità un lasciapassare nr.385 della 19ª Brigata Garibaldi " Eusebio Giambone " due fotografie ed alcune immegini sacre.-

Il cadavere fu trasportato alla caserma Cernaia da Cullino Paolo di Francesco, abitante in Rivoli corso Torino 21, appartenente alla polizia partigiana , Squadra Bil, con sede in corso Vinzaglio nr.10, con l'aiuto di un suo compagno.- Il cadavere dopo la constatazione di morte effettuata dal medico municipale, è stato fatto trasportare agli Istituti di Medicina Legale del Valentino a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.-

Da indagini esperite risulterebbe che il Guardini, già appartenente alla brigata nera., svolgesse attività spionistica ai danni dei partigiani della 19ª Brigata Garibaldi, presso la quale si era arruolato.-

Si presume che il Guardini sia stato ucciso da elementi partigiani. Ulteriori indagini esperite hanno dato esito negativo.

V. Poichè gli autori del reato di omicidio aggr.

... art. 378-395 C.P.P.
Chiede si dichiari non doversi procedere ... autori del ...

31/7/45

FATTO AT AP. 45 BN/TO

UFFICIO DI POLIZIA
PRESSO LE CORTI D'ASSISE - SEZIONE SPECIALE
TORINO - Corso Stati Uniti, 29

Procedi

N°14/5-5 di prot/llo Torino, 20 maggio 1947

OGGETTO: ferimento di MATTA Mario avvenuto in Chieri.

ALLA DELEGAZIONE DELLE FORMAZIONI "GARIBALDI"
Corso Stati Uniti 33

T O R I N O

****

Si procede nei confronti di LUINO Giacinto, ex comandante della brigata nera di Chieri.

LUINO Giacinto, non meglio indicato, già comandante della brigata nera di Chieri, risulterebbe deceduto nei giorni dell'insurrezione in Pisa d'Asti, giustiziato dalla 19ª Brigata Garibaldi. Le indagini esperite in detta località non hanno potuto approdare ad alcun elemento utile per stabilire se effettivamente il Luino sia deceduto.

Il sig. PUIENI Mario, già comandante della 19ª Brigata, ha asserito che il LUINO Giacinto é stato giustiziato e che egli ha depositato presso cotesta Delegazione un registro sul quale sono annotati tutti i nominativi delle persone giustiziate dalla predetta formazione.

Pertanto, pregasi cotesta Delegazione riferire, con cortese urgenza, se nel predetto registro figuri giustiziato il LUINO Giacinto; nel caso positivo pregasi comunicare le generalità complete dello stesso e il grado rivestito nelle brigate nere.

IL CAPO UFFICIO

BARTOLOMEO VITTONE = 2444
(29/1/45)

S

A. ... L. ... N.
RAGGRU... AMENTO DIVISIONI ...
COMANDO DISTACCAMENTO DI ...ZIA
=================================

... COMANDO DI RAGGRUPPAMENTO

OGGETTO: Relazione sulla fucilazione di Silvio, Carlo, Arturo e cattura dei Garibaldini Dich, Marco, Remo, Romolo e More.

Lunedì, 5 febbraio 1945 verso le ore 5 arrivarono da Pinerolo un attuglione di fascisti della brigata nera " Ather Capelli" comandata dal apitano Novena.

Appena giunti in paese, parte di essi, bloccarono la zona situata tra ia Po e Piazza della Maddalena e la rimanenza entrò nell'abitazione della sign... ...ita in via Po ... 7. In tale abitazione venivano catturati dai fascisti i s... ienti Garibaldini : Dich , Remo; Romolo.

In seconda azione venivano catturati nell'abitazione di .ignolo Fili... erto situata in via Po 3, il Commissario Carlo, il ..S... Arturo.

In terza azione venivano catturati all'albergo Delfino dove avevano ...rmito l'ispettore di polizia Silvio e il Garibaldino Marco.

Dopo effettuata la cattura dei sopracitati Garibaldini essi vennero ...rasportati all'albergo Delfino e sorvegliati da qualche fascista.

La rimanenza di essi, con il comandante Novena, si recarono alla frazio... ...rasse ... Moretta) nell'abitazione dei Garibaldini Satana ed Alexander (Mar... ...netto e Biancotto)dove asportavano generi alimentari vari e picchiarono il fra... ...llo di Satana.

Al loro ritorno in paese iniziarono l'interrogatorio. Dietro testimon... ...anza della Sig. Maria .ignolo il Garibaldino Remo e Dik vennero condannati al... fucilazione perchè trovati in possesso di a...i, ... ca...tano ven... però pro... ...se loro di salvarli dalla fucilazione se avessero testimoniato l'attività dei ...e superiori catturati. Sempre secondo quanto riferisce il testimone il Garib. ...mo avrebbe confessato ed indicato a Novena l'attività svolta da ognuno di essi ...podichè i tre superiori vennero condannati alla fucilazione: la stessa sorte toc... ...va pure al Sig. Vignolo Filiberto che aveva dato loro ospitalità, a questo pun... intervenne Arturo attestando che loro non potevano immaginare chi fossero, non ...endo mai fatto sapere la loro attività, quindi dietro questa conferma il .igno... venne graziato.

Un particolare da notare a codesto Comando e il seguente:
...iste le decisioni prese a carico di Carlo, Arturo e Silvio il Garib. Marco ...fri la sua vita al fine di salvare Silvio dalla fucilazione. Eroica offerta c... non venne accettata da Novena.

Sempre il Garib. Remo sempre pur di salvare la propria pelle accompa... ...ò i fascisti, nel luogo in cui era stato sotterrato lo squadrista Vittone cat... ...rato e giustiziato alcuni giorni prima a Cavour, subendo l'umiliazione di do... ...rlo dissotterrare con le proprie mani.

Dopo trovata la salma del Vittone, venne trasportata e deposta davan... al Municipio obbligando i passanti a salutarla, alcuni d. i quali non avendo ...lutato vennero picchiati .

Durante il trasporto dei tre condannati al luogo dell'esecuzione la ...polazione ha constatato con quale crudelta vennero torturati e in special modo ...lvio e Carlo, specialmente questultimo il quale durante l'intarrogatorio si ...fiutò di gridare viva il Duce gridando invece " VIVA STALIN".

Un particolare: Appena effettuata l'esecuzione dei tre ufficiali, uno ...esi e cioè Arturo & già colpito mortalmente da una raffica riunendo le super... ...iti forze gridò " VIVA L'ITALIA VIVA IL COMUNISMO" Novena allora stretta la ...ivoltella gli si avvicinò e gli sparò un colpo nella bocca .

Zona 6 febbraio 1945

IL COMANDANTE DEL II° DISTACCAMENTO
F.to ...

11/4/45

Diario

COMITATO di LIBERAZIONE NAZIONALE per l'Alta ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COMANDO XI. BRIGATA GARIBALDI «G. GARDONCINI»

P.N.....

Zona, li 13/4/1945

OGG.: Relazione attività operativa

AL COMANDO
ZONA
sua sede

Quale attività operativa della corrente settimana si segnalano le seguenti azioni:

1) Quattro Volontari della Libertà si recavano il giorno 8 ultimo scorso a Chieri, a bordo di una macchina. Giunti sulla piazza, visto che non ero possibile catturare alcun nemico per la mancanza assoluta di quest'ultimo nella località, sparavano raffiche in aria. L'azione ha avuto il carattere di disturbo.

2) Venivano prelevati in Torino il giorno 11 tre elementi della Brigata Nera "Ather Capelli". Altro elemento della Brigata "Torino" veniva catturato in altra località. Uno di questi veniva consegnato al Comandante Adriano con la cui Formazione aveva conti in sospeso. Gli altri avendo tentato di reagire venivano giustiziati. Bottino di armi: tre mitra e tre pistole. Le generalità dei giustiziati nella nostra Formazione sono le seguenti: " Milite della B.N. "Capelli" Brunatto Reno nato il 3-7-1925 a Pinerolo in servizio dal 7.7.44; Squadrista Comolini Francesco nato il 2.8.1910 a San Secondo (Pinerolo) in servizio dal 4.7.1944; Milite della B.N. "Capelli" Mana Anselmo nato a Torino il 26.3.1923 in servizio da 4.10.44.

3) Una squadra di sette Volontari della Libertà partiva la sera del 12 c.m. a bordo di una macchina e si recava sull'Autostrada Torino-Milano nelle vicinanze del posto di Blocco di Abbadia di Stura. Il gruppo era in parte vestito da Brigata Nera ed in parte da Tedeschi. Dopo aver fermato alcuni camions carichi di militari tedeschi fingendo di essere un posto di blocco, il gruppo fermava una macchina con quattro militari tedeschi a bordo. Insospettito il nemico apriva il fuoco su di noi. La nostra reazione li uccideva tutti. Risultano essere due ufficiali e due graduati. Bottino di armi: due mitra e due pistole. La macchina è stata incendiata. Da parte nostra un ferito leggero.

Il Commissario di Guerra

Il Comandante

ESERCITO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

M 1

DIVISIONE "C" 14. X. 44

COMANDO IV SETTORE

Al Comando Piazza.

Rapporto.

— V'informiamo che il 5 ottobre u.s. in seguito ad un rastrellamento eseguito da elementi della brigata nera, nelle vicinanze di Via Monginevro e Corso Ferrucci, veniva fermato ed arrestato il Vice-comandante di settore tenente Giorgio del P.C. — Non sembra vi siano gravi e specifiche accuse a suo carico, ed i compagni del suo partito fanno tutto il possibile per la sua liberazione facendo intervenire persone influenti e amiche.

— Sull'attività delle squadre d'azione G. L. nel settore, v'informiamo che l'11 ottobre, in Corso Racconigi all'altezza di Via Frejus, verso le ore 20, una pattuglia di 2 uomini nostri, fermava un serg. magg. della X mas intimandogli di consegnare le armi; questi avendo manifestato intenzioni aggressive, veniva colpito a morte con 3 colpi di rivoltella. Il sopraggiungere improvviso di una numerosa pattuglia nemica non impediva però ai nostri d'impossessarsi del moschetto del caduto e di porsi in salvo.

— Il 12 Ottobre, verso le ore 11 giungeva allo stabilimento Galbiati, in Via Borgogna, un camion FIAT scortato da un soldato della X mas. Una pattuglia di 3 uomini G. L. gl'intimava di scendere dalla vettura e dopo averlo disarmato lo uccideva con un colpo di pistola in un prato vicino.

— Lo stesso giorno, un componente la medesima nostra pattuglia, trovandosi casualmente in Via Principe Amedeo, vedendo uscire un gruppo della X mas, da una casa di tolleranza, col favore dell'oscurità, lanciava contro di essi una bomba a mano Breda, allontanandosi poscia frettolosamente. S'ignorano le conseguenze del suo opportuno gesto.

XXX

—— Il giorno 13 ottobre, dopo ripetuti spostamenti, (in seguito ad informazioni avute) verso le ore 20.30, in Corso Vittorio Em. 186, mentre rincasava, veniva colpito con due colpi di pistola, il fiduciario Maselli dell'ufficio politico nazifascista, succeduto al fu Cipollone nel bieco incarico. Il Maselli versa in gravi condizioni, secondo informazioni pervenute, all'Ospedale Maria Vittoria ove è ricoverato e custodito da buona guardia della sua specie.

Solo circostanze impreviste, hanno impedito che il colpo riuscisse più fruttuoso.

Il Comandante

Luigi

Torino. 14. X. 1944

4/10/44 SI (S) 10-10-44

C. L. N.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
Formazioni partigiane "GIUSTIZIA E LIBERTA'"
Comando IX^ Divisione

Oggetto - Trasmizione nptizie.

Al Comando Piemontede delle Formazioni GIUSTIZIA E LIBERTA'

Il giorno 4 / IO / I944 veniva fermata in C.d.B.una macchina recante bordoi fascisti della brigata nera Ather Capelli:
Gabbiati Bruno di N.N. GALBIATI
Timolati Aldo fu Balilla
Medelin Narciso fu Giorgio

Dalle prime indagini risultò che i sunnominati fascisti si erano por a C.d.B.per procedere all'arresto di un nostro partigiano.Dopo il fermo,nel di un minuzioso interrogatorio ed in seguito all'esame di numerosi documenti venuti sulla loro macchina,i tre scarafaggi fornirono ampie informazioni sul losca attività passata,e di particolare interesse,su quella che avrebbe dovu sere la futura,se l'incidente occorso loro a C.d.B.non l'avesse interrotta.

Ecco pertanto un elenco di persone che occorre subito avvertire di st all'erta poichè a carico loro sono in corso indagini o procedimenti di fermo
-Presso la S.A.Vetrocoke:Corso,vittorio Emanuele 8:
Ing.Mazzinghi Alfredo Corso V.Emanuele,67
Spezzani Oscar Corso Raffaello 30
Rag.Vidossich Cesare
Fiorini capo ufficio approvigionamenti
Ing.Benedettini
Dott.Beria Biagio Via Giuseppe Galliano I4
Vonch Giuseppe Via Silvio Pellico
Ing.Cingolani

Donaldi Arrigo via Luisa del Carretto I9
Del Beccaro Edmondo Via Montaldo 23
Tipografia Castagnone Via Pomba 4
Frequentatori Bar Aprilia Corso Vercelli(basta avvertire il proprietario)
" Caffè Italia Corso Giulio Cesare "
Donna Roberto Via Nicola Fabrizi 75
Fornero Aldo via Groppello 6
Riccio Valeria Via Alessandrone I9
Gina Antonini in Matta Via G.Verdi 43
Marzo G.Battista Via Borgosesia 75bis
Moro Luigi Via S.Donato I5
(Vedere inoltre elenco N.I allegato).

Un'informazione molto importante riguarda certo Fenocchi sopranominato Barba il più assiduo informatore della brigata sporca.Questo individuo sporco non è iscritto al partito e porta mai armi al seguito.Veste abito borghese,è uomo di cinquantina,alto brizzolato,barba lunga e baffi folti grigiastri,grasso,voce abita nei pressi della barriera di Milano.Si fa telefonare al N.23231(domanda Barba)dalle 9 alle IO di ogni giorno-verso le I3 e dopo le I7 è reperibile in osteria vicino alla Farmacia Gruner,osteria questa frequentata da elementi pa ano.Di questo Barba allego alcune relazioni dirette al Com.te Giaccone.Data l fiducia che il Barba gode in federazione e la sua attività instancabile ,sare

nto mai utile procedere immediatamente al suo fermo.
tre notizie verranno comunicate a voce a C..
lego ancora, per l'eventuale inoltro all'ufficio oggetti smarriti della
erazione di Torino, tre tessere repubblicane. Quanto prima farò segu're re
i passaporti per la Svizzera regolarmente concessi dal n/tribunale.

F. Albera

LE SALME DEI TRE MILITI CONSEGNATE IL 2/12/44 al VICE FEDERALE TEALDY DIETRO ACCORDO ASSIEME A QUELLA DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO DI SANTENA RAG. TONELLI FUCILATO DA PARTIGIANI DELLA COLONNA "NEGRO" DELLA IX DIV. G.L. IL 22-10-44 FUCILATO A CINZANO E TUMULATE A S. GIOVANNI

1064/7 - PP.874

"Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del DUCE e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista".

IL FASCISTA

GALBIATI BRUNO

figlio di = =

e di Galbiati Giulia

nato il 5.11.1910

a Torino

( )

abitante TORINO

Via Viverone 5

di professione Impiegato

inscritto al P. N. F. dal 21/4/1933

inscritto al P. F. R. dal 13/10/1943

847/1 - PP.1187

"Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del DUCE e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista".

IL FASCISTA

MEDELIN NARCISO

figlio di fu Giorgio

e di Antonia Gambetti

nato il 16/2/1906

a Orsera d'Istria

(Pola)

abitante TORINO

Via Montevecchio 13

di professione Meccanico

inscritto al P. N. F. dal

3933/5 - PP. 1445

"Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del DUCE e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista".

IL FASCISTA

TIMOLATI ALDO

figlio di fu Balilla

e di fu Belloni Emma

nato il 23.3.1912

a Lodi

(Milano)

abitante TORINO

Corso Oporto 13

di professione Impiegato

inscritto al P. N. F. dal 24/5/1934

inscritto al P. F. R. dal 11/10/1943

AL COMANDO 105 BRIGATA "CARLO PISACANE"

AZIONI EFFETTUATE DAL DISTACCAMENTO ARDITI "GAVETTA"

26 Novembre.1945= Requisite formaggio, panna e maiali presso il Caseificio LOCATELLI di Racconigi presidiata da tedeschi e briganti neri. Detta merce era destinata alla Wermacht.

28 Novembre 1945= Requisito grano al Silos di Casalgrasso. Detto paese era presidiato da tedeschi. Parte della merce è stata distribuita alla popolazione civile.

30 Novembre 1945= Rossi Poldo Tino e Genova catturano un maresciallo tedesco e un aviere della R.S.I. che vengono accompagnati in valle.

2 Dicembre 1945= Requisito formaggio, panna e suini presso il Caseificio LOCATELLI di Racconigi presidiata da tedeschi e briganti neri. Detta merce era destinata alla Wermacht.

7 Dicembre 1944= Requisito cuoio e stoffa a Racconigi. Detta merce era destinata a partire per la Germania.

14 Dicembre 1945 I garibaldini Tino Poldo Buck e Genova catturano sulla stradale Casalgrasso-Carignano un st. delle

SIMONE VITTORIO 4 BNR

B.P. R.N. Responsabile di delitti e di aver partecipato a rastrellamenti viene passato per le armi.

20 Dicembre 1944 I garibaldini Poldo e Genova catturano sulla stradale Casalgrasso- Carignano un brigante nero. Trovato in possesso di tesserini Giustizia e Libertà che aveva preso durante rastrellamenti veniva passato immediatamente per le armi.

22 Dicembre 1944 Al Silos di Casalgrasso vengono requisiti 480 sacchi vuoti per il grano che i tedeschi dovevano riempire per spedire in Germania.

23 Dicembre 1944 I gar. Ivan e Rossi requisiscono a Racconigi kg. 20 di cuoio destinato alle F.P. A.A. della R.S.I.

5 Dicembre 1945 I gar. Barbara, Ar e Orlando attaccano il posto di blocco di Racconigi. Un brigante nero ucciso

1 Gennaio 1945 Una nostra squadra cattura cinque tedeschi che stavano orgiando in un osteria di Cavallermaggiore.

19 Gennaio 1945 I gar. Trente Giovanni Furia Poldo fermano sulla stradale di Carmagnola una Fiat 500 con a bordo un ufficiale e due militari della Polizia Divisionale Littorio. Vengono inviati in valle.

24 Gennaio 1945 A Casalgrasso vengono catturati due briganti neri. Inviati dal loro Comando alla ricerca di armi nascoste e, responsabili di delitti ai danni di patrioti venivano passati per le armi.

PEIRETTI ALLASI

1 Febbraio 1945 I garibaldini Rossi e Poldo si recano a Torino in Val Salice per catturare alcuni ladri. Dopo ardua lotta riescono ad uccidere il padre ma ferire gravemente due dei ladri. Il resto della banda riusciva a fuggire.

2 Febbraio 1945 3 briganti neri feriti gravemente durante un azione di rastrellamento a un nostro plotone.

3 Febbraio 1945 Una squadra di gar. ferma sulla stradale Carmagnola Racconigi un camion di tedeschi. In un primo tempo il camion rallenta indi riprende la corsa. Viene aperto il fuoco. Un tedesco ucciso e 5 feriti.

EUSEBIO GIOVANNI 2.

/

Febbraio 1945= I gar. Trento Polde Vinicio Piero e Raf fermano 2 briganti neri sulla stradale Lombriasco Carignano. I due aprono il fuoco. Pronta reazione da parte dei nostri che ne uccidono uno e feriscono gravemente l'altro.

Febbraio 1945 Una nostra squadra ferma il treno Torino=Saluzzo alla stazione di Campagnino. Sono sopra 9 briganti neri e I tedesco che per evitare la loro cattura aprono il fuoco. Pronta reazione da parte nostra. 4 Ufficiali morti e 2 feriti. Da parte nostra un ferito leggero.

IL COMMISSARIO

IL COMANDANTE DEL DIST.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

MARZO 45

V DIVISIONE ALPINA "Giustizia e Libertà"

BN/TO + BN/LU

Oggetto: Relazione 31/3/45

Dopo l'atroce delitto dei nazifascisti contro 28 nostri partigiani detenuti nelle carceri, barbaramente trucidati, segnalato nella precedente relazione, la nostra Divisione ha dovuto subire nuovamente altre perdite di gloriosi nostri Compagni caduti in combattimento contro l'odio nemico. La schiera dei nostri Caduti aumenta ma la volontà dei nostri uomini in questi ultimi tempi cresce ogni volta di più.

Un proficuo lavoro di disturbo e di molestia contro il nemico oppressore è stato compiuto dalle varie squadre dislocate nei punti nevralgici delle comunicazioni nazifasciste. Da parte della Brigata Val Germanasca "G. Jervis" sono stati catturati tre appartenenti alle forze repubblicane: il Serg. Mag. Rossetto Luigi da Pinerolo, la G.N.R. Botto Giuseppe da Torino e la G.N.R. Pasqualini Antonio da Rovigo, certamente recatasi nella zona per spionaggio. Dopo un'interrogatorio e una accurata verifica, risulto che sotto gli abiti borghesi i tre indossavano la divisa repubblicana. Vennero passati immediatamente per le armi mediante fucilazione nella schiena. Come rappresaglia vennero effettuate alcune puntate nella zona Pramollo-Troussan-Riclaretto-Albarea, trovarono però il vuoto completo da parte nostra.

Domenica 11 corrente i componenti del presidio di S. Germano Chisone dopo aver bloccato tutte le strade del paese, traducendo in caserma tutti i civili incontrati nelle vie e nei pubblici ritrovi, si recava circondandola con azioni di soppresa alla Fraz. Marchisia dove trovavansi i V.d.l. Ferrier Remo e Costabel Luigi. Il Ferrier Remo veniva ucciso mentre tentava di darsi alla fuga ed il Costabel Luigi veniva catturato e tradotto nelle carceri di Pinerolo.

Alla sera del 16 Marzo di ritorno da un difficile viaggio di collegamento in zona difficile ed esposta cadeva eroicamente il nostro e Capo di S.M. Gino Ceccarini insieme ad altri due compagni Baldo e Giulio. Mentre percorreva lo stradale in motocicletta, accerchiato da numerosi avversari, che gli tendevano un'imboscata, all'intimazione: "Arrendetevi vigliacchi" impugnando il suo mitra fieramente rispose: "No! Siamo Partigiani", colpito, coi compagni da numerose raffivhee schegge di mortai morì scaricando per l'ultima volta la sua arma prediletta.

Il 16 Marzo veniva catturata in pieno giorno in Torre Pellice una spia nazifascista. Accusata anche di convivenza con soldati germanici del presidio nemico di Torre. Dopo un'interrogatorio, in cui risultavano fondate le accuse mosse sul suo conto veniva fucilata.

Il 17/3/45, uomini delle squadre Luigi, del Distaccamento, fermavano un carro carico di merci dirette alle forze armate tedesche momentaneamente abbandonato dalla scorta, e si impadronivano di n. 8 q. e n. 5 q. di riso, 2 Kl. di caramelle. Il materiale veniva qui di caricato su un nostro mezzo sotto i baffi della scorta troppo occupata ad assaggiare il vino di Piobesi.

BN LUCCA

Il giorno 19 una squadra del nostro distacco autonomo Romolo attaccava sullo stradale Pinerolo Cavour e precisamente in località Ponte Monte Bruno un torpedone zeppo di Brigate nere del presidio di Cavour. I nostri armati unicamente di immobilizzavano il torpedone, fracassandolo letteralmente, ed infliggevano al nemico le perdite seguenti: 1 allievo ufficiale morto e tre feriti gravi. Nonostante il nutrito fuoco di mitra e mitragliatori del reparto nemico i nostri rientravano senza perdite al campo.

Il giorno 20 sei uomini dello stesso distaccamento Romolo insieme ad elementi dell'Intendenza Divisionale mentre si recavano a Vigone per raduno degli eguini si imbattevano in un automezzo nemico con una ventina di tedeschi e fascisti. I nostri compagni aprivano immediatamente il fuoco ed uccidevano tre nemici (1 tedesco e 2 brigate nere) ferendone 6 gravemente. Non si ritiravano che al sopraggiungere di un secondo automezzo raggiungendo senza perdite l'accampamento.

Verso sera dello stesso giorno altri uomini del distaccamento Romolo catturavano nei boschi del Fiume Pellice un'individuo del fare

sospetto che si aggiravano nelle vicinanze dell'accampamento. Dopo [illegible] gente interrogatorio risultava essere un individuo già scacciato da Costantino dal Comune di S. Germano Chisone. Dati i precedenti e la sua attuale attività veniva immediatamente fucilato.

Il 21/3/45 uomini dell'Intendenza (V Div. Alp. - IV Brigata Garibaldi e Val Chisone) s'impadronivano di un autocarro, carico di n. 40 capi bovini, requisiti dalle forze tedesche al raduno di Vigone e destinato alle stesse. L'autocarro veniva scortato a breve distanza da un reparto delle S.S. italiane e tedesche, le quali non si accorgevano del fatto e proseguivano senza dare alcun disturbo. Il bestiame veniva diviso equamente dalle diverse intendenze. N. 13 capi bovini venivano quindi a contribuire al nostro vettovagliamento.

Il 22/3/45 in località Scalenghe venivano fermate da uomini di questa Intendenza tre individui in borghese, i quali si dichiaravano soldati tedeschi disertori. Un sottotenente dell'aviazione; un maresciallo ed un Cap. Magg.; montavano una motocicletta con carrozzella ed erano armati di una pistola, 1 mauser e due pistole.

Il 22/3/45 alle prime ore del mattino, forze nazifasciste, ammontanti circa 1000 (mille) uomini tra brigate nere, tedeschi e varie specialità, iniziavano un ben condotto rastrellamento nella zona del Vigonese, dove erano stati loro segnalati campi del Distaccamento Domenico SCHIBANO e delle diverse squadre d'Azione di questa Intendenza, distaccate nelle località. Quattro colonne convergevano ai campi con lo scopo di tagliare ogni ritirata ai nostri uomini che avvisati tempestivamente dalle pattuglie riuscivano con decisa manovra e dopo una vuolenta sparatoria a sfuggire alla ben preparata trappola, lasciando il nemico scornato e deluso, dopo che già pregustava la preda resa facile dalle precise informazioni avute.

Il 23/3/45 ci veniva segnalato dalla giunta di Macello che un soldato tedesco lacero e stanco era rifugiato presso una cascina e cercava dei partigiani. Inviati due uomini sul posto li seguiva docilmente ed in un'interrogatorio dichiarava di aver disertato perchè doveva essere fucilato in seguito a parole a lui sfuggite poco benevoli nel riguardo di Hitler.

Il 24/3/45 verso le dieci del mattino, attaccavano di sorpresa il distaccamento Domenico SCHIBANO, accampato nella zona di Riobesi, a poca distanza di un distaccamento di questa intendenza. Appena sentita la violenta sparatoria, una squadra dell'Intendenza composta di una ventina di uomini si portava in soccorso del distaccamento che data la sorpresa si era dovuto, pur difendendosi con accanimento, a ritirarli verso i boschi. (1)

Il 25 Marzo reparti della nostra Divisione comandati da Nico e da Bruno operanti nelle parti di Torino, effettuavano nelle prime ore della notte un riuscito colpo di mano al magazzino-autoparco della Wermacht in Moncalieri e grazie all'accurata preparazione ed alla fredda decisione con la quale l'azione è stata condotta, l'esito fu brillante. Immobilizzate le 11 guardie nazifasciste ed occupato il posto di guardia, dopo due ore di lavoro, sullo stradale e poche centinaia di metri dal blocco e da un presidio della G.N.R. si ottenne il seguente risultato: materiale distratto un auto-corazzata, 12 auto vetture militari, 40 motociclette, 4 autocarri pesanti, oltre al gran numero di materiale automobilistico, come magneti, dinamo ed accessori ecc. ecc.; materiale catturato: due autocarri pesanti, un auto vettura, 4 motociclette, gran numero di pneumatici benzina e materiale vario automobilistico, venivano inoltre catturate tutte le armi automatiche ed individuali e munizionamento in dotazione alla guarnigione di questo autoparco (un mitragliatore Breda con relativa cassa di munizioni, 4 moschetti mod. 91 e mauser, 2 cassette munizioni da moschetto, due cassette bombe.

Sempre il 25 Marzo una nostra squadra al comando del Biundo in pattuglia verso Villar Pellice sorprendeva un Sottufficiale repubblicano che all'intimazione di resa cercava di reagire, ma veniva prontamente freddato. Il nemico dopo dopo ciò inviava numerose pattuglie nel paese prendendo ostaggi.

(1) Durante quest'ultima sparatoria cadeva eroicamente il V.d.L. Soppe, mentre con l'arma in pugno, proteggeva il trasporto del materiale e dei feriti.

Alla sera di questo stesso giorno sullo stradale Pinerolo Torre-Pellice venivano disseminati dalla squadra di Nicola chiodi antigomma che ritardavano e molestavano il traffico degli automezzi nemici, durante le ore notturne uomini appostati nelle vicinanze potevano controllare l'effetto.

Nel pomeriggio del 26 Marzo veniva fermato un individuo sospetto il quale dichiarava di essere stato nei partigiani della Val Pellice nel [illegible]

Val Chisone. Risultando le sue asserzioni di dubbia verità, veniva inviato per accertamento a detta formazione tramite la Brigata Val Germanasca. E' risultato poi, fosse un elemento nazifascista.

Il 26 marzo uomini della squadra di Abele catturavano un caporal magg. del 11° Btg. Esploratori ed una certa Benoit Rosa di nazionalità francese. E' risultato a loro carico di essere elementi informatori ed esploratori nemici, sono state perciò passate per le armi. In queste azioni venivano strappate al nemico un moschetto e due pistole tipo berretta. La stessa squadra volgendo attività di polizia riusciva a scoprire l'autore del furto, riconoscendolo colpevole veniva condannato al pagamento di una multa.

Il 27 marzo forze nemiche effettuarono due puntate in località di Prarollo. Sia alla prima che alla seconda puntata il nemico è stato oggetto di nutrito fuoco da parte di elementi della Brigata Val Germanasca "G. Germanasca Jervis". Come effetto durante la prima puntata il nemico si è ritirato precipitosamente alla sua base, mentre durante la seconda puntata il nemico era costretto a rallentare le sue azioni permettendo così a molti volontari della Libertà di mettersi in salvo. Disgraziatamente i volontari della Libertà: Soullier Bartolomeo è caduto in mano nemiche e tradotto in carcere.

Il 28 marzo improvvisamente veniva notato un piccolo convoglio ferroviario sulla linea di Torre Pellice con un locomotore ed alcuni vagoni. Scopo preciso era quello di trasportare il materiale ferroviario giacente alla stazione capolinea. Immediatamente il Comandante del Distaccamento Nicola con alcuni suoi uomini partivano per far saltare un ponte. Il lavoro era ormai ultimato quando sopraggiungeva il treno di ritorno, dopo pochi minuti, il ponte saltava interrompendo la linea ferroviaria ed elettrica.

La sera del 29 marzo avuto sentore che un altro convoglio sarebbe salito a Torre Pellice per prendere il materiale ferroviario giacente a Torre Pellice, lo stesso comandante di distaccamento Nicola, faceva saltare due ponticelli in prossimità di Bibiana, interrompendo la linea. Nella stessa sera venivano nuovamente disseminati chiodi antigomma sullo stradone. Per ora la reazione nemica si è limitata all'invio di una pattuglia di scalmanati che sparando a destra ed a sinistra, terrorizzavano gli abitanti delle cascine vicine.

Durante quest'ultimo periodo sono state compiute diverse corvée di munizioni e viveri attraversando posti di blocco nemici. Particolarmente ardite quelle di rifornimento per la nostra brigata Vigone "Nino Buffa" nella zona dell'Antigiano. In tutte queste corvée nessuna perdita da parte nostra.

Truppe nemiche. I tedeschi si stanno ritirando dall'alta Val Pellice attestandosi a Torre Pellice ed un presidio ocolare in Bibiana. Viene notato un accentuato movimento di automezzi e pattuglie nemiche da e per Torre Pellice. Si segnalano partenze di pattuglie che non ritornano, si prevede un regolare sganciamento a piccoli gruppi. Da alcuni giorni alcuni reparti di guastatori tedeschi è giunta a Luserna S. Giovanni e a subito iniziato la posa di mine al ponte, sono stati minati a tutt'oggi il ponte sull'Angrogna agli Appiotti di Torre. Il ponte sul Pellice della strada tra Airali e Luserna il ponte sul torrente Luserna di accesso alla strada che da Luserna va a Bibiana costeggiando la riva destra del Pellice. Il ponte sul Pellice che conduce a Bibiana. E' da notare che i ponti sulla strada Torre del Pice Bobbio Pellice erano stati precedentemente minati. In sostituzione delle truppe tedesche che si ritirano sono giunti in zona reparti della divisione Littorio. Morale di queste truppe. Poche ed isolate diserzioni in questi ultimi tempi. Salvo alcune di primi giorni dopo il loro arrivo in valle. Per ora nessun rastrellamento effettuato da queste forze nemiche

IL COMANDANTE POLITICO

40 BN

FATTO

20/3/45

IX La colonna Negro - Brig. Montano - IX Divis. Gar. [illegible] Pistolesa Chiesi compie un'azione di disturbo al presidio fascista locale -

I Garib. Verso le ore 19 un gruppo di Garibaldini agli ordini del Vice-Comandante di Brigata Alberto, della 103ª Brig. Marmeth - I° Divis. Garib. "Piemonte" inizia l'occupazione di Rocca [illegible]: tredici Garibaldini hanno il compito di attaccare la Caserma della Brigata Nera, sei altri il posto di blocco e la caserma della Guardia civica - Malauguratamente un colpo di fucile partito incidentalmente mette in allarme la caserma dei Briganti neri togliendo [illegible] e non il primo segnale d'attacco viene rapidamente modificato ed i Garibaldini con velocità decisione ed audacia, incuranti dell'improvviso arrivo del treno, ~~iniziano~~ aprono il fuoco contro la caserma per dar tempo all'altro gruppo di portare a termine il compito ~~stabilito~~ affidatogli - Alla forte reazione avversaria i Garibaldini rispondono con fuoco mitragliatrici [illegible] e con il lancio di bombe a mano - Tenuto conto del tempo necessario all'altro gruppo ~~per l'occupazione del paese~~ per agire e cominciando a scarseggiare le munizioni si [illegible] all'attacco ed in ordine, sempre sparando, i Garibaldini si ritirano. Durante l'azione tutti si sono comportati molto bene [illegible]

Distinguendosi particolarmente per decisione ed audacia, i Garibaldini Roll - Black - Test - Liberato - Giovanni - Uranio - Gianni - Gas - Fulmine ed Ausonio che, malgrado non leggermente ferito alla schiena, è rimasto al posto di combattimento fino al termine dell'azione.
Perdite del nemico: tre morti e sette prigionieri della Brigata Nera; tredici prigionieri della Guardia Civica -
Armi conquistate: due automatiche e 15 fucili con relative munizioni -
I prigionieri, ~~data la loro collaborazione e le buone idee manifestate~~ sono incorporati fatta eccezione del serg. della Guardia civica
MONCA Oberti Rocco fucilato, da noi reo di prigioni, perchè colpevole di delitti di guerra.

R — B

I^a Divis Gar. Il garibaldino Walter con quattro uomini della 15^a brig. Garibaldi della I^a Divis Gar. "Piemonte" unitamente ad elementi della Divis. [illegible] costituito un posto di blocco nei pressi di S. Germano di Casale cattura sette fascisti.

R — B

" " Un nucleo guastatori della Squadra Guastatori della 4^a Brig. I^a Divis Gar. "Piemonte" agli ordini del comandante Zero fa saltare alle ore [illegible] il ponte in ferro vicino alla stazione danneggiandolo gravemente,

DIARIO STORICO III BRG. GAR.

DIST. "GAVETTA" 105ª BRG.

Si ricevono le loro Brigate riconosciute dal C.L.N.

7 marzo Brento mina staffa Zerione Torino [illegible] Savona fra Camerana e Millesimo e fa saltare pero mezzo. Due giorni di traffico interrotto. Fermati 3 individui della M.F. [illegible]

8 marzo Il giorno 1 marzo alcuni garibaldini incontrano a Castelgrasso 2 soldati della Divisione Italia da loro catturati in rastrellamenti. Vengono spogliati e lasciati in libertà

9 marzo Alcuni garibaldini catturano il geniere repubblicano Rossi Vittorio. Si viene rimesso in valle. Alcuni garibaldini catturano il sergente BB.NN. Serra Felice

10 marzo Serra Felice viene giustiziato a Castagnole.

14 marzo Alcuni garibaldini arrestano il B.N. Sanmarco Vincenzo.

15 marzo Sanmarco Vincenzo viene giustiziato

16 marzo Arrivano staffette e giovani dalle valle.

17 marzo Distribuzione viveri. Esce il 1° giornaletto n. 9

18 marzo Arriva Brento dalle ~~valle~~

19 marzo Arrivano 2 staffette dalla valle col plastico. Ripartono in serata

20 marzo

SERRA FELICE c'è BN|TO (40?)

BN|TO MANCA (40?)

40 BN TA[illegible] FR ~~BN~~ TO → De Michelis Michele Segr. Gmo PFR - PANCALIERI

28 febbraio Ciro ritorna dalla valle con Beppe. Viene
3 giustiziato Demichelis Michele per collaborazione coi
tedeschi e per precedenti fascisti. Ciro e Cirillo partono
per le valli. Bobo requisisce 4 [illegible] zona di Osasio
2 marzo Gianni e CH requisiscono un fusto di lit 700 di
Vermouth. Per furto e spie dei tedeschi vengono fucilati Demichelis
Mario e padre.
3 marzo È arrivato [illegible] con la staffetta requisito Kg 150 [illegible]
4 marzo Arrivano Ciro e Cirillo dalla valle. Cirillo
riparte. Requisiti 2 carri tela e [illegible] varie
5 marzo Un nostro gruppo di circa 30 uomini con 2
mitragliatrici ferma il treno Torino-Saluzzo fra Lombriasco
e Casalgrasso. Vi sono circa 50 tedeschi che al fuoco
rispondono con le armi. Lunga sparatoria. Risultano
accertati 2 morti tedeschi caduti sulla strada. Molti altri
con qualche borghese saranno morti o feriti per la
[illegible] fatta dai mitragliatori e moschetti sulle vetture.
Nessuna perdita da parte nostra. 1 Mauser con [illegible]
e 1 Mitra Beretta recuperati dai caduti tedeschi. Nella
stessa notte Trenta e [illegible] furono [illegible], [illegible] in
diversi [illegible] [illegible] Lombriasco si [illegible]
sotto le [illegible] e partono per [illegible].
6 marzo Arriva Cirillo dalla valle. Puntata tedesca a
Lombriasco. Nessun ostaggio viene prelevato.
7 marzo Cirillo parte per la valle. Rossi si collega
con comandante [illegible] Apolitico - i quali vogliono arruolare
elementi e camerati - Se sono riconosciuti
del C.L.N. eventualmente pure sempre a condizione

De Michelis Mario + De Michelis Giovanni Michele Pancalieri, padre e figlio accusati di essere in contatto con la BN di Racconigi

APRILE 45

(2)

COPIA DOCUMENTO n° 4 bis

disarmando

guardie civili si portavano al posto di guardia ~~xxxxxxxxxx~~ repubblicani. COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA contemporaneamente il co... distaccamento per ... e dare ordine di fuoco. Risultati di tale azione ... CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'; da parte nostra un solo ferito leggero.

COMANDO DELLA I° BRIGATA D'ASSALTO "F. CIMA"

Nella ... il giorno 12 - 14 - 25 dal C.M. appostamenti per cattura nemici e stroncare eventuali puntate.

Il giorno 23/4/4 una squadra del distacc. Callet con il c. sq. Giunchi si ... sullo stradale Alpignano - Zona operaz. 26/4/45 ... catturare ... Prot. n° 736 ... Al sopraggiungere da alpignano di due tedeschi in bici = Oggetto: Bollettino azioni militari la resa; anziche arrendersi i tedeschi ... atti sabotaggio, eliminazione spie parte dei nostri che li uccidevano.

Al Comando dei reparti dipendenti - Loro sede

ELIMINAZIONE SPIE p. c. Al Comando III Divisione - Sede -

~~Il giorno 1/4 ... della ... procede~~vano all'arresto dello squadrista repubblicano Reale Ferdinando. Dopo in... veniva passato per le armi. Il giorno 17/4 veniva arrestato

ATTI DI SABOTAGGIO

due donne sospette, e dopo un lungo interrogatorio risultavano essere appartenenti alla squadra ... La sera del 8/4/45 ... dinamitardi ... partivano dalla sede per compiere ... un atto di sabotaggio nella zona di Pianezza, ... pali elettrici ad alta tensione, che veniva effettuato senza disturbi ... fucilate. In detta azione furono fatti saltare tre pali elettrici ... capacità ... come prigioniere in attesa di riabilitazione in seno ad un nostro distaccamento. Il giorno 20/4 fu arrestata in nostra zona una certa signora ... La sera del giorno 5/4/45 ... dinamitardi ... con il c. no. Crocchetto ed il patriota ... partivano dalla sede del distaccamento per effettuare un atto di sabotaggio alla fabbrica ... Ferriere Giustina in Torino. Dopo diverse difficoltà per raggiungere l'obbiettivo causa riflettori del posto di blocco il minamento veniva effettuato secondo il piano prestabilito, in fatti alle ore 22,45 veniva lo scoppio causando la caduta di un palo, danneggiandone altri tre e annientando completamente la cabina elettrica. ... La azione è stata effettuata a 200 metri di distanza dal posto di blocco repubblicano. ... alla liberazione di un nostro patriota ... Il comando squadra dinamitardi venuto a conoscenza che nella notte del 9/4/45 sulla linea di Susa sarebbe transitata una tradotta carica di materiale esplosivo, provvedeva immediatamente al minamento di detta linea. L'azione veniva compiuta pregiudicando l'interruzione della ferrovia per oltre 52 ore, causando inoltre il deragliamento del treno stesso, che però anziche essere quella attesa ... una tradotta ... di uomini e materiali provenienti dal ... detta azione ha causato la morte a numerose ... feriti ... patrioti.

Inoltre dal medesimo Comando di Battaglione si è proceduto all'arresto de... repubblicana CASTAGNO GIUSEPPE. Dopo interrogatorio risultò colpevole di azioni antipatriottiche. In seguito veniva giustiziato. Patrioti del 3° Battaglione ...

AZIONI MILITARI

La sq. di polizia il giorno 10/4/45 procedeva al disarmo di un alpino della div. Littorio. Il medesimo giorno veniva fermato nella propria abitazione il criminale serg. magg. Cerrutti della div. Littorio, il quale dopo un sommario interrogatorio veniva passato per le armi.

Il distacc. di manovra E. Callet incaricato di portarsi in zona Torino per proteggere lo sciopero generale degli operai è stato costretto a desistere dall'azione perchè il posto di blocco era rafforzato e le difficoltà superiori alle proprie possibilità. Si portavano allora alla Aeronautica per procedere al disarmo di diversi repubblicani e per asportare qualche macchina. Infatti bloccato il centralino telefonico e le varie

disarmando
guardie civili si portavano al posto di guardia ~~xxxxxxxxxxxx~~ repubblicani. Il nemico anzichè arrendersi cercò di reagire, nel contempo il comandante del distaccamento non esitò a dare ordine di fuoco. Risultati di tale azione sono: tre morti ed un ferito nemico; da parte nostra un solo ferito leggero.

Inoltre sono state effettuate il giorno 12 - 14 - 25 dal C.M. appostamenti per cattura nemici e stroncare eventuali puntate.
Il giorno 23/4/45 una squadra del distacc. Callet con il c. sq. Giunchiglia si appostava sulle stradale Alpignano - Caselette per catturare elementi nemici. Al sopraggiungere da alpignano di due tedeschi in bicicletta i nostri patrioti intimavano la resa; anzichè arrendersi i tedeschi tentavano di fuggire causando reazione da parte dei nostri che li uccidevano.

ELIMINAZIONE SPIE

Il giorno 16/4 patrioti della nostra polizia precedevano all'arresto delle squadrista repubblicano Reale Ferdinando. Dopo interrogatorio veniva passato per le armi. Il giorno 17/4 veniva arrestata due donne sospette, e dopo un lungo interrogatorio risultavano essere appartenenti alla squadra servizio spionaggio "X". Venivano senz'altro giustiziate. Il giorno 19/4 venivano fermati in nostra zona elementi sospetti. Uno di questi risultava essere appartenente alla squadra servizio spionaggio e sergente maggiore della repubblica: è stato senz'altro fucilato. A carico del secondo individuo fermato non risultante nulla a suo carico, fu incorperato come prigioniero in attesa di riabilitazione in seno ad un nostro distaccamento. Il giorno 20/4 fu arrestata in nostra zona una certa sig.ra Gielitto MariaAntonia spia al servizio della repubblica, come da deposizioni da lei fatte; si è agito immediatamente in merito passando la per le armi. Il giorno 23/4 fu giustiziata la spia e ausiliaria Faseli Maria già appartenente al servizio segreto della SS tedesca ed italiana, e recatasi in nostra zona per il medesimo servizio.

AZIONI VARIE

Il giorno 16/4 elementi della polizia in collaborazione con patrioti del distaccamento Callet si recavano all'Ospedale psichiatrico di Collegno onde procedere alla liberazione di un nostro patriota condannato a morte dai nazi-fascisti e colà ricoverato. Dopo aver bloccato il telefono e ~~xx~~ le varie uscite ed entrate l'azione veniva portata a termine felicemente.

AZIONE ELIMINAZIONE SPIE (postilla)

Componenti del 3° Battaglione Zulian dipendenti da questa Brigata hanno proceduto all'arresto ed alla fucilazione del cap. maggiore degli alpini "Monteresa" GIROTTO TERESIO perchè conosciuto come trucidatore di patrioti.
Inoltre dal medesimo Comando di Battaglione si è proceduto all'arresto della camicia nera repubblicana CASTAGNO GIUSEPPE. Dopo interrogatorio risultò colpevole di azioni antipatriottiche.: In seguito veniva giustiziato. Patrioti del 3° Battaglione in collaborazione con elementi del distacc. Callet procedevano ad un colpo logistico di munizioni per mortaio da 45 mm.

IL COMMISSARIO DI GUERRA IL COMANDANTE MILITARE

LEGIONE CARABINIERI TORINO

STAZIONE di BUSSOLENO

N. I7/37 di prot. Bussoleno, li 5/4/I950

Risposta al foglio N. I8/50 ROG. in data 23/3/u.s. 1949

OGGETTO: Atti relativi alla morte di Ambrosia Virginio Giuseppe fu Lorenz
e Ambrosia ~~Giuseppe~~ Lorenzo Giuseppe da Bruzolo.

ALLA PRETURA DI .....K.....S U S A

In ordine alla richiesta succitata si riferisce l'esito delle indagini ed accertamenti fatti circa la morte dei nominati in oggetto avvenuta in Bruzolo durante l'occupazione nazi-fascista:-
La sera del I3/II/I944 verso le ore 20 o 20,30, una colonna di tedeschi saliva la media valle di Susa seguendo la strada statale nº 25 del Moncenisio proveniente da Condove e diretta verso Susa. Trattavasi di una colonna di muli e truppa, pare destinata in servizio di copertura verso la frontiera. Davanti alla colonna procedeva a passo lento un ufficiale tedesco motato su motocicletta. Giunta la colonna stessa nei pressi dello scalo ferroviario di Bruzolo e precisamente tra il comune di S.Didero e Bruzolo a pochi passi dalla casa isolata posta sullo stradale in regione così detta ""Posta vecchia di Bruzolo "", un drappello di partigiani non meglio conosciuti arrivato dalla montagna si trovò, pare occasionalmente, in un prato in vista dello stradale proprio nel mentre iniziava davanti a loro lo sfilamento della colonna. Dalla formazione partigiana partì una scarica di mitra che ferì ad una gamba l'ufficiale tedesco che era in testa alla colonna. Mentre i partigiani favoriti dal buio si davano alla fuga, i militari nazi-fascisti della colonna si misero in cerca degli autori dell'attentato e non trovando altro penetrarono nella cascina avanti detta abitata dagli agricoltori Ambrosia e da certo Borla Luigi, perquisirono le abitazioni e rinvenuti i due Ambrosia Virginio fu Lorenzo nato il I9/3/I886 a Condove e Lorenzo fu Virginio nato l'8/I2/I9I3 a Frassinere (Condove) entrambi residenti a Bruzolo, per rappresaglia, dopo avere messo il fuoco al fienile, trascinarono i due uomini sulla strada e posti contro il muro di recinto della cascina stessa, li uccisero a colpi di arma da fuoco.-
L'incendio produsse gravi danni al rustico della casa ed al tetto. Le truppe tedesche prima di avviarsi per la destinazione asportarono inoltre bestie bovine trovate nella stalla in danno del Borla Luigi che era riuscito in tempo a nascondersi e salvarsi da sicura morte.
Dato il tempo trascorso non è stato possibile stabilire il nome dell'ufficiale e ne degli altri responsabili delle uccisioni.

IL MARESCIALLO MAGGIORE
COMANDANTE LA STAZIONE
(Comunale Odasso)

BNITO

L. Antonicelli

COMANDO POLIZIA DEL POPOLO
sezione
BARRIERA NIZZA

Torino 9/5/1945-

PROCURATORE DEL REGNO

PROCURA DEL RE DI TORINO
10 MAG. 1945
N.

P.C. Comando Polizia del Popolo
Corso Vinzaglio 16

TORINO

N°0369 di prot.

PROCURA DI TORINO
N° 8636 R. G. R. 1945

OGGETTO: Ranieri Alfredo di anni 52, abitante in via della Consolata N°7; ed altro sconosciuto= uccisi sul Ponte Nuovo di Corso Bramante=

12580/45

Stamane sul marciapiede e sul parapetto del ponte Nuovo di Corso Bramante sono state rinvenute larghe chiazze di sangue che hanno fatto supporre che nella notte fosse stato ucciso qualcuno e che il cadavere fosse stato gettato nel po.

Tale ipotesi era maggiormente avvalorata dal fatto che qualcuno che abita nelle vicinanze, avrebbe inteso verso le ore 24 di ieri sera, ripetute invocazioni a non sparare, alle quali seguirono subito dopo alcuni colpi di arma da fuoco. Alcuni pescatori messisi alla ricerca estraevano stamane dall'acqua, verso le ore 10, nelle immediate vicinanze del ponte e della località ove si notavano le chiazze di sangue, i cadaveri di due individui che risultavano colpiti da arma da fuoco alla testa e la cui morte -anche di un profano- appariva risalire palesemente a poche ore.

Uno di essi è stato identificato nella persona del cav. Ranieri Alfredo di anni 52 abitante in via della Consolata 7, fino a due mesi addietro Ispettore dell'Ente Opere Assistenziali, vuolsi capo squadra della Brigata Nera, perito filatelico estimatore con studio in piazza Castello N°22.

Il Ranieri ieri sera alle ore 22,30 in via Lucio Bazzani 5 presso suoi conoscenti Fiore, dove erasi rifugiato da due giorni, è stato prelevato da tre individui in borghese armati di moschetto, che dichiarando di appartenere alla questura di corso Vinzaglio lo asserirono di portarlo a quel Comando.

L'altro individuo estratto cadavere, anch'egli colpito ripetutamente alla testa da arma da fuoco è sconosciuto e privo di documenti. E' dell'apparente

°/°

età di anni 40, bruno, alto, corporatura snella, con vestito completo marrone a spighe, di condizione civile.

Entrambi i cadaveri sono stati fatti trasportare all'Istituto di Medicina Legale del Valentino a disposizione di cotesta Procura. Per toglierli al più presto alla vista morbosa del pubblico, che in fitta processione si accalcava ad osservarli, si è omesso di chiamare il medico per la constatazione della morte.

IL COMMISSARIO DELLA POLIZIA DEL POPOLO

Telefono 2069 - Rete di Torino

MUNICIPIO DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

Ufficio Pubblica Sicurezza

Protocollo N. 1119

Addì 26 febbraio 1945 - XX

Risposta al foglio

Div. Sez. N.

Allegati N.

Alla Questura di Torino -- Alla Pretura di Chivasso -- Al Comando Militare Germanico di Torino -- Al Comando Presidio di Volpiano

OGGETTO: Scomparsa di Salvi Vittorio fu Luigi e di Pisoni Carolina nato il 27-3-1893 a Venezia e domiciliato in Settimo Torinese, Via Petrarca N° 17

La persona in oggetto generalizzata la sera del 21 corrente è scomparso da questo comune.

Egli all'arrivo dell'ultimo tram da Torino verso le pre 21, fu visto giungere in Settimo con tale mezzo, accomiatandosi dai suoi amici al crocicchio della Via Roma e Via G.Verdi di questo abitato, senza però rincasare presso la di lui famiglia.

Si tiene sia stato prelevato da elementi della Repubblica, o da fuori legge.

La famiglia non è in grado di fornire notizie o spiegazioni al riguardo.

CONNOTATI:

Statura 1,70 -- Corporatura regolare -- Capelli castani -- Occhi castani -- Barba castana rasa -- Baffi castani tagliati -- Fronte spaziosa -- naso giusto -- mento tondo.

11901/45
12300

Comune di Settimo Torinese - Pubblica Sicurezza

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
BISIO ALBERTO

BNITO

Telefono 556169 - Rete di Torino.

MUNICIPIO DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

Ufficio Pubblica Sicurezza

Protocollo N. 2720 — Addì 29 maggio 1945

Risposta al foglio

del 18 andante

Div. ... Sez. ... N. 67.

Allegati N ...

Alla Reg: PRETURA

di

CHIVASSO

OGGETTO: Scomparsa di SALVI Vittorio.

Con riferimento alla nota cui si da riscontro, si informa che lo scomparso SALVI Vittorio, venne rinvenuto cadavere, galleggiante nel fiume Po, in territorio del comune di Gassino Torinese, il giorno 22 marzo 1945.

Di tale rinvenimento risulta che ne fu informato il comando della brigata nera A: Cappelli di Torino il quale provvide in un primo tempo a trasportare il cadavere a Torino e poscia il 26 marzo detto lo fece trasportare in Settimo Torinese per seppellirlo nel cimitero di questo comune.

Risulta che il cadavere del Salvi all'atto del rinvenimento presentava due ferite ~~ai=cigomi~~, prodotte con arma da fuoco alle tempie e ~~con~~ le mani legate all'indietro.

Questo ufficio non ha altri particolari da segnalare in merito alla scomparsa del Salvi.

Comune di SETTIMO TORINESE - Pubblica Sicurezza

IL SINDACO
(Luigi Raspini)

BN (TO

R. QUESTURA DI TORINO
UFFICIO POLITICO

Torino, IO giugno I945.

N° 08785 Gab.

OGGETTO: FIORE Francesco fu Giuseppe e di Rapetti Maddalena, nato a Nizza Monferrato il 2/IO/I897, abitante a Torino in Via Massena N°29.

ALL'UFFICIO DEL P.M. PRESSO
LE CORTI D'ASSISE STRAORDINARIE
T O R I N O

Il 4 maggio u.s. FIORE Francesco, in oggetto generalizzato, fu fermato da elementi Partigiani e ricoverato all'infermeria delle locali Carceri Giudiziarie per aver riportato una ferita d'arma da fuoco transfossa al torace con lesione della colonna vertebrale.

Trasferito il 9 successivo all'Ospedale Militare di Torino vi decedeva il I2 detto.

Nulla si è in grado di riferire sulle circostanze di tempo, modo e luogo in cui Fiore fu ferito.

Sta di fatto che egli era iscritto al P.F.R. ed impiegato presso l'ex federazione dei fasci repubblicani di Torino.

Si allega il certificato di morte.

12248/45

R. QUESTURA DI TORINO - UFFICIO POLITICO

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

COMUNE DI PIOBESI TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

1

316 di Prot. — Addì II.I2. 1944 XXIII°

Classe .... Fasc. ....

...ta a .... N. ....

...ta .... Div. ....

AL PRETORE di

MONCALIERI

...GETTO ....

...egati N. ....

Ieri sera verso le ore 19,30 ho accertato i sotto elencati tre decessi avvenuti poco tempo prima nella trattoria in Piobesi Torinese di Scalenghe Celestino in seguito ad uno scontro tra ribelli travestiti da militari della S.S.Germaniche e Repubblicani della Brigata Nera di Torino:

1° Nell'Ospedale di Piobesi dove venne subito trasportato ho constatato il decesso del Capitano della Brigata Nera Villani dr.Amilcare fu Luigi - Segretario Comunale di Piobesi.

2° Nella trattoria di Scalenghe Celestino il decesso del milite della Brigata Nera Riva .

3° Nella sopracitata trattoria il decesso di un ribelle.

Tutti e tre deceduti per ferite ~~xx~~ arma fuoco penetranti in cavità. Ho in seguito visitato il ribelle Asturi Giulio gravemente ferito all'addome da arma da fuoco in pericolo di vita;il milite della Brigata Nera Tomunno Michele ferito da arma da fuoco alla spalla guaribile in giorni venti salvo complicazioni;la Guardia Comunale Roasio Andrea fu Tommaso ferito da striscio con arma da fuoco al fianco sinistro guaribile in giorni quindici salvo complicazioni.

I deceduti ed i feriti,tranne la Guardia Comunale Roasio,vennero trasportati a Torino dalla Brigata Nera.

Il Medico Condotto
(Giovanelli dr.Ernesto)

Giovanelli Ernesto

Visto: per IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
Il Commissario
dr. Dottor Zanon

3944/46

Pretura

DI

[illegible] —

---

reg. gener.

(1) Indicare la natura dell'atto interrogatorio sommario dell'imputato arrestato, esami sommari di testimoni; relativi confronti.

(2) Procuratore di Stato, Procuratore generale, Pretore.

(3) Cancelliere o Segretario.

311

Tip. M. Baudana - Torino

PROCESSO VERBALE 3

di istruzione sommaria

(1) esame teste offesa —

L'anno millenovecento quarantacinque il giorno ult.

del mese di febbraio in [illegible]

Pretura —

Avanti di Noi (2) [illegible] pretore

assistiti dal sottoscritto (3) cancelliere —

È comparso

Rosario Andrea fu Tommaso di anni 46 nato e residente [illegible] — guardia comunale —

a. d. r.

circa le ore 19 del 10 dicembre 1944 venne nella mia abitazione certo Bruno Gasparini c. Italia [illegible], il quale mi disse che il segretario comunale dott. Villani mi attendeva alla trattoria dei Cacciatori di proprietà di Scaloglio Celestino — Mi recai subito in detta trattoria ed ivi trovai il dott. Villani il quale mi disse che vi era un partigiano che dichiarava essere arruolato nella brigata nera e che bisognava portarlo dentro — Replicai che non era mio compito ed allora il dr. Villani ripeté l'ordine a due uomini della brigata uno di Guido che erano con lui —

Afferma il dottor Villani che l'individuo avere tentato di scappare [illegible] sparassi addosso.
~~[illegible]~~ Tutti. Allora da un tavolo vicino si alzò un tale vestito colla divisa della P.S. germanica il quale parlando in piemontese prima bestemmiò e poi [illegible] impiegava al dr Villani di alzare le mani. Il segretario replicò che scherzavano e cercò di allontanare da sè il fucile mitragliatore che l'altro impugnava. Riuscì a fare ciò momentaneamente: intanto dal quale mitragliatore scapparono alcuni colpi che mi ferirono al fianco sinistro e bruciandomi la pelle del braccio sinistro. Mi buttai in terra.
Subito l'individuo vestito da P.S. germanica esplose altri colpi al dott. Villani il quale a sua volta sparò contro l'avversario ed i suoi compagni. Anche il dr Villani e gli altri due componenti della brigata nera spararono degli altri colpi colle armi che avevano e mi fecero i partigiani.
La sala era illuminata solo da una candela che si spense ai primi colpi.
Rimasero uccisi nella stanza il dott. Villani, uno degli individui vestito da P.S. germanica, ~~[illegible]~~ nonchè il milite Riva che si accompagnava al dott. Villani.
Colui che aveva sparato per primo a me ed al dott. Villani ferito venne ricoverato all'ospedale ove morì: aveva ~~in~~ tasca 900 mila

Boario Andrea

[illegible]

COPIA DEL RAPPORTO N° 0695 TORINO, 23/5/1945

Ill.mo Signor Questore

T O R I N O

22-23 | 5

La decorsa notte alle ore 23,40 cinque sconosciuti armati di mitra in divisa di Partigiani si presentavano nel Corpo di Guardia di questa Sezione della Poliziadel Popolo di San Paolo, e chiedevano la consegna di alcuni detenuti, che erano rinchiusi nelle camere di sicurezza. Il piantone Berger Aldo in un primo tempo si rifiutava di aderire alla richiesta, ma vistosi minacciato con le armi finiva con l'aprire la camera di sicurezza, donde venivano prelevati i detentuti Falco Umberto e Scordino Giacomo, responsabili; il primo, di appartenenza al partito fascista repubblicano, ed il secondo di avere fatto parte delle brigate nere.

Gli sconosciuti dopo il prelievo, rilasciavano una ricevuta firmata" Il Comandante Volante".-

Oltre al piantone Berger Aldo, nel Corpo di Guardia erano presenti all'incresciosо incidente gli Agenti Surace Giuseppe, Razzeca Paolo, Catalano Pietro, Ferrentino Pasquale, e l'agente della SAP Bellino Giovanni, che non reagivano perchè non erano armati.-

Queste le prime comunicazioni, ma in un secondo tempo, opportunamente interrogati tutti gli agenti di cui sopra, hanno concordemente dichiarato, che i cinque armati si presentavano una prima volta nel Corpo di Guardia verso le ore 23,25 chiedendo se il Falco e lo Scordino si trovavano in camera di sicurezza.-

Avutane risposta affermativa, ne chiedevano la consegna che fu loro rifiutata, spiegando che occorreva il permesso del Comm. Politico che aveva procedeuto al loro arresto. A questo essi si allontanavano in automobile dirigendosi al Circolo del C.L.N. sito in Via Cesana N° 78, con la evidente intenzione di rintracciare il Comm. Politico, ma non avendolo trovato, ritornavano in questa Sezione ed insistevano per ottenere la consegna del Falco e dello Scordino summenzionati, dichiarando che se non venivano loro consegnati con le buone, si sarebbero serviti delle armi. A questa ingiunzione il piantone Berger Aldo, suo malgrado alla richiesta, e consegnò loro

gli arrestati.

Datutto questo deve desumersi che si tratta di veri e propri Partigiani, i quali hanno prelevato i due per giustiziarli senza attendere il giudizio legale.

Gli Agenti d'altra parte erano tutti disarmati e di fronte all'aut-aut degli armati, non hanno potuto reagire.-

Si rende necessario anzitutto inviare in questa Sezione un nucleo di Agenti bene armati della Polizia del Popolo, che garantisca, specie di notte, l'incolumità dell'ufficio, della Caserma e degli eventuali arrestati; poi bisognerà preovvedere ad armare di mitra e di pistole tutti gli Agenti effettivi alla Sezione.

Firmato

Il Dirigente la Sezione

(Dott. Giudice Luigi)

R. QUESTURA DI TORINO - Comando P. S. Borgo S. Paolo

REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

QUESTURA DI TORINO

UFFICIO DI P. S. _____

Divisione N. _____ prot. _____ Torino, _____ 19____

Risposta a nota _____

OGGETTO: _____

6. Ercetoriani

2023/4 R.G.P. 19[illegible]

Procuratore della Repubblica
Torino

I sottoscritti fratelli Michele e Federico Scardino provenienti da Caltanissetta, per le ricerche di un suo fratello scomparso fin dal maggio 1945, espongono:

Come risulta dal Commissariato P.S. Borgo S. Paolo, V. Cesana Torino, lo scomparso Scardino Giacomo presentatosi al suddetto Commissariato il giorno 21 maggio 1945 e stato trattenuto, senza mai essere interrogato, fino al giorno 23 maggio 45 alle ore 24, (notte) ora in cui venne prelevato dalla camera di sicurezza, assieme al Sig. Falco Umberto, da cinque sconosciuti e portati nelle vicinanze delle Fucine dell'oro a Grugliasco, ove vennero uccisi e buttati nella corrente d'acqua per perderne ogni traccia, il rinvenimento dei cadaveri si ottenne miracolosamente, avendo i contadini locali provveduto al riscingamento del canale per motivi loro personali di lavoro, essendo contadini.

Lo Scardino Giacomo venne accusato di appartenenza alle Brigate nere, e senza vere e precise colpe aggravanti su di esso, venne giustiziato

arbitrariamente in giorni in cui la legge già proibiva tale atto.

Preghiamo la S.V. di volerci concedere un colloquio affinchè si possa chiarire la situazione, nonchè l'autorizzazione per il trasporto della salma dal cimitero di Grugliasco, alla propria dimora di Caltanissetta (Sommatino) a spese dello Stato.

Facciamo inoltre presente che le nostre condizioni finanziarie non ci permettono una proroga per il soggiorno nella città di Torino, e speriamo quindi di ottenere immediatamente un vostro colloquio.

In fede. Sez. Giordano Michele
Sciortino Federico

Torino, 16/9/46

Il P.M.

V° al Commissario di P.S. Borgo S. Paolo perchè riferisca con rapporto sollecito.

Torino 18. 9. 46

Giustino

BNTO Chiu FATTO 19 APR. 45

I° DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI
«PIEMONTE»

Zona
20/4/1945

COMANDO

(BRIGATA EUSEBIO GIAMBONE"

getto:condanna a morte
otocollo N. 396

AL COMANDO DIVISIONE LEO EANFRANCO
S E D E

e p.c.

AL COMANDO ZONA
S E DE

Sono stati condannati a morte i seguenti appartenenti alla Brigata Nera "Ather Capelli":

-GIANFRANCO NICOLA-
-BERTO GUIDI
-FLORIS GIUSEPPE
-BERNA GIACOMO
-ZAROTTI GUIDO
-SINGARELLA SALVATORE
-GATTIGNOLO GIUSEPPE
-PASTORE ROLANDO
-SOLINA FRANCESCO
-VALMORENA CESARE
-

Le sentenze sono state eseguite.

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Piero)

IL COMANDANTE DI BRIGATA
(Mario)

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LEBERTA' C.NIII Zona

Scambio Prigionieri

I D'HERIN EUGENIO di Efisio e fu Elvira Revial classe I919
prigioniero dei fascisti alle carceri NUOVE

Prigionieri in nostre mani proposti

I Milite AVATANEO GIOVANNI I926 - ex istruttore O.N. B. cattura to il I9/4/I945 a Chieri .

2 Milite PASTERO GIUSEPPE classe I922 fu Battista e fu Rossi Marianna catturato a Chieri il I9/4/I945

Rev. Padre Molas ,

Il nostro compagno naviga in torbidissime acque . Credo che la sent tenza di morte già sia stata o sarà prommciata in questi giorni . Lei tenti di salvarlo con uno , se ciò sarà impossibile proponga tutti e due i prigionieri fascisti .

2I aprile I945

BRIGATA EUSEBIO GIAMBONE

Verbale dell'interrogatorio del milite GIANFRANCO NICOLA della Brigata Nera Ather Capelli, catturato nel rastrellamento di Chieri il giorno 18 aprile 1945, alle ore 13 circa.

Sono nato il 19 dicembre 1931. Da sabato mattina u.s. sono nella Brigata Nera con mio padre, stenente di detta Brigata Nera. Il giorno di Pasqua il milite CESARE VALMORBIDA ha ucciso un borghese senza documenti. Ho sparato parecchie volte. Ho partecipato a un'azione contro i partigiani tra Chieri e Pino contro partigiani che poi sono fuggiti su una macchina di Martini e Rossi. Abbiamo ferito un partigiano che poi abbiamo catturato. E' stato verso il 25 marzo.. Il giorno di Pasqua abbiamo sparato addosso a un renitente alla leva che, catturato, cercava di fuggire. Eravamo in due.

Conosco una certa Ada, prostituta, che dorme dalle suore di San Carlo, che andava da Carbone e a pagamento dava informazioni. Contemporaneamente si recava a Buttigliera, e a pagamento dava informazioni sui fascisti.

Anche certe Rita e Maria facevano lo steeso lavoro di Ada. Probabilmente andavano da Franco o del distaccamento 4.a Brigata. Facevano le puttane anche con loro e poi riferivano a Carbone. Facevano, sembra, solamente la spia per i fascisti.

Un certo Fiandra, il panettiere di Pessione, é un discontinuo della Brigata Nera Ather Capelli, e fa la spia. Ora é alla caserma Cernaia.. Poi c'é il dottore Ecclesia, ufficiale sanitario della Brigata Nera, abitante in via Guido Pallotta.

Il cavalier Carena, titolare della poste di Chieri, é pure un discontinuo della Brigata Nera Ather Capelli.

Sottotenente Tisanna Edmondo, presidente dell'Opera Balilla, abitante a Torino in via Giacomo Dina, 52, discontinuo della Brigata Nera Ather Capelli, impiegato delle ferrovie dello Stato.

Caraffa Eligio, discontinuo della Brigata Nera (arrestato).

Avataneo Giovanni, via 28 ottobre in Chieri, é un discontinuo della B.N. Ather Capelli. E' sfuggito casualmente alla cattura.

Sarale Piergiorgio, Goitre Roberto (sergente) Farin Silvio.

[illegible] una volta (un

io, ottava squadra alpina, posto di blocco n. 16 (Pino Torinese) Opera Balilla. Stanotte ci aspettavamo un attacco partigiano, e mio padre aveva dato tutte le disposizioni in merito. L'informazione ci era stata data da Carullo Renzo (difetto a una gamba), vecchio squadrista che si reca spesso a Buttigliera a comperare il pane bianco.
Negro, proprietario del caffé confetteria Negro, in Chieri (vicino all'arco) ha chiesto munizioni per potersi difendere é armato di pistola, ma non trova i colpi. E' sparito al P.F.A. Ha giurato di difendersi fino alla morte dai partigiani ma stamani alla loro venuta é sparito dalla circolazione.
Il confettiere Negro ha sparato sui partigiani quattro colpi di pistola qualla sera che é stata tesa l'imboscata a Carbone. La sera dell'attacco col bazuka su Chieri, noi ci siamo appostati dietro le feritoie. Chi ha sparato addosso ai partigiani, oltre la pattuglia, il dott. Ecclesia.
Anche dall'arco hanno sparato (il confettiere, con una Steierì
La direttrice della Colonia di sfollamento (amante di Ecclesia) é persona molto sospetta. Il figlio del farmacista dell'Ospedale é un discontinuo della B.N. Egli é il dottor Resegotti. Non sono sicuro però che sia della B.N. Però é spessissimo a casa Littoria, e discorre non noi. Poi il verduriere BRUNO, abitante in via della Repubblica, persona na sospetta. La banda di Maggio gli ha fatto un lasciapassare ed egli l'ha subito consegnato a mio padre, che l'ha inviato a Torino. Poi ci ha portato manifestini partigiani, per ubbidire agli ordini di mio padre che voleva sapere molte cose sui partigiani.
Trabo, Cauda, Arato, Aruga Albano, sono fuggiti la notte dell'attacco a Carbone.
Chi ci avvertiva del movimento dei partigiani erano la G.N.R. del posto di blocco di Pino Torinese (s'era anche della Questura) che in due o tre alla volta facevano servizio in borghese. Attualmente il posto di blocco é di 20 uomini. Una volta (un mese fa) c'erano 350 avieri ap-

mati di moschetti, mitra e fucili mitragliatori.
Alla Colonia 3 Gennaio ci sono 150 fiamme bianche, armate di moschetti 38e 91, circa 5 bombe a mano a testa, ~~fucili~~ il tenente (che comanda) ha il parabello. Gli istruttori, ragazzi di 18 anni, sono armati di mitra. Hanno partecipato tutti a rastrellamenti e puntate. Hanno fatto tutti azioni di guerra. Una sera (circa un mese fa) i partigiani li hanno attaccati, e hanno avuto tutti i componenti del fucile mitragliatore (probabilmente tre) morti, e il fucile mitragliatore. é stato catturato dai fascisti. Sono di pura fede fascista.
Il Capitano Sommi Orazio é il vicecomandante dell'Opera Balilla (comandante della squadra alpine dei posti di blocco). Cira in borghese armato di mitra.

IL= L'IMPUTATO
Gianfranco Nicola

IL COMMISSARIO DI BRIGATA

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Zona, 19 aprile 1945

In seguito all'interrogatorio fatto, il milite GIANFRANCO NICOLA é stato condannato a morte mediante fucilazione alla schiena. La sentenza é stata eseguita immediatamente.

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Piero)

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Verbale dell'interrogatorio del milite squadrista SOLINAS FRANCESCO della Brigata Nera Ather Capelli, catturato nella rastrellamento di Chieri il giorno 19 aprile 1945 in casa Littoria.

Nato il 19 dicembre 1894. Sono nella B.N. dal 30 novembre 1944. Sono stato quattro volte al manicomio. L'ultima volta che sono uscito mi sono arruolato nella B.N.. Sono pazzo perchè alcoolizzat Sono stato cinque mesi in prigione per appropriazione indebita. Sono stato alla polveriera di Castellette. Non ho segnalato la colonna partigiana che passava (confermato da Mario Furniere). Ho trattato bene i prigionieri (confermato da Renzo ufficiale di Collegamento). Questa mattina ho sparato. Il figlio del tenente Nicola diceva "battaglioni M.". Il tenente mi ha obbligato a sparare con la pistola.

L'INTERROGATO

Solinas Francesco

IL SOTTUFFICIALE DI GUERRA

FATTO

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Zona, 19 aprile 1945

Il milite Solinas Francesco della Brigata Nera Ather Capelli, pazzo e alcolizzato, recidivo per appropiazione indebita, nato nel 1894, é stato condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena. La sentenza é stata immediatamente eseguita.

IL COMMISSARIO DI GUERRA

(Piero)

Piero

BRIGATA D'ASSALTO EUGENIO GIAMBONE

Verbale dell'interrogatorio del milite squadrista BENNA GIACOMO appartenente alla B.N. Ather Capelli, catturato nel rastrellamento di Chieri il giorno 19 aprile 1945 in casa Littoria.

Nato il 5 settembre 1881. Nella milizia dal 1923. Dopo l'8 settembre 1943 mi sono nuovamente presentato. Sono sempre rimasto in Chieri. Ho partecipato ad azioni contro partigiani. Ho fatto una puntata ad Arignano, in bicicletta, ed ho catturato il figlio del panettiere del paese. Gino sostiene che detto Ligure é un delinquente. Gino l'ha visto a tre metri di distanza quando si sono scontrati ad Andezeno, e la B.N. ha fatto un ferito alla G.L.
Ho della terra e una casa. Sono andato nella B.N. perché ho l'idea fascista. La G.N.... é venuta parecchie volte a mangiare a casa mia. Ho fatto puntate a Bardassano.

L'INCULPATO — IL COMMISSARIO DI GUERRA

Benna Giacomo — Gino

FATTO

BRIGATA D'ASSALTO EUGENIO GIAMBONE

Zona, 19 aprile 1945

Il milite squadrista [illegible] GIACOMO é stato condannato a morte mediante fucilazione alla schiena. La sentenza é stata eseguita immediatamente.

IL COMMISSARIO DI BRIGATA
(Piero)

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Verbale dell'interrogatorio del milite PASTORE ROLANDO, della B.N. Ather Capelli, catturato il giorno 19 aprile 1945 nel rastrellamento di Chieri.

Nato il 15 luglio 1923. Sono nella B.N. dal 6 dicembre 1944. Ho fatto delle puntate in vari posti.
Da venti giorni sono a Chieri. Prima ero a Leiny.
Conosco come spia Magnetti Domenico, di Leiny. Ho sparato nella notte dell'attacco su Chieri della XIX Brigata col bazuka. Ho lasciato le armi in casa di un borghese (che poi le ha consegnate ai partigiani) e poi sono scappato in borghese in una ~~cascina~~ casa . A poco a poco siamo stati catturati tutti e quattro.

L'IMPUTATO

Pastore Rolando

IL COMMISSARIO DI GUERRA

(FATTO)

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Zona, 19 aprile 1945

Il milite Pastore Rolando, appartenente alla B.N. Ather Capelli ~~di Chieri~~, in considerazione del cattivo comportament avuto verso la popolazione di Chieri é stato condannato a morte mediante fucilazione alla schiena. La sentenza é stata eseguita immediatamente.

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Piero)

Piero

BRIGATA 68ª - C.L.N.

STAMBONI

Verbale dell'interrogatorio del milite squadrista CESARE VALMORBIDA nato a Vaglio del Pasubio, 31 dicembre 1900. Appartenente alla Brigata Nera Ather Capelli

Sono nella Milizia dal 1924. Il 15 settembre 1943 sono entrato a far parte delle forze armate fascisterespubblicane, nella milizia in Via Asti. Sono entrato nell'Ather Capelli il 9 settembre 1944. Ho fatto rastrellamento nei pressi di Cocconato, circa tre mesi fa. Ho fatto puntate a Murisengo, a ~~Moncucc~~

Sono stato catturato dai partigiani al principio di ottobre 1944 Sono stato scambiato dopo cinque giorni, e ho promesso che se il Capitano Negro mi accettava sarei venuto nei partigiani.

Da pochi giorni sono a Chieri. Prima ero a Torino in Via Carmaia.

Non conosco nessuna spia e nessun informatore, perché non esco ma i dalla caserma.

In fede depondo

L'IMPUTATO

IL COMMISSARIO DI BRIGATA

FATTO

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Zona, 19 aprile 1945

In seguito all'interrogatorio del milite squdrista CESARE VAL=MORBIDA, catturato nell'attacco su Chieri del 19 u.s., il suddetto individuo é stato condannato a morte mediante fucilazione alla schiena. La sentenza é stata eseguita immediatamente.

IL COMMISSARIO DIGUERRA
(Piero)
Piero

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Verbale dell'interrogatorio del milite ausiliario SINGRELLA SALVATORE della B.N. Ather Capelli, catturato nel rastrellamento di Chieri il 19 aprile 1945, alle ore 15, in casa borghese.

Sono nato il 14 marzo 1914. Sono nell'esercito fascista dalla metà dell'anno scorso.
Non ho fatto rastrellamenti. Non conosco spie.

L'IMPUTATO
Singarelli Salvatore

IL COMMISSARIO DI BRIGATA
Eleis

FATTO

BRIGATA d'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Zona, 19 aprile 1945

Il milite ausiliario SINGRELLA SALVATORE é stato condannato a morte per il cattivo comportamento dimostrato nei confronti della popolazione di Chieri. La sentenza é stata eseguita immediatamente.

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Piero)

BRIGATA 19ª - C.L.N.

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Verbale dell'interrogatorio del milite ausiliario GATTIGNOLO GIUSEPPE della B.N. Ather Capelli, catturato nel rastrellamento di Chieri il giorno 19 aprile 1945

Sono nato il 20 marzo 1921. Dal 27 novembre nella B.N. .
Sono stato catturato in borghese, in città.
Ero a Torino nel distaccamento Dora. Poi sono venuto a Chieri.
Ho fatto delle puntate. Non conosco spie di Chieri.

L'IMPUTATO

IL COMMISSARIO DI GUERRA

FATTO

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Zona, 19 aprile 1945

Il milite ausiliario Cattignolo Giuseppe della B.N. Ather Capelli, in seguito al suo cattivo comportamento verso la popolazione civile di Chieri, é stato condannato a morte mediante fucilazione alla schiena. La sentenza é stata immediatamente eseguita.

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Piero)

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Verbale dell'interrogatorio del milite FLORIS GIUSEPPE della Brigata Nera Ather Capelli, catturatonel rastrellamento di Chieri il 19 aprile 1945, in casa Littoria

Nato il 3 marzo 1901. Sono iscritto nel P.F.R. . Dalla fine d settembre 1944 sono nella B.N.. Ho fatto rastrellamento a Lein Ero a Leiny di presidio. Prima di Pasqua sono arrivato a Chier Ho fatto la puntata a Villastella (eravamo in due). Ci siamo scontrati coi partigiani. Ho partecipato ad un'azione tra Pi e Chieri. Domenica sono stato alle casermette. Ci hanno sparat e abbiamo risposto. Abbiamo ucciso due borghesi. Abbiamo cattu rato un borghese. Ho catturato parecchi renitenti. Bruno Guard é stato preso

L'IMPUTATO

IL COMMISSARIO DI GUERRA

FATTO

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Zona, 19 aprile 1945

Il milite squadrista FLORIS GIUSEPPE è stato condannato a morte mediante fucilazione alla schiena. La sentenza è stata eseguita immediatamente.

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Piero)

Piero

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Verbale dell'interrogatorio del milite squadrista UMBERTO GUIDI appartenente alla Brigata Nera Ather Capelli, catturato nel rastrellamento di Chieri il giorno 19 aprile 1945 nella casa Littoria.

==========

Sono nato a Milano il 13 agosto 1900. Sono nella Milizia dal 12 ottobre 1944. Prima ero alla Cernaia, poi a Chieri.
Ho sparato questa mattina durante l'attacco alla caserma.
Conoscevo la signorina (cosidetta) della Maternità, che faceva la spia, e che stamani é sfuggita alla cattura. Domenica il milite Gianfranco Nicola con il milite Floris hanno ammazzato due borghesi dicono che sia stato in combattimento (?)

L'IMPUTATO
Guidi Umberto

IL COMMISSARIO DI GUERRA
Filo

FATTO

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Zona, 19 aprile 1945

In seguito all'interrogatorio fatto, il milite squadrista UMBERTO GUIDI, appartenete alla Brigata Nera Ather Capelli, é stato condannato a morte mediante fucilazione alla schiena. La sentenza é stata eseguita immediatamente.

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Piero)

Piero

BRIGATA EUSEBIO GIAMBONE

Verbale dell'interrogatorio del milite squadrista GIANOTTI GUIDO appartenen alla B.N. Ather Capelli, catturato nel rastrellamento di Chieri il giorno 19 aprile 1945, in casa Littoria.

Nato il 26 dicembre 1927. Nella Milizia dal 1937. Presentato da Carbone nel gennaio 1944. Ero in caserma. Stavo facendo la barba al tenente quando sono arrivati i partigiani. Ho sparato. Ho fatto rastrellamento coi tedeschi a Moncucco. Sono sempre stato di presidio a Chieri. La ragazza che é stata ferita alle Casermette durante il ballo é una nostr a informatrice (Beatrice) Sono stato a Riva di Chieri a catturare Aruga, e mi per la strad ho preso il volontario Gino, della XIX Brigata. Siamo rimasti perché sapevamo che scappare era inutile. In seguito all'attacco della XIX Brigata su Chieri col bazuka sono arrivati rinforzi. In caserma c'era una mitraglia FIAT 35, 2 mitra, un parabellum (machin holl americano) u2 semiautomat-ici amerivani, circa 25 moschetti, casse di munizioni da mitraglia, da moschetto da 6.5 e 7.35.

L'IMPUTATO

Gianotti Guido

IL COMMISSARIO DI GUERRA

FATTO

BRIGATA EUSEBIO GIAMBONE

Zona, 19 aprile 1945

Il milite squadrista Gianotti Guido é stato condannato alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena. La sentenza é stata eseguita immediatamente.

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Piero)

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Verbale dell'interrogatorio del milite AVATAENO GIOVANNI appartenete alla B.N. Ather Capelli, presentatosi a un nostro Distaccamento il giorno 19 aprile 1945, in seguito al nostro attacco su Chieri.

Sono nato il 14 maggio 1926 a Chieri. Professione studente. Ero istruttore dell'Opera Balilla. Sono stato sempre a Chieri. Sono entrato nella Brigata Nera il 15 marzo 1945. Facevo pattuglia, guardia di notte, piantone. Facevo il posto di blocco n. 16 - a Pino Torinese dal sabato sera a domenica sera. Il dott. Ferrero, podestà di Moncucco, é una persona fortemente sospetta e probabilmente una spia. Una volta l'ho sentito davanti al Municipio parlare dell'armamento della squadra partigiana che era vicina.

Carrù, via Sangiorgio, Chieri, é un informatore della B.N.

Il dott. Ecclesia é un discontinuo della B.N.

Non conosco i fratelli Pandolfo, e la loro madre (loro sono nella B.N. e lei nelle ausiliarie).

Dovevano arrivare rinforzi di uomini e di armi promessi da Ravetti al ten. Nicola. Il prof. Vergnano é pure informatore (era podestà a Baldissero). La sua carica scade questo mese.

Fiandra, il panettiere di Pessione, é un discontinuo della Brigata Nera. Ai tre Re e al Piemonte si riunivano di preferenza i fascisti. Anche dalla confetteria Negro si andava.

L'IMPUTATO

Giovanni Avataeno

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Verbale dell'interrogatorio del milite ausiliario LUINO GIACINTO della Brigata Nera Luther Capelli, catturato nel rastrellamento di Chieri del 19 aprile 1945, alle ore 13, in caserma (casa Littoria).

Sono nato a Torino, il 22 giugno 1922. Sono entrato a far parte della Brigata Nera il giorno 28 novembre 1944. Prima ero nella XX.a Brigata Garibaldi, al Fé. Poi sono stato alla Muttera. Ero sedentario nella Brigata. Ero furiere. Non ho sparato, perché non ho potuto. La signorina del centralino ha telefonato poco prima che arrivassero ~~noi=altri~~ i partigiani che detti partigiani stavano arrivando. Mi conoscono i partigiani Pierino il Lungo Renzo (ufficiale di collegamento). Renzo sostiene che detto Luino l'ha sempre trattato bene quando egli era in prigione alla Cernaia. Mauro, strada vecchia di Riva, ha mandato lettere anonime. A Trofarello ci sono 50 fascisti. A Cambiano (ieri) ce n'erano da quaranta a cinquanta (in seguito all'uccisione di tre fascisti da parte della Matteotti, sono stati inviati rinforzi). Il presidio di Pessione é stato trasferito a Trofarello di rinforzo.

Martini e Rossi ha mandato una damigiana di vermouth per felicitarsi della brillante azione** dei fascisti che hanno ricuperato una macchina rubata dai partigiani tra Pino e Chieri. In questo scontro i partigiani hanno avuto un ferito, che poi é stato catturato.

Firmato L'INTERROGATO

IL COMMISSARIO DI GUERRA

BRIGATA D'ASSALTO EUSEBIO GIAMBONE

Verbale dell'interrogatorio del sig. CAMGNA ANGELO

In presenza del Commissario di Guerra Piero, presidente del tribunale di Brigata. E dei volontari: Renzo, ufficiale di collegamento - e come testimoni: Mimmo, Davide, Bruno della Brigata Giambone:

sono nato il 5 aprile 1924, a Casale Popolo. Da borghese ero alla S.A.L.M. come aggiustatore meccanico. Sono stato militare nelle formazioni fasciste (G.N.R., di stanza in via Asti). Mi sono presentato alla G.N.R. il 22 ottobre 1943. Ogni tanto sparavo, in Torino. Poi sono stato di presidio a S. Antonino. Mia madre é nelle ausiliarie. I volontari testimoni affemano che mia madre é nelle ausiliarie. E' iscritta al P.F.R. Mio padre é nella G.N.R. Mio padre, mutilato in una gamba, é volontario fiumano. La mia famiglia é tutta fascista. Mio fratello é nella G.N.R. ma non so dove. Ha partecipato a rastrellamenti, e voleva sparare addosso al volontario Bruno perché lo sfotteva, e sosteneva che si era guadagnato le armi con onore rastrellando i partigiani. Non ho fatto mai male a nessuno. Gambino (volontario da Oscar) é mio amico e siamo stati sempre insieme. E' vero che ho minacciato i volontari Davide, Bruno, di tagliar loro i capelli perché non si presentavano nella repubblica fascista. Mia madre é una vigliacca. Io ho raccontato per vantarmi che ho sparato addosso a bruciapelo a un borghese una sera. Sono in stretti rapporti con Ruberi Pierino, Corbelletti Sergio, svaligiatori di cantine.

Anche Mancini Duilio ~~é morto~~, ed era mio amico, ed é morto. La faccenda é andata così: eravamo in una camera, in tre, ed é scoppiata una bomba amano/ Egli é morto, e noi siamo scappati, e siamo andati a fare il bagno perché sanguinavamo. Non sono tornato a casa perché i miei mi avrebbero denunciato. Mio fratello ora vorrebbe entrare nei partigiani: Camagna Benito, che é nella SS italiana. Mio padre era squadrista. Io non ero

20 APR. 45

— 91 —

1° DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI
«PIEMONTE»

COMANDO Brigata Eusebio Giambone

Zona 20 aprile 1945

Prot. N. 403

Oggetto: condanna a morte.

Il volontario CALAGNA ANGELO, presentatosi al C.V.L. una tre giorni, é stato riconosciuto come delinquente abituale e condannato a morte mediante fucilazione alla schiena. La sentenza é stata eseguita immediatamente.

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Piero)